LIFE 1-98

Suicides—or Space Cadets?

Heaven's Gate leader Marshall Applewhite (below, in a recruitment video) lured seemingly sane adults into a cult and, ultimately, to death in San Diego. Were they still alive, his followers might put it another way: In March, 38 of them—of their own free will—downed poisoned applesauce and vodka in order to break free of their bodily "containers" and catch a ride on a passing spaceship hidden behind comet Hale-Bopp. The truth is out there.

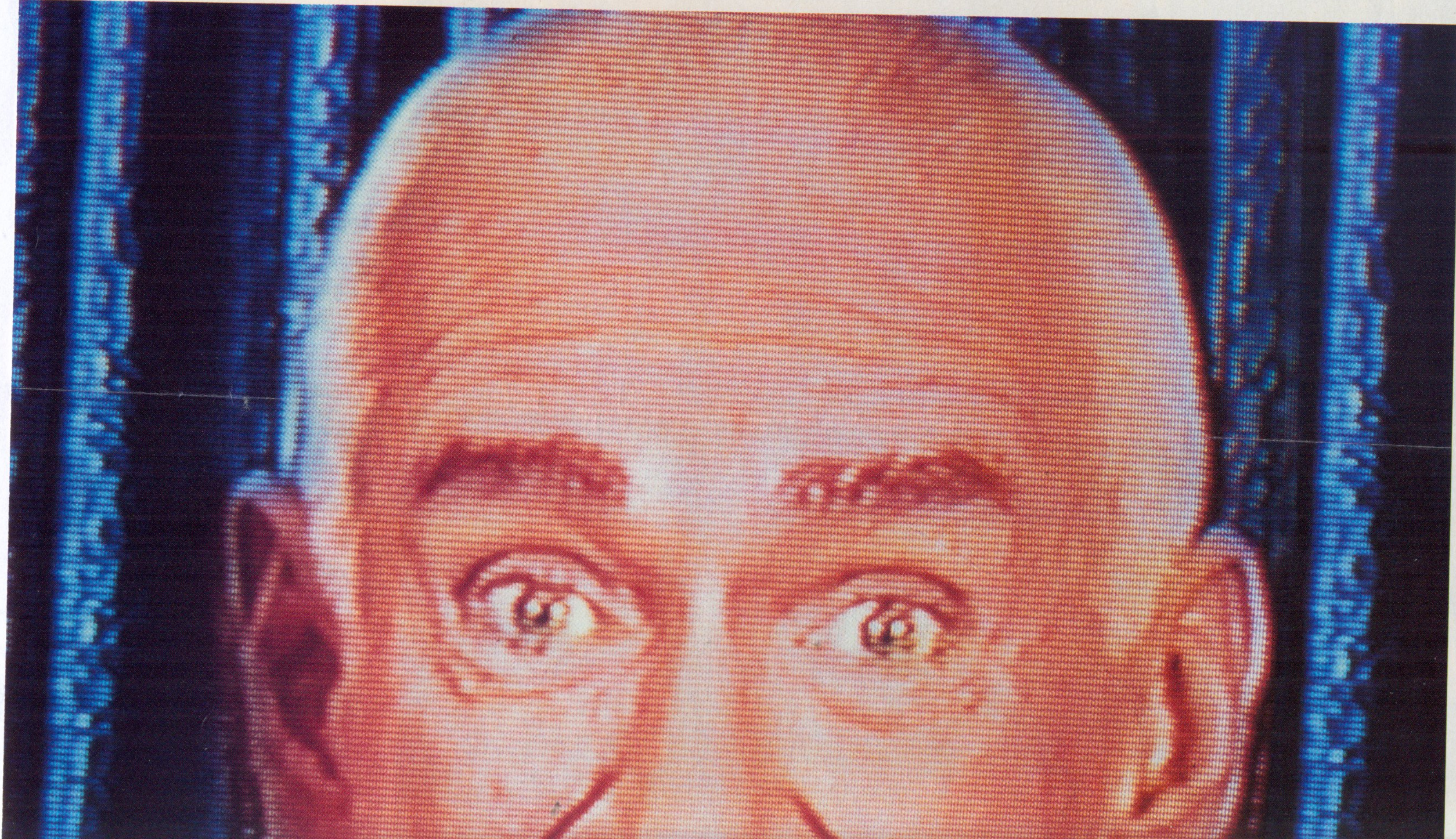


1997

UFE 1-98

Suicides—or Space Cadets?

Heaven's Gate leader Marshall Applewhite (below, in a recruitment video) lured seemingly sane adults into a cult and, ultimately, to death in San Diego. Were they still alive, his followers might put it another way: In March, 38 of them—of their own free will—downed poisoned applesauce and vodka in order to break free of their bodily "containers" and catch a ride on a passing spaceship hidden behind comet Hale-Bopp. The truth is out there. ➳



will—downed poisoned applesauce and vodka in order to break free of their bodily "containers" and catch a ride on a passing spaceship hidden behind comet Hale-Bopp. The truth is out there. ➻



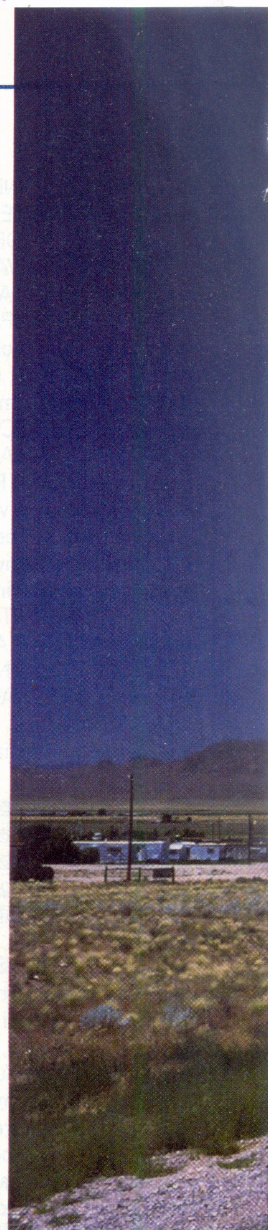
SYGMA

1947-2007: l'ufologia compie 60 anni

E.T. non è fiction ma realtà

Gli avvistamenti di dischi volanti e le visioni di globi luminosi aumentano su tutto il pianeta, si moltiplica ovunque la formazione dei cerchi nel grano, persistono i sorprendenti "rapimenti" di umani. Questo il bilancio che gli ufologi di tutto il mondo fanno dopo sei decenni di ricerche sul popolo delle stelle

Gabriele Belmonte



Ormai i segnali di "altre" presenze nello spazio si sono fatti così frequenti che già da anni si parla di mutare l'etichetta di una buona parte degli avvistamenti: non più UFO, cioè "Oggetti volanti non identificati" (*Unidentified Flying Objects*), bensì IFO, "Oggetti volanti identificati" (*Identified Flying Objects*). Che li si chiami nell'uno o nell'altro modo, sono esattamente sei decenni che compaiono in cielo. Per gli ufologi questo è un momento storico. Avvalorato dal fatto che il governo francese ha deciso di rendere gratuitamente accessibile su Internet l'archivio ufficiale sugli Ufo del GEIPAN (*Groupement pour l'étude et l'information sur les phénomènes aérospatiaux non identifiés*), che opera all'interno del Centro nazionale francese di studi spaziali (CNES) di Tolosa. L'archivio è il frutto di trent'anni di ricerche: parte con la "palla luminosa" scorta da un negoziante di Annot (Alta Provenza) l'1 dicembre 1979 e termina con l'oggetto volante che insegue quattro Mirage il 15 ottobre 2004. Sono annoverati 1.650 casi, comprovati da 6.000 testimoni e descritti in 3.000 verbali. Dell'enorme casistica, precisa l'ingegnere Jacques Patenet, direttore del GEIPAN, un buon 28 per cento è rimasto privo di spiegazioni. Tutto materiale da approfondire: piloti militari inseguiti da oggetti non rilevati a terra dai radar, strane luci che seguono le auto di notte per chilometri, globi luminosi che hanno solcato di notte il cielo di Francia.

Dopo la Francia è toccato alla Gran Bretagna: il ministero della Difesa ha dichiarato di voler togliere il velo sui 7.000 rapporti raccolti sugli UFO negli ultimi trent'anni. L'artefice di tale conquista è stato un docente dell'università di Sheffield, David Clarke.

In Italia non sono mancati i meeting per celebrare i sessant'anni dell'ufologia. Il 14 e il 15 aprile il XV Simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati, svoltosi a San Marino con il coordinamento di Roberto Pinotti (presidente del CUN, Centro Ufologico Nazionale), ha fatto il punto sulla situazione, grazie anche al concorso di esperti internazionali come Stanton Friedman (il più informato sul caso Roswell), lo scrittore francese Gildas Bourdais (autore di *Roswell, enquêtes, secret ed désinformation*) e il colonnello dell'Aeronautica militare italiana Vincenzo Spina, che ha ricordato l'esistenza di circa 370 dossier sugli UFO in possesso del Reparto generale di sicurezza dello Stato maggiore dell'Aeronautica.

Il 12 maggio si è svolto a Tarquinia il 9° Convegno di ufologia col titolo "UFO: il fattore contatto alieni, Intelligence ed esopolitica", con esperti italiani, tra cui Roberto Pinotti e Vladimiro Bibolotti, segretario del CUN.

Il 19 maggio è stata la volta di Torriglia (Genova), dove circa 30 anni fa ci fu un notevole avvistamento di dischi volanti. Nel corso del convegno "UFO: mito o realtà?" i relatori si sono interrogati sul senso dei "rapimenti" (*abductions*) e sui risultati che l'ipnosi regressiva può ottenere sui soggetti "prelevati" da alieni.

Il 23 giugno, infine, un importante convegno internazionale si è tenuto a Saint Vincent, in Val d'Aosta. Noti relatori hanno fatto il punto sull'attualità. Il francese Thierry Pinvidic ha illustrato le attività del GEIPAN, Marco Orlandi ha ricordato i casi degli UFO intercettati da piloti, lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos ha passato in rassegna le migliori foto di UFO, altri come il docente David Clarke e Paolo Toselli hanno fatto il punto della ricerca ufologica in Gran Bretagna e Italia.

In contemporanea a Roma, il 23 e il 24 giugno si è svolto il convegno "Abductions", presenti alcune centinaia di persone. A parlare di "rapimenti" sono stati, fra gli altri, il professor Corrado Malanga, ricercatore di chimica all'Università di Pisa, mentre a occuparsi del lato esoterico dei messaggi alieni sono stati Adriano Forgione e Stefano Mayorca.

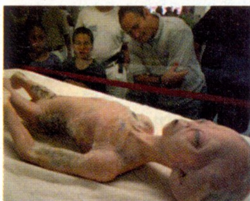
8/07

l'alto, lasciando dietro di sé un'"orma" circolare fra le nuvole. L'Agenzia Federale dell'aviazione civile informò che il radar aeroportuale non aveva rilevato l'insolita presenza.
Due giorni dopo, alle 19.30, in California una famiglia composta da nonna, figlia e nipoti viaggiava in auto di notte vicino a **San Marcos**, quando la conducente notò una luce così luminosa da far pensare che fosse la Luna. Giunta presso casa, si rese però conto che si trattava di un UFO, sospeso in aria e immobile: sembrava un frisbee. La luce che emetteva era così accesa che pareva un fuoco. Dopo alcuni secondi sparì, per ricomparire più lontano, a circa un chilometro.
Ex Unione Sovietica. Repubblica autonoma della Russia, situata nella Siberia nord-orientale, la Jacuzia è stata spesso scenario di avvistamenti. Il 19 gennaio 2007, gli abitanti del villaggio di **Nerjungri** assistettero, alle prime ore del mattino, a un impressionante fenomeno. Stando a ciò che riferì l'agenzia di stampa locale SakhaNews, gli abitanti furono accecati da un improvviso bagliore causato da un oggetto volante. I testimoni raccontarono che sul villaggio era di colpo calata una nuvola accecante, di colore azzurro. Nel cielo coperto di nubi si era visto un oggetto ovale e immobile, molto splendente: per pochi attimi aveva emanato una luce azzurra con striature gialle, che poi si era spenta. In seguito il disco volante aveva cominciato a muoversi ed era sparito.
Il 5 febbraio 2007 è toccato invece a **Mosca**. Nel quartiere sud della capitale, Jurij Senkin assisté alla comparsa di un misterioso oggetto volante fosforescente, che mutava continuamente direzione e intensità luminosa. Jurij prese subito la telecamera e lo filmò: non era la prima volta che assisteva a fenomeni luminosi di questo genere, sia nel suo quartiere sia vicino all'aeroporto moscovita di Domodiedovo. Già il 24 gennaio diversi moscoviti avevano asserito di aver avvistato tre oggetti volanti fosforescenti, uno dei quali quadrato, con all'interno un cerchio.
Sempre a sud, da circa otto anni, il cielo di **Odessa**, storica cittadina ucraina sul mar Nero, è solcato con regolarità da oggetti volanti di forma sferica, visibili sia di giorno sia di notte, mentre procedono a zigzag, quale che sia la condizione atmosferica. Sorvolano spesso la zona dei canali cittadini e alcuni sostengono che in seguito a ciò sia migliorata la qualità dell'acqua potabile. Alcuni abitanti di un quartiere hanno anche raccontato di aver avuto incontri ravvicinati con gli alieni. Un congresso di ufologi russi, svoltosi a gennaio nelle vicinanze di San Pietroburgo, ha concluso che non solo Odessa ma anche il golfo di Finlandia e il lago Ladoga sono mete preferite dagli extraterrestri. Evghenij Litvinov, presidente della Commissione per i fenomeni anomali, ha passato in rassegna le innumerevoli segnalazioni di USO (*Unidentified Submerged Objects* o Oggetti immersi non identificati), avvistati da tanti nell'atto di immergersi o di emergere dalle superfici dell'acqua.
Gran Bretagna. Lunedì 23 aprile 2007 è stato un giorno memorabile per gli abitanti di Channel Islands, stando almeno alla notizia diffusa dalla BBC. Sul primo pomeriggio, al di sopra di **Guersey**, a circa dieci chilometri dall'isola, il pilota Ray Bowyer ha visto due UFO nel cielo. Avendoli ben osservati col binocolo, ha affermato che erano due enormi dischi di colore giallo vivo, grandi ciascuno quanto un Boeing 737. La Tv Channel Online ha anche mandato in onda alcune interviste dei passeggeri che avevano avvistato i giganteschi UFO.
Italia. Fra gli eventi più recenti si registra l'avvistamento della notte del 20 giugno scorso vicino a Verona. I coniugi G.F. e S.C. stavano tornando a casa, quando notarono che attorno alla Luna c'erano tre luci, due delle quali si muovevano, dirigendosi velocemente da ovest a est. A circa 85 chilometri di distanza, presso Rovigo, un testimone constatava nella stessa ora il medesimo fenomeno.

60 ANNI FA

copertina. Nacque così il termine *flying saucers*, "piatti volanti", poi mutato in "dischi volanti". L'Aeronautica Usa si limitò a chiamarli *Unidentified Flying Objects*, da cui UFO. Pochi giorni dopo, l'8 luglio, un altro evento "storico". Un disco volante precipitò a Roswell, nel New Mexico, nel campo dell'agricoltore Mac Brazel. I rottami del velivolo furono portati nella base aerea di Roswell, come dimostra il comunicato ufficiale del comando del 509° gruppo bombardieri di Roswell. Discutibili i filmati esibiti nel 1995 dal produttore Ray Santilli, che documentavano il recupero dei rottami e l'autopsia dei corpi di tre umanoidi. Sarà falso il film, ma restano le testimonianze dell'infermiera che partecipò alle tre autopsie e dell'impiegato alle pompe funebri che fornì le tre bare.
Non dimentichiamo però che anche l'Italia vanta il suo piccolo primato per il sesto decennale dell'ufologia: il 12 luglio 1947 il *Corriere della Sera* riportava la notizia del primo avvistamento italiano, a Bologna.





A sinistra, Kenneth Arnold e la copertina di *Fate* del 1948. Sopra, due scene di Roswell: l'esame dei rottami e l'autopsia di un alieno.

IL DECALOGO DI UN BUON AVVISTATORE

Se vi dovesse capitare di scorgere nel cielo una presenza misteriosa, comportatevi così:

1. Memorizzate subito l'ora del suo avvistamento e della sua scomparsa.
2. Prendete nota dei punti di riferimento: la distanza da un albero, un campanile, un grattacielo.
3. Seguite la direzione dell'oggetto.
4. Osservate se esso cambia colore o (se lo vedete di notte) che tipo di luce emette.
5. Osservate le sue dimensioni: tondo, lungo eccetera.
6. Notate se emette un rumore.
7. Osservate se lascia una scia.
8. Osservate - qualora ci fossero animali con voi - il loro comportamento.
9. Confrontatevi con altri testimoni e registrate i loro nomi.
10. Scattate fotografie, se ne avete la possibilità.

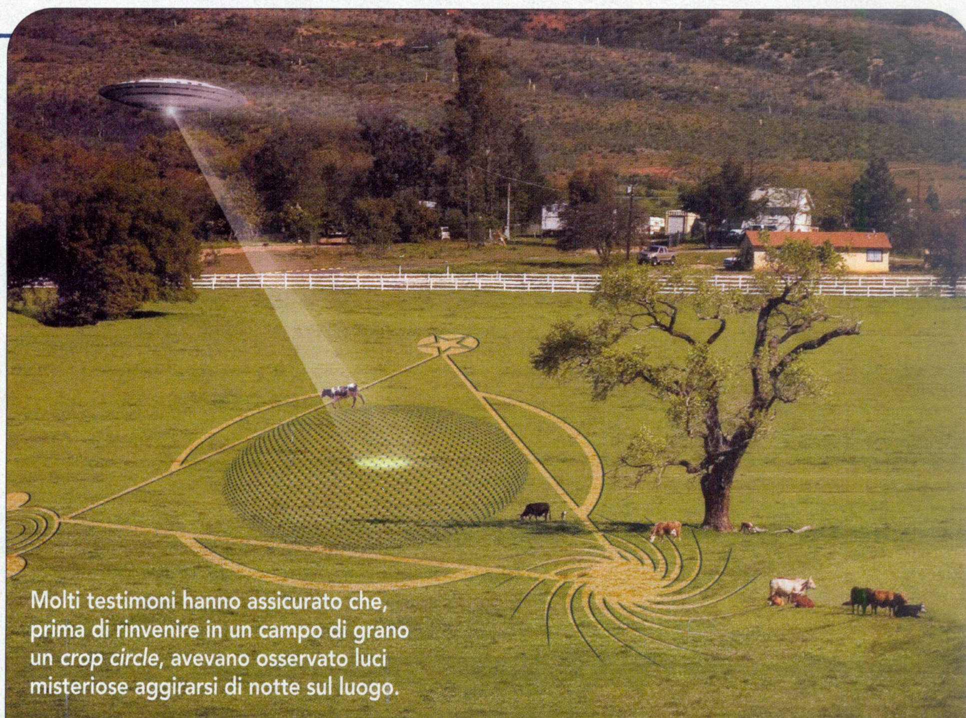


GRANATAIMAGES

Invasori? Macché, amici dell'umanità!

Non c'è che dire: se n'è fatta di strada. Basti pensare che l'ufologia degli inizi trasmetteva la paura che gli alieni, molto più avanzati tecnologicamente di noi, potessero invadere il nostro pianeta. È il segreto messaggio che riverberava dalla letteratura fantascientifica del primo '900. In una seconda fase - vincendo l'originario timore - diversi ufologi, tra cui per primo Peter Kolosimo poi Erich von Däniken, dipinsero il popolo delle stelle come amico dell'umanità. E dissero che gli alieni erano già discesi sulla Terra altre volte, creando le più antiche e grandiose civiltà, come quella di Atlantide, dei Maya, dell'India arcaica, del Giappone preistorico, dell'Egitto predinastico. Gli extraterrestri divennero così depositari di una singolare saggezza che i terrestri avevano dimenticato. E ora ritornavano a farci visita come messaggeri di pace, per richiamarci alla sapienza delle origini.
Celebre a tal proposito, almeno in Italia, il caso del daziere siciliano Eugenio Siragusa, maestro della "Fratellanza cosmica". Siragusa negli anni '70 si fece portavoce degli alieni, dopo essere stato "contattato" per la prima volta una notte di aprile del 1952 presso un cratere spento dell'Etna. Sosteneva di aver ricevuto dagli extraterrestri la missione di rivolgere un appello ai capi di Stato affinché rinunciassero alle armi nucleari, per il bene dell'umanità.
Poi venne l'epoca delle *abductions*: molti testimoni, specie americani, raccontarono di essere stati temporaneamente prelevati o rapiti per essere sottoposti a una serie di analisi strumentali. Come dire: gli alieni ci scrutano.
L'ultima fase si è aperta negli anni '80 con l'avvento dei *crop circles*: i cerchi nel grano - ormai non più presenti solo nel sud della Gran Bretagna ma in tutto il mondo (gli ultimi in Italia sono apparsi a Farigliano, in provincia di Cuneo, e a Sappanico, presso Ancona, rispettivamente a maggio e giugno scorsi) - sono visti come cifrari simbolici con cui gli alieni ci invitano a ritornare alla grande saggezza del passato, quella, per intenderci, che ispirava la geometria sacra.
Certo, restano ancora molti aspetti oscuri. Ci si continua, per esempio, a chiedere come fare a distinguere un velivolo alieno da un prototipo militare segreto o più semplicemente da un fe-

nomeno atmosferico sconosciuto, come i globi luminosi della valle di Hessdalen, in Norvegia, che nascono, assumono varie forme e colorazioni, poi svaniscono nel nulla; oppure come le bolle di plasma che accompagnano certi tremori del suolo terrestre. Resta, per altro verso, insoddisfacente la spiegazione "psicologica" dei rapimenti e degli incontri ravvicinati che sono, a quanto pare, una realtà in aumento sul pianeta.
Ma che cos'è un incontro ravvicinato? È l'accostamento di un UFO a un essere umano in un raggio di 150 metri; quando invece il contatto è di pochi metri si parla di incontro del "terzo tipo". Il primo di questa casistica avvenne il 24 aprile 1964 a Socorro, nel New Mexico: l'ufficiale di polizia Lonnie Zamora udì un boato e vide una fiammata in cielo; inoltratosi nel deserto, scorse due esseri in tuta bianca accanto a un oggetto luminoso, poi più oltre vide un velivolo a forma di uovo levarsi in volo con forte sibilo. Anche in Italia si sono verificati incontri del "terzo tipo": negli ultimi quattro anni ne sono stati documentati dieci casi.
Se in Europa ferve da tempo il dibattito sui cerchi nel grano, in America ferve invece quello sui "rapimenti". La psicologa Susan Clancy, nel recente libro *Abducted*, interpreta questi fenomeni come l'effetto di una momentanea paralisi del sonno: una forma di sonnambulismo. A questa chiave di lettura si contrappongono lo psicologo Stuart Appelle e il folclorista Thomas Eddie Bullard, collaboratori del *Journal of UFO studies*, i quali replicano che nelle testimonianze dei "rapiti" c'è un denominatore comune.
È ciò che sostiene anche il già citato Corrado Malanga. Dopo aver sottoposto per 38 anni a ipnosi regressiva ben 400 persone "prelevate" dagli alieni, Malanga ha concluso che i racconti dei testimoni ipnotizzati possiedono molti elementi analoghi: essi ricordano, per esempio, di essere stati sottoposti a una specie di Tac e al risveglio hanno scoperto di avere sul corpo bruciature e cicatrici. Restano però diverse le versioni dei testimoni "rapiti" sulle sembianze degli alieni; c'è infatti chi li descrive come "europei nordici", chi invece come "grigi", bassi e con occhi a mandorla, chi infine li descrive come creature mostruose.


Molti testimoni hanno assicurato che, prima di rinvenire in un campo di grano un *crop circle*, avevano osservato luci misteriose aggirarsi di notte sul luogo.

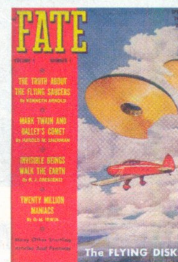
GRANATAIMAGES

Dal Canada all'Italia ciò che si è visto in cielo

Ricordiamo ora i più significativi avvistamenti recenti.
Canada. Dopo il primato del 2004, che registrò ben 882 segnalazioni di UFO, il 2006 ne vanta 730. Gli osservatori hanno per lo più dichiarato di aver scorto in cielo "misteriose palle di fuoco". Per esempio, l'11 gennaio, attorno alle 21.00, un testimone avvistò un oggetto volante sopra la città di **Prince Rupert**, nella British Columbia: era cilindrico e ardeva come una meteora quando entra in contatto con l'atmosfera. All'inizio era molto alto nel cielo, poi, schizzando come un lampo, scese sull'orizzonte.
Stati Uniti. Il 2 gennaio 2007 molti addetti dell'*O'Hare International Airport* di **Chicago**, uno dei più trafficati del mondo, sono rimasti a lungo col naso all'insù. Infatti un operaio della compagnia United Airlines, che dirigeva un aereo verso la porta C 17, scorse alle 16.00 un disco volante di colore scuro che galleggiava a 500 metri da terra. L'operaio chiamò gente: accorsero impiegati, hostess e piloti, che videro il disco immobile e silenzioso, prima che scomparisse con un balzo verso

ACCADDE

Correva il 1947, l'anno della "dottrina Truman", che pose le basi della futura guerra fredda. In quell'anno comparve *La fattoria degli animali* di George Orwell, severa critica alla dittatura comunista, e sfrecciarono in cielo i primi caccia supersonici prodotti in serie da russi e americani. Fu allora che per la prima volta l'uomo documentò un avvistamento di dischi volanti.





Non che la cosa non fosse mai capitata prima. Era successo - tanto per dirne una - il 5 agosto 1927 all'esploratore ed esoterista russo Nicholas Roerich che, andando dalla Mongolia all'India, nel campo Kukunor, non lontano dai monti Humboldt, scorse con la sua carovana un grosso disco ovale e scintillante solcare i cieli. Secondo un lama tibetano era un messaggero di Shamballa, il mitico "centro del mondo". Roerich lo raccontò nel 1929 in *Altai Himalaya, a travel diary*. I tempi non erano maturi. Lo erano invece quando il 24 giugno 1947 il pilota civile e uomo d'affari americano Kenneth Arnold, mentre sorvolava il monte Rainier, nello Stato di Washington, osservò per tre minuti nove dischi scintillanti, disposti in formazione, volare a circa 2.000 km orari. «Sembravano piatti che rimbalzassero sull'acqua», raccontò Arnold sulla rivista *Fate*, che dedicò all'evento la

CURIOSITA' E ALLARME DALL'ITALIA ALLA GRAN BRETAGNA

Un satellite in disgregazione i dischi volanti in Europa

Gli esperti francesi credono di poterlo identificare nella sonda sovietica « Cosmos 168 » - « Assomigliava ad un sigaro argentato », hanno detto a Saint-Tropez - Gli oggetti visti anche in Italia

PARIGI, 19. — Sono probabilmente i frammenti di un « Cosmos 168 », il satellite sovietico lanciato il 4 luglio scorso gli oggetti misteriosi, subito classificati come dischi volanti, avvistati in tutta Europa da cittadini [illegible] guardavano le stelle ma a[illegible] da tecnici di guardia negli osservatori europei. Questa è almeno l'ipotesi che formulano gli esperti francesi i quali si dichiarano convinti che il fenomeno, con tutta probabilità, si rinnoverà a breve scadenza, poiché vari satelliti sono in procinto di sfiorare gli strati densi dell'atmosfera. Opinoine analoga hanno espresso i responsabili della stazione osservazione satelliti di Zurigo i quali hanno affermato che si tratta « con tutta probabilità, di un satellite artificiale reso luminoso nel corso del suo ingresso nell'atmosfera terrestre ». Gli scienziati zurighesi hanno aggiunto che non è da escludersi che alcune parti del satellite siano cadute sulla superficie terrestre, fenomeno abbastanza frequente ma raramente osservabile.

Qualunque sia l'esatta origine del fenomeno, certo si è che mezza Europa, dalla Svizzera all'Italia alla Gran Bretagna, ieri notte è stata in allarme davanti a questi oggetti luminosi che solcavano il cielo e che ognuno s'ingegnava a descrivere a modo suo.

« Assomigliava ad un sigaro argentato che lasciava dietro di sé una scia luminosa » hanno detto alcuni cittadini in vacanza a Saint Tropez, mentre altri hanno parlato di un oggetto brillantissimo circondato da oggetti luminosi più piccoli che si muoveva da ovest ad est senza fare rumore.

Anche in Svizzera el fenomeno ha colpito l'immaginazione di moltissimi bravi cittadini elvetici i quali hanno comunicato le loro impressioni ai giornali. L'agenzia di stampa svizzera riferisce che un abitante dell[illegible] aregione di Saignelegier (Giura svizzero) ha visto nel cielo misteriosi « apparecchi » attraversare la regoine verso le 2,15 ora italiana. Secondo questo testimone, così come per i villeggianti di Saint Tropez, gli oggetti erano di form allungata, ed emettevano una luce rossa, intermittente. Anche ad Aarau poco distante i cittadini hanno visto oggetti di forma cilindrica emettenti una luce ma a questi testimoni è apparsa verdastra, mentre in Germania, a Costanza, la luce è ridiventata rossa.

Nella sostanza però tutti i testimoni sono concordi nella forma cilindrica degli oggetti e nell'ora di passaggio circoscritta intorno alle 2 di notte. In realtà gli oggetti misteriosi, come si è visto, c'erano anche se appare difficile stabilire quanti fossero, quale era realmente il loro colore.

Anche in Italia il fenomeno è stato osservato dai ritardatari e dagli addetti ad alcuni osservatori. A Vado Ligure il guardiano notturno di uno stabilimento ha avvistato « tre oggetti luminosi a forma di pera, con direzione monte a mare. Splendevano come il fuoco e avevano una cora arancione ». A Imperia e in molti centri della Riviera molti parlano di cinque oggetti luminosi. Il passaggio è stato anche rilevato dall'osservatorio meteorologico « Due degli oggetti luminosi — ha detto il direttore — si trovano più in alto degli altri tre I cinque oggetti erano a 45 gradi sull'orizzonte e avevano una velocità non molto elevata: li abbiamo potuti seguire per venti secondi La direzione era da nord ovest a est sud est. Ritengo che la luminosità sia dovuta a sostanze fosforescenti, con cui pensio sia stata trattata la superficie esterna degli oggetti: potrebbe infatti trattarsi di palloni sonda resi luminosi per seguirne il cammino ».

Anche a Trieste, Firenze, Viareggio e in tutta la Versilia il fenomeno è stato osservato. A Roma, invece, in ambienti competenti è stato fatto notare che gli apparecchi di avvistamento aereo della difesa nazionale non hanno registrato la presenza in cielo di alcun oggetto misterioso. Negli stessi ambienti è stato ricordato che non si può trattare di effetti ottici dovuti a lanci sperimentali dal poligono interforze di Salto di Quirra, in Sardegna, sia perché i lanci non avvengono in ore notturne, sia perché non sono previsti lanci in questo periodo. Per quanto riguarda l'eventualità che gli oggetti avvistati fossero palloni sonda, essa è da escludersi poiché questi palloni non sono luminosi e non risultano visibili di notte.

Pasadena: missione fallita «Surveyor 4» non risponde

PASADENA (California), 19. — Rinunciando ad ulteriori tentativi di stabilire un contatto con la sonda lunare Surveyor IV, che non da più notizie di sè da domenica, giorno del previsto atterragio sulla luna, i tecnici del laboratorio di propulsione a getto di Pasadena hanno definito un fallimento la missione della sonda.

Un portavoce del laboratorio ha spiegato che le stazioni di localizzazione e tracciamento di Canberra, in Australia, e di Goldstone in California, hanno continuato ad inviare segnali alla sonda, del peso di una tonnellata, ma senza riceverne risposta.

Un gruppo di tecnici sta studiando le possibili cause dell'inconveniente e soprattutto di accertare come siano andate realmente le cose sulla superficie lunare. La sonda ha continuato a trasmettere dal momento del lancio, la settimana scorsa, fino a pochissimi minuti dal previsto atterraggio, domenica.

Strangolato per gioco dagli amici in un giardino presso Bruxelles

BRUXELLES, 19. — Il cadavere di un ragazzo di 14 anni, morto per strangolamento, è stato trovato alcuni giorni fa in una cisterna a Lebbeke. Oggi due compagni della vittima, più o meno della stessa età, hanno confessato che mentre « giocavano alla guerra » avevano passato intorno al collo del loro amico un cappio che poi avevano stretto. Quando però essi hanno provato ad allentare il nodo non vi sono riusciti. Infine hanno tagliato la corda ma ormai era troppo tardi. Il loro compagno era già morto. Terrorizzati i due ragazzi hanno trascinato il corpo della vittima verso la fontana del giardino in cui giocavano e ve lo hanno gettato. I due ragazzi sono stati ora affidati al tribunale dei minorenni.

La Queen Mary trasformata in una scuola a New York?

NEW YORK, 19. — La città di New York « con molta probabilità » farà una offerta per l'acquisto del supertransatlantico inglese « Queen Mary » allo scopo di trasformarlo in una scuola.

A quanto è dato sapere la città è pronta ad offrire circa due milioni di dollari per la maestosa nave di 81.237 tonnellate che entro l'autunno sarà messa fuori servizio dalla Cunard Line.

Qualora l'offerta della città venisse accettata, il transatlantico verrebbe trasformato in un gigantesco liceo-scuola media capace di ospitare aule per circa 3.000 studenti a un costo di circa 3 milioni di dollari. La nave verrebbe probabilmente ancorata nella zona del vecchio cantiere navale di Brooklyn.

Il « Queen Mary » farà l'ultimo viaggio da New York a Southampton il 22 settembre.

PAESE SERA 18/7/67

falschi volanti

(Continuazione dalla 1. pag.)

luminoso osservato la scorsa notte fosse proprio un satellite artificiale in fase di rientro, appare estremamente difficile una sua ufficiale « identificazione ». Gli specialisti dell'Osservatorio di Besançon (che fa parte del sistema francese di osservazione dei satelliti artificiali), i quali hanno osservato il fenomeno, sono del parere che si sia trattato di un satellite sovietico, probabilmente il «Cosmos 168» lanciato il 4 luglio scorso. Essi aggiungono che fatti del genere potrebbero ripetersi a breve scadenza, poiché vari altri satelliti sono attualmente in procinto di sfiorare gli strati densi dell'atmosfera terrestre.

Riferita la spiegazione che ha le maggiori possibilità di essere esatta, passiamo ora ad una rapidissima « cronaca degli avvistamenti », precisando subito che essi sono avvenuti tutti contemporaneamente: alle 2,15 in Italia e all'1,15 negli altri Paesi europei. La differenza si spiega facilmente con l'ora legale in vigore da noi (ma non negli altri Paesi dell'Europa continentale che appartengono al nostro stesso fuso orario) ed in Inghilterra dove pertanto è rimasta inalterata la differenza di un'ora rispetto all'Italia.

In Italia, il « disco volante » (continueremo a chiamarlo così per comodità anche se abbiamo già spiegato di che cosa si tratta) è stato avvistato in quasi tutte le regioni. In Toscana gli « avvistatori » più numerosi sono stati i viareggini e i villeggianti nella Versilia: secondo alcune versioni i corpi luminosi sarebbero stati addirittura dieci, ma probabilmente si tratta dell'ultima fase della disgregazione. Più precisi sono stati due ferrovieri emiliani che viaggiavano su un « merci » tra Solarolo e Castel Bolognese: essi hanno visto un corpo luminoso rossastro che procedeva parallelamente alla via Emilia con direzione Bologna-Faenza (cioè da ovest verso est); giunto allo Zenit, l'oggetto è esploso e si è diviso in diversi frammenti che a loro volta si sono trasformati in una cascata di luci, come fuochi d'artificio.

Gli apparecchi di avvistamento aereo della Difesa non hanno registrato in cielo la presenza di alcun oggetto luminoso, ma la cosa si può spiegare con il fatto che tali apparecchi guardano « più in basso » e non stanno a guardia di satelliti o di meteoriti.

Precisi, come si è accennato in principio, sono stati i tecnici degli osservatori francesi, inglesi, belgi e statunitensi nella Germania occidentale, i quali sono stati concordi anche nell'ipotesi che si sia trattato di un satellite artificiale in disintegrazione. L'«oggetto» è stato visto, come si è già detto, da un gran numero di persone in Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania e tutti sono stati concordi nel riferire l'ora dell'apparizione e nel descrivere la forma, il colore e la direzione del « disco »: forma a sigaro, colore rosso-blu, lunga coda luminosa, direzione approssimativa ovest-est. Molti hanno potuto assistere anche all'esplosione, il che confermerebbe l'ipotesi dei tecnici.

Nulla di allarmante, dunque: e — con i tempi che corrono — in definitiva nulla di eccezionale, se non il fatto singolare che l'avvenimento sia stato osservato da un numero così elevato di persone, in tanti Paesi d'Europa. Si vede che la gente che di notte se ne sta con il naso all'aria è molto più numerosa di quanto si possa pensare.

Insediato il Comitato

---

nuti fenomeni ufologici potrebbero sussistere condizioni ambientali anormali per la formazione di una specie di campo magnetico, oppure si potrebbero verificare conseguenze di carattere radioattivo, sia pure di molto debole intensità, che non producono alcun effetto sugli adulti ma che possono invece ripercuotersi negativamente, anche se in maniera del tutto passeggera, sui piccoli.

Il presidente del Gruppo osservazioni ricerche ufologiche ha tra l'altro affermato: «*Il verificarsi di questi malesseri* — per altro non nocivi — *non rappresenta il parto della mia fantasia, tutt'altro, e neppure di quella dei miei collaboratori. Conosco e sono pronto a riferirne le generalità, le persone che li hanno subiti per un paio di giorni e poi sono tornate in condizioni normali*».

Di che tipo sono questi malesseri? A quello che è dato sapere si tratterebbe di mal di capo e pesantezza agli arti inferiori; in sostanza niente di trascendentale, però è bene evitarli — dice Asso — anche se non lasciano conseguenze.

Dicevamo che durante il mese di luglio si è avuta un'intensificazione dell'attività degli UFO. Sono stati avvistati oggetti a intensità luminosa giallo-brillante e bianco-azzurra, altri di forma cilindrica con l'estremità tronco-conica di luminosità intensissima. Il 14 luglio gli avvistamenti sono stati a diverse riprese addirittura quindici, di cui alcuni nei pressi di Borghetto Vara, un Comune della provincia. Certamente il più clamoroso è stato quello del veicolo che sarebbe atterrato all'Antognana. Asso ha affermato che sono state lasciate sulla strada otto impronte. «*Doveva trattarsi di un veicolo del peso di molte tonnellate* — ha detto Stelio Asso — *data la compressione e lo sgretolamento notevole dell'asfalto che ha ceduto sotto il suo peso*». Anche di questo avvistamento esistono numerose testimonianze di cittadini che ritengono di aver visto un grosso oggetto fusiforme, a decollo e atterraggio verticale, di un paio di metri di diametro e non più di sei metri di altezza, provvisto di numerosi sostegni per l'atterraggio.

M. G.

« Disco volante » esplode nel cielo di Acapulco

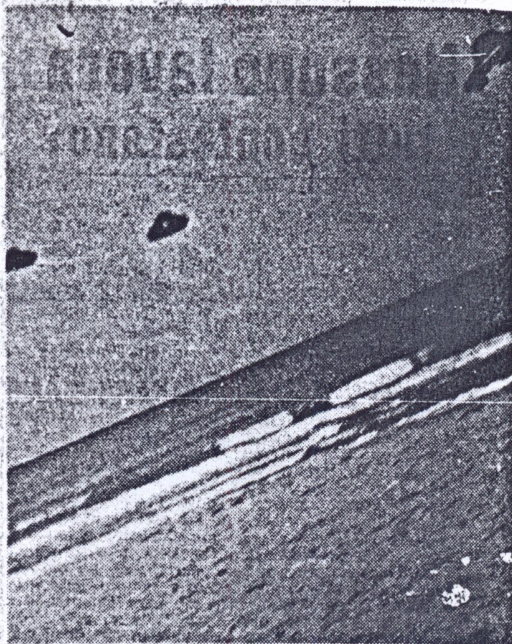
CITTA' DEL MESSICO, 9 — Il giornale *Il Sole del Messico* nella sua edizione di ieri sera, ha riferito che un « disco volante » è esploso nel cielo del Messico dopo essere stato inseguito da due altri apparecchi non identificati. L'esplosione è avvenuta alla presenza di parecchie decine di testimoni a Zihuatanejo, vicino al noto centro balneare di Acapulco.

Secondo i testimoni oculari, il disco volante si spostava in linea retta, affiancato da due altri oggetti più piccoli che cercavano d'intercettarlo. Poco dopo il disco volante è scoppiato e secondo quanto affermano i testimoni, la « *grande massa brillante e arrotondata si è trasformata in quattro oggetti più piccoli che si sono persi nello spazio* ».

QUARANTA AVVISTAMENTI IN LUGLIO

Viavai di UFO nel cielo ligure

L'andirivieni dei misteriosi oggetti volanti descritto da un noto «ufologo» spezzino



Tre Ufo «in pattuglia» fotografati recentemente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La Spezia, 9 agosto

Gli «UFO» sono ormai di casa nel cielo de La Spezia. Nel solo mese di luglio si sono avuti addirittura una quarantina di avvistamenti di oggetti misteriosi; il più clamoroso è senz'altro da ritenersi il presunto atterraggio di un veicolo sconosciuto all'Antognana, una zona dell'immediata periferia della città spezzina.

Ha fornito queste informazioni il signor Stelio Asso, abitante a La Spezia, che è presidente del Gruppo osservazioni ricerche ufologiche della provincia. Stelio Asso, anzi, dopo aver sottolineato che in questi ultimi tempi è stata accertata una netta ripresa dell'attività UFO nel cielo spezzino — non soltanto da persone appartenenti al suo gruppo, ma anche da cittadini qualsiasi — in alcune zone della provincia, ma soprattutto in prossimità della vetta dei monti Verugoli e Parodi, ha invitato alla prudenza coloro che si recano nelle località in cui si sono verificati i fenomeni ufologici e li ha sconsigliati di portare con sé bambini in tenera età. Ciò in dipendenza del fatto che — ha aggiunto Asso — nelle zone in cui sono avvenuti fenomeni ufologici potrebbero sussistere condizioni ambientali anormali per la formazione di una specie di campo magnetico, oppure si potrebbero verificare conseguenze di carattere radioattivo, sia pure di molto debole intensità, che non producono alcun effetto sugli adulti ma che possono invece ripercuotersi negativamente, anche se in maniera del tutto passeggera, sui piccoli.

Il presidente del Gruppo osservazioni ricerche ufologiche ha tra l'altro affermato: *«Il verificarsi di questi malesseri* — per altro non nocivi — *non rappresenta il parto della mia fantasia, tutt'altro, e neppure di quella dei miei collaboratori. Conosco e sono pronto a riferirne le generalità, le persone che li hanno subiti per un paio di giorni e poi sono tornate in condizioni normali».*

Di che tipo sono questi malesseri? A quello che è dato sapere si tratterebbe di mal di capo e pesantezza agli arti inferiori; in sostanza niente di trascendentale, però è bene evitarli — dice Asso — anche se non lasciano conseguenze.

Dicevamo che durante il mese di luglio si è avuta un'intensificazione dell'attività degli UFO. Sono stati avvistati oggetti a intensità luminosa giallo-brillante e bianco-azzurra, altri di fo[...]

Incendio doloso in un «Club Mediterranée» in Savoia

Lione, 9 agosto

Enormi danni hanno causato due incendi scoppiati nella notte tra domenica e lunedì al « Club Mediterranée » di Tigner-Val Claret in Savoia. Secondo gli agenti di polizia che conducono l'inchiesta, gli incendi sarebbero di origine dolosa. Finora, nessuno ne ha rivendicato la responsabilità.

TEMPO 10-8-77

SI ERA TEMUTA PERFINO UN'INVASIONE DA PARTE DEI «DISCHI VOLANTI»

Oggetti luminosi avvistati nel cielo d'Europa dopo l'esplosione di un satellite artificiale

Le segnalazioni di migliaia di persone sono venute da Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Germania e Italia
Il fenomeno osservato da tecnici specializzati - Non ancora esclusa l'ipotesi che si tratti di una meteorite

Fino a non molti anni fa, la classica notizia che puntualmente appariva sui giornali nei tempi di canicola (nel periodo cioè in cui per tradizione «non succedeva niente»), era quella del «serpente di mare», il fantomatico mostro marino che faceva le sue apparizioni nelle più disparate località del globo. Con il progredire della tecnica, il «serpente di mare» è stato messo in pensione e la notizia estiva per definizione è diventata quella che si riferisce all'apparizione di dischi volanti. Non passa estate, ormai, senza che in qualche parte del mondo qualcuno avvisti almeno uno di questi misteriosi veicoli dello spazio e sia prodigo di descrizioni con tutti i particolari riguardanti la forma, la dimensione, il colore, la luce, l'altezza, le velocità e la direzione del disco. Ormai, abbiamo imparato a sorridere di fronte a simili notizie, ma non mancano coloro che ci credono e non è detto che proprio questi ultimi siano dalla parte del torto.

Ad ogni modo, le apparizioni che la scorsa notte hanno messo in agitazione mezza Europa non rientrano certamente nella categoria dei «serpenti di mare»: qualcosa di molto simile a un disco (o a più dischi, secondo altre versioni) si è veramente mossa nel cielo nel cuore della notte. Il «passaggio» è stato osservato, infatti, da migliaia di persone, dall'Inghilterra alla Svizzera, dalla Francia all'Italia, dal Belgio alla Germania, all'Olanda, e tra queste si sono trovati i tecnici più qualificati per tale tipo di rilevamenti, cioè gli addetti ai servizi di guardia negli osservatori che si dedicano al controllo dei satelliti artificiali. Senza alcun dubbio, dunque, non si è trattato di un fenomeno di allucinazione collettiva (anche perché essa avrebbe avuto dimensioni troppo vaste): il «corpo celeste» è veramente passato sull'Europa e già i tecnici hanno avanzato le prime ipotesi che probabilmente sono molto vicine alla realtà. Diciamo subito, che — secondo queste ipotesi — non si è trattato affatto di un «disco volante», ma di un oggetto che, entrato nell'atmosfera terrestre, a contatto con essa si è disintegrato, passando attraverso diverse fasi: riscaldamento, quindi luminescenza; combustione, con relativa «coda» o scia luminosa; esplosione e conseguente disseminazione in cielo di un gran numero di altri «oggetti luminosi» ognuno dei quali si è probabilmente consumato prima di arrivare sulla superficie terrestre. Sono questi i fenomeni osservati la scorsa notte.

Si tratta di stabilire ora la natura di questo «oggetto»: i più pensano ad un satellite artificiale che sia esploso nel momento del suo rientro nell'atmosfera, altri propendono per una meteorite di grosse dimensioni, ma si deve precisare che questi ultimi sono in minoranza. Il controllo, però, non è facile.

E' stato calcolato, infatti, che in questo momento non meno di 1217 satelliti o parti di satelliti siano «in circolazione» intorno al nostro pianeta; dall'inizio del mese gli osservatori specializzati hanno controllato ben 1067 «oggetti artificiali» che ruotano nello spazio. In queste condizioni, ammesso che il corpo

(Continua a pagina 10)

A PAGINA 9: Gli espedali decisi a chiedere il «fallimento» degli enti mutualistici

TEMPO 19-7-67

U.F.O. L'IPOTESI INNATURALE

Come si fa, davanti a una foto, a negare l'evidenza dei fatti? Eppure... - Nelle inchieste invece tutto è facile: un aereo americano rischiò di essere speronato da un disco volante luminoso, che, al termine delle indagini, era diventato un meteorite - Ovvio che l'opinione pubblica, piuttosto che lasciarsi prendere in giro da spiegazioni innaturali, finisca per credere ancor più agli UFO

L'umanità cambia il proprio modo di pensare contemporaneamente al modo di vivere: e i problemi che oggi ci turbano per la loro - magari soltanto apparente - innaturalezza saranno poi tranquillamente accettati (e risolti) dai nostri giovani posteri.

Stiamo riferendoci agli Ufo, ma è evidente che il soggetto potrebbe essere qualsiasi altro argomento: immaginiamoci un qualunque ragazzo attuale che mostra una comune radiolina, grande come un pacchetto di sigarette, a un anziano del secolo scorso. Il primo parlerebbe tranquillamente di transistor e diodi, l'altro replicherebbe sbalordito in termini... di magia e stregoneria.

Facciamo una « proiezione » dell'esempio nel futuro, e non abbiamo paura di domandarci: « Che cosa allora riterremo "quanto mai improbabile"? »

QUANTO MAI IMPROBABILE

Per la foto che qui riproduciamo, scattata nell'agosto 1951 mentre una formazione di Ufo luminosi sorvolava il Texas (Stati Uniti), è stato ritenuto « quanto mai improbabile » il trucco.

Il marchio del dubbio è già un riconoscimento notevole, perché altri fatti - altrettanto evidenti - non hanno avuto (almeno ufficialmente) nemmeno questa considerazione.

Il caso della cittadina texana è di quelli che non sono molto movimentati: a Lubbock, per parecchie notti consecutive alcune persone videro sfilare silenziosamente nel cielo vari Ufo luminosi, a bassa quota.

La loro luminosità era talmente forte, che li si vedeva distintamente anche dalla strada ove invece, ad esempio, il tremulo chiarore delle stelle è impercettibile.

Non erano assolutamente aerei, né risultava che ce ne fossero in volo nella zona: un giovane fotografo, Carl Hart. si mise in attesa come gli altri curiosi abitanti di Lubbock, ma al momento giusto tirò fuori la macchina fotografica che aveva predisposto e scattò alcune foto di questi Ufo luminosi.

Sul fatto fu svolta anche una minuziosa inchiesta, ma nonostante le testimonianze non si andò più in là della classificazione finale di « inesplicabile ». Restano le fotografie, e visto - come abbiamo detto - che non si poteva negarle si ricorse alla formula dubitativa che in esse era «quanto mai improbabile» il trucco.

VOLO « UNITED AIRLINES 193 »

Poco prima di mezzanotte del 14 aprile 1954, il volo 193 della United Airlines si trovava al di sopra della costa di Long Beach, in California. Era il mercoledì che precedeva la Pasqua, e l'aereo aveva più passeggeri del solito.

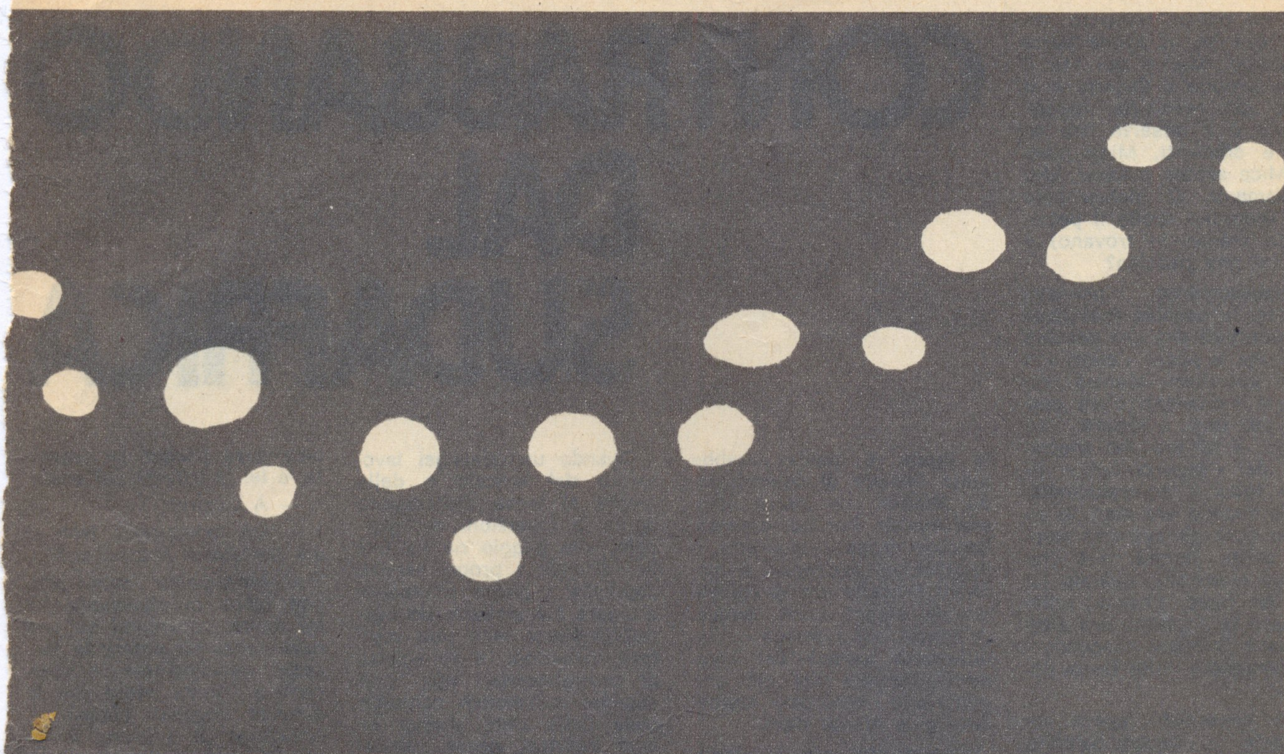
Alla guida si trovava il capitano John Schidel, un veterano con molte ore di esperienza: la visibilità era normale e tutto sembrava tranquillo allorché, come poi metterà a verbale « un fascio di luce chiara sbucò dal basso, e dopo un attimo di assestamento cabrò di colpo puntando decisamente verso l'aereo ».

D'istinto, il comandante portò il velivolo in impennata al fine di schivare quell'imprevisto ostacolo che l'avrebbe speronato: e mentre passeggeri, personale di bordo e oggetti vari si mischiavano tra loro, riuscì ad evitare l'urto.

Poi, disperatamente aggrappato ai comandi, il capitano John Schidel cercò di riprendere il controllo del volo e riportare l'aereo in linea orizzontale: non appena ci riuscì, avvertì la base più vicina e chiese immediatamente un atterraggio di emergenza.

Ai bordi dell'aeroporto di Los Angeles trovò ambulanze e medici: niente di grave per fortuna, ma una delle hostess, che al momento del pericolo si trovava in piedi, si era fratturata una gamba sbattendo contro una porta, e un passeggero di North Hollywood, Charlie Barber, aveva una ferita lacero-contusa al costato per essere stato sbalzato fuori dal proprio sedile. Per gli altri, le abrasioni erano di lieve entità e - passato lo spavento - dopo le medicazioni del caso poterono tutti riprendere il viaggio.

Il rapporto ufficiale parla di « una collisione evitata di stretta misura a duemilacinquecento metri di quota, con un velivolo rimasto



Questo stormo di Ufo luminosi e silenziosi, in volo nel cielo del Texas, fu ripetutamente avvistato e quindi fotografato. « Smontare » fatti e foto con spiegazioni innaturali è una specialità non soltanto americana, ma si finisce spesso per ottenere l'effetto opposto in quanto l'opinione pubblica non è disposta a farsi prendere in giro

Please Post in Radio Room and on the Bridge

FOR EARLY WARNING IN DEFENSE OF THE NORTH AMERICAN CONTINENT

MERINT

RADIOTELEGRAPH PROCEDURE

WHAT TO REPORT

Report immediately all airborne and waterborne objects which appear to be HOSTILE, SUSPICIOUS or are UNIDENTIFIED.

Guided Missiles

Surface warships positively identified as not U. S. or Canadian

Aircraft or contrails which appear to be directed against the United States, Canada, their territories or possessions

Submarines

Unidentified Flying Objects

Ma insomma, i dischi volanti sono da prendere in considerazione, o no? In questo « riservato » rapporto delle Forze Armate U.S.A. si raccomanda di dare l'allarme in caso di avvistamento sospetto - da sinistra, nell'esempio - di missili, navi da guerra, aerei, sottomarini e UFO (è distinguibile Unidentified Flying Objects)

sconosciuto. Probabilmente un meteorite... »

Non c'è il minimo accento all'Ufo e, vista l'insistenza del pilota a parlarne, gli fu ordinata una visita specialistica da un neurologo. E' un provvedimento che automaticamente porta poi all'esclusione dalla guida di aerei in volo, ma il capitano John Schidel fu « salvato » dalla testimonianza di altri due equipaggi - uno della sua stessa Compagnia e l' altro della Pan American - che ammisero pubblicamente di aver avvistato a loro volta, su quella stessa rotta, il luminoso « pirata dell'aria ».

Comunque l'inchiesta non mutò, e il caso fu chiuso con la motivazione più innaturale possibile. Ma di fronte a una tale spiegazione contro ogni logica, è scontato che l'opinione pubblica rifiuti di farsi prendere in giro e tra i due fatti abbia scelto di credere a quello meno innaturale. In questo caso... l'Ufo.

Luciano Gianfranceschi

New York Times 7-9-68

and complex."

U.F.O. in Sky Over Madrid Eludes Spanish Air Force

MADRID, Sept. 6 (UPI)—The Spanish Air Force said today an "unidentified flying object" had eluded one of its supersonic jet fighter-bombers as a rash of flying saucer reports spread from Latin America to Europe.

The sighting of a bright object in the night sky yesterday over Madrid caused a traffic jam and sent the United States-built F-104 jet scrambling to find out what it was.

An official air force announcement said the pilot climbed to an altitude of more than 50,000 feet and reported the object was still above him when he had to return to base for fuel. The pilot of another plane flying at 36,000 feet reported seeing the same object.

Air force radar screens picked up the object and said it was flying at 90,000 feet and moving slowly.

Soviet Reduces Sentence

MOSCOW, Sept. 6 (AP)—





La somiglianza tra il cabarettista Gianfranco D'Angelo - si noti che non è in posa, ma durante la trasmissione televisiva « La sberla » e il medico e occultista tedesco Paracelso è impressionante...

no strano congegno mi bucarono il pollice, spiegando che mi cambiavano il sangue; e alla fine dissero "ora sei dei nostri". Per dimostrarmelo uscimmo fuori: eravamo diventati invisibili, la gente non mi vedeva nemmeno se la chiamavo, si voltava e poi proseguiva il cammino. Quando il disco volante s'è innalzato nel cielo ho creduto di aver sognato, ma mi era rimasto il dito sanguinante ».

UN 13 PARAPSICOLOGICO

Bologna. Giuseppe Lanzillo, 66 anni, odontotecnico, è un prediletto dalla fortuna. In tempi passati ha vinto all'Enalotto, un (grosso) premio di consolazione a Canzonissima, e molto altro ancora.

Nella notte tra il 17 e il 18 gennaio si sveglia all'improvviso, era ancora buio, va in cucina, trova le schedine del Totocalcio portare da uno dei figli e meccanicamente ne compila una. Poi torna a letto, e la mattina non si ricorda di niente: eppure quando la vede sa con certezza che gli sarebbe uscito un 13 milionario!

Non solo gioca, ma ne dà l'annuncio anticipato ad amici e parenti; però si rifiuta di far vedere a tutti la schedina, altrimenti non funzionerebbe più. Quando, la domenica, i risultati del concorso n. 21 sono noti, la previsione si concretizza: le 8 colonne, costate 1.400 lire, hanno fruttato 3.104.000 lire.

Ad alcuni colleghi ha consigliato un terno al lotto: sembra che funzioni, purché lui non giochi a sua volta (eppoi non c'è, come nel Totocalcio, da spartire il monte premi in caso di vincita, perché determinato in partenza, 4250 volte la somma giocata).

CABARET... DALL'AL DI LA'

Roma. Gianfranco D'Angelo è conosciutissimo per la simpatica trasmissione televisiva « La sberla ». Ma anche i suoi partner dello spettacolo, Daniela Poggi e Gianni Magni, ignorano come mai a fine settembre una scenetta su Paracelso saltò senza ragione.

Sembra che alla vigilia della registrazione il bravo cabarettista abbia sognato Paracelso, l'occultista tedesco in contatto con il mondo dei morti, e questi gli rivelasse di essere lui stesso in una precedente incarnazione del 1500. A maggior prova gli indicò un libro, dove avrebbe trovato qualcosa d'interessante: D'Angelo consultò il volume e vi rinvenne dei particolari che non ha mai voluto riferire, oltre a un ritratto impressionante per la somiglianza.

E' tutto qua. Senza alcun commento, tranne una considerazione di cui gli anni '80 saranno testimoni: non è civiltà l'occultamento di ciò che è inspiegabile, e il progresso va avanti nonostante ci sia chi rifiuta anche l'evidenza dei fatti.

Luciano Gianfranceschi

1979, COME ERAVAMO

Che anno, il 1979, per le cronache del mistero! Proponiamo all'attenzione dei lettori tre fatti tra i molti accaduti: l'uomo invisibile grazie all'Ufo, la schedina milionaria compilata parapsicologicamente, il cabarettista ispirato dall'al di là. E se tanto dà tanto, negli anni '80 come saremo?

Servizio a cura di
LUCIANO GIANFRANCESCHI





Un Ufo fotografato in Messico nella primavera scorsa. E' lo stesso disco volante che ha reso invisibile un uomo, dopo avergli cambiato il sangue?

Ciao 1979, anzi addio. Aspetta, solo un ultimo sguardo, come si addice ad un amico con cui - bene o male - siamo stati un anno insieme: dopotutto, hai dato un grosso contributo agli appassionati di mistero. Anzi, resterai indimenticabile: perché è merito in gran parte degli ultimi dodici mesi se le perplessità, lo scetticismo e il sarcasmo per la parapsicologia e argomenti affini si sono trasformati in interesse su fatti che ormai sono anche un fenomeno sociale.

Simbolicamente, vogliamo riproporre alcuni casi tra i tanti: il primo è poco noto perché estero, l'altro è emblematico anche per gli esperti, l'ultimo è conosciutissimo perché accaduto in Italia ma non, forse, in certi particolari.

L'UOMO (E L'UFO) INVISIBILE

Città del Messico. Un uomo di 30 anni - scrive il giornale « El sol » senza specificarne l'identità - si è sentito male nella propria abitazione ma si raccomandava al medico curante di non ricoverarlo all'ospedale. Siccome le strutture sanitarie sono quello che sono, alla richiesta non fu data particolare importanza; ma quando il provvedimento si è reso necessario, al nosocomio dottori e professori sono rimasti allibiti: l'uomo aveva il sangue di un tipo sconosciuto perché - sosteneva - gli era stata fatta una trasfusione dagli extraterrestri!

Il fatto era accaduto in aprile, e quando l'involontario protagonista lo aveva raccontato alla moglie venne preso per matto. Un po' meno... dopo che sul torace gli spuntarono altri quattro capezzoli (senza rigonfiamento del seno).

Ha dovuto rivelare tutto, su denuncia del Primario dell'ospedale, alle autorità, che stanno svolgendo un' inchiesta.

« Stavo facendo la siesta - ha messo a verbale - quando sentii dei rumori nella casa vicina. Poiché sapevo che non c'era nessuno, andai a vedere: ma prima di arrivare sul posto mi trovai davanti un tipo strano, molto alto, che mi invitò ad entrare in un ordigno metallico piazzato nel boschetto. L'interno era rotondo, con altri tre esseri che si facevano capire senza parlare. Con u-

C. O. N. I. SERVIZIO TOTOCALCIO

Zona di BOLOGNA li 25 Gennaio 1979

Spett.le SERVIZIO CENTRALE TOTOCALCIO
UFFICIO PREMI
o per conoscenza: 00100 ROMA

Egregio Sig. LANZILLO Giuseppe

C.A.P. 40137 = BOLOGNA

Concorso	SCHEDA	PREMI Categoria 1a	2a	PR/5 Pagina	Progressivo	Allegati
21	594 BE 45478	1	=	2	9	2

Documento di riconoscimento: (Sprovvisto di documenti)

A:

C.A.P.

UFFICIO DI ZONA
SEZIONE PREMI

CONCORSO 21

TOTOCALCIO-CONI FIGLIA 594-BE OTTUPLA 45478

PARTITE DEL 21-1-79

Concorso 21 del 21-1-79

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Avellino	Juventus
2	Fiorentina	Inter
3	L.R.Vicenza	Atalanta
4	Milan	Lazio
5	Napoli	Verona
6	Perugia	Bologna
7	Roma	Ascoli
8	Torino	Catanzaro
9	Bari	Genoa
10	Foggia	Monza
11	Sampdoria	Pescara
12	Alessandria	Reggiana
13	Catania	Pisa

Conservate il tagliando figlio della schedina vincente!

La colonna vincente della schedina milionaria compilata parapsicologicamente è la seconda da destra.

Lettera a un UFO mai atterrato



Servizio a cura di
LUCIANO GIANFRANCESCHI

Gli ufologi sono come i ragazzi, uno ha addirittura scritto la letterina di Natale! Ma in Italia oltre 14 milioni di persone credono nei dischi volanti: e se ciò ora consente agli addetti ai lavori di scherzare, cosa pensare del quadro del '500 sotto raffigurato?



Buon Natale da fuori di questo mondo dice la scherzosa didascalia della cartolina augurale ideata da Sergio Pruni. Nel testo dell'articolo, un altro ufologo ha invece scritto una « letterina di Natale » agli Ufo...

Una letterina piena di richieste esose, in cambio di buoni propositi: chi non l'ha scritta (o ricevuta, dipende dall'età) non sa cos'è il Natale. Ora però i lustrini li hanno proibiti, i parenti complici non ci sono più, e la santa ingenuità se n'è andata: inoltre i grandi hanno cambiato usanza, e per le feste la famiglia invece di riunirsi in casa si disperde in luoghi alla moda.

Così il « pensierino » diventa una lettera-aperta al giornale, e se il tono è ironico... c'è un perché.

IL NATALE 1979

« Vorrei un bel Natale, ma bello davvero. Anche più di quello dell'anno scorso, quando il Vecchio bianco-barbuto mi ha portato un Ufo! Uno? Ma che dico! Diecine e diecine, addirittura tre alla volta, in modo pirotecnico! Non poteva esserci un regalo migliore per un ufologo dilettante quale sono io...

Eh sì, dopo tanti magri Natali ufologici ci voleva davvero! Ricordo ancora le risate alle mie spalle quando facevo il Don Chisciotte a combattere contro tutti, stampa compresa, per far conoscere la realtà del fenomeno.

In verità c'era stato un modesto tentativo nel novembre 1973 all'aeroporto di Caselle di regalo-Ufo con tanto di fiocco (inseguimento da parte di un pilota fino a Voghera) e di controfiocco (le esplicite dichiarazioni di realtà metallica rilasciate dal radarista); ma vuoi per l'anti-

INTREPIDO 18-12-79



Gli addetti ai lavori ormai scherzano sugli Ufo, forti dell'inchiesta Doxa che sono veramente tantissimi gli italiani che credono al fenomeno. Ma cosa dire di questa natività del 1500 attribuita alla scuola di Filippo Lippi? (si notino nel riquadro, il pastore e il cane la cui attenzione è attratta senza alcun dubbio dal disco volante).

cipo di un mese, vuoi per l'intervento del Comandante militare della base, mi dettero solo... un pallone sonda di tipo francese!

Dal barbiere, poi, ero trattato come un inguaribile. Una volta ero immerso nella lettura di un libro Ufo con illustrazioni, e alle mie spalle sentii biascicare: "Guardalo lui, con i suoi santini...". Mi pareva di essere sprofondato nell'India misteriosa, proprio dove l'antico testo indù Mahabaratha parlava dei "Signori della fiamma dai volti splendenti che volano sui mitici carri di fuoco Vimanas". Dove diavolo sono andati a cacciarsi ora? Ma certo, è fantastico, a Canzonissima travestiti da omini verdi: potere dell'inquinamento atmosferico al clorofene!

In tram era addirittura terribile: le risatine soffocate dei vicini, i colpi di gomito nel costato ammiccando alla mia volta perché incurante della crassa ironia mi spaparanzavo alla TV locale contro la goduriosa ignoranza pubblica in materia. Un giorno, però, ebbi la grande soddisfazione: il tram si fermò di colpo poiché il conducente, come ebbe modo di dire anche al cronista del giornale della sera, vide in cielo volteggiare un Ufo e bloccò per lo stupore il tram. Ma non fu scritto il particolare più importante: cioè che il giovane passeggero con un libro sottobraccio balzò giù dall'automezzo, ululando per la gioia e saltando come un capretto, allontanandosi tra la folla estatica a naso in aria...

Ora invece, con gli avvistamenti Ufo corroborati anche da testimonianze della Benemerita, è tutt'un'altra cosa! Di colpo la mia popolarità è aumentata, si pensi che il tabaccaio mi segnala come esperto a coloro che parlano di Ufo; dal barbiere sono appellato col titolo di "Dottore, prego s'accomodi"; insomma credo proprio di avere il massimo dell'italica considerazione. Anche nel quartiere vengo continuamente consultato sugli avvistamenti strombazzati da tutti i mass-media. E l'inavvicinabile signorina Rossi del piano di sotto, ormai informatissima, mi fa, usando il glossario inerente: "Lei è per la tesi extraterrestre, o per quella pluridimensionale?..."

Che musica per le mie orecchie! Cosicché quest'anno sul Presepe, niente cometa: a mezzanotte di Natale un Ufo prenderà il tuo posto ».

LA NATIVITA' DEL 1500

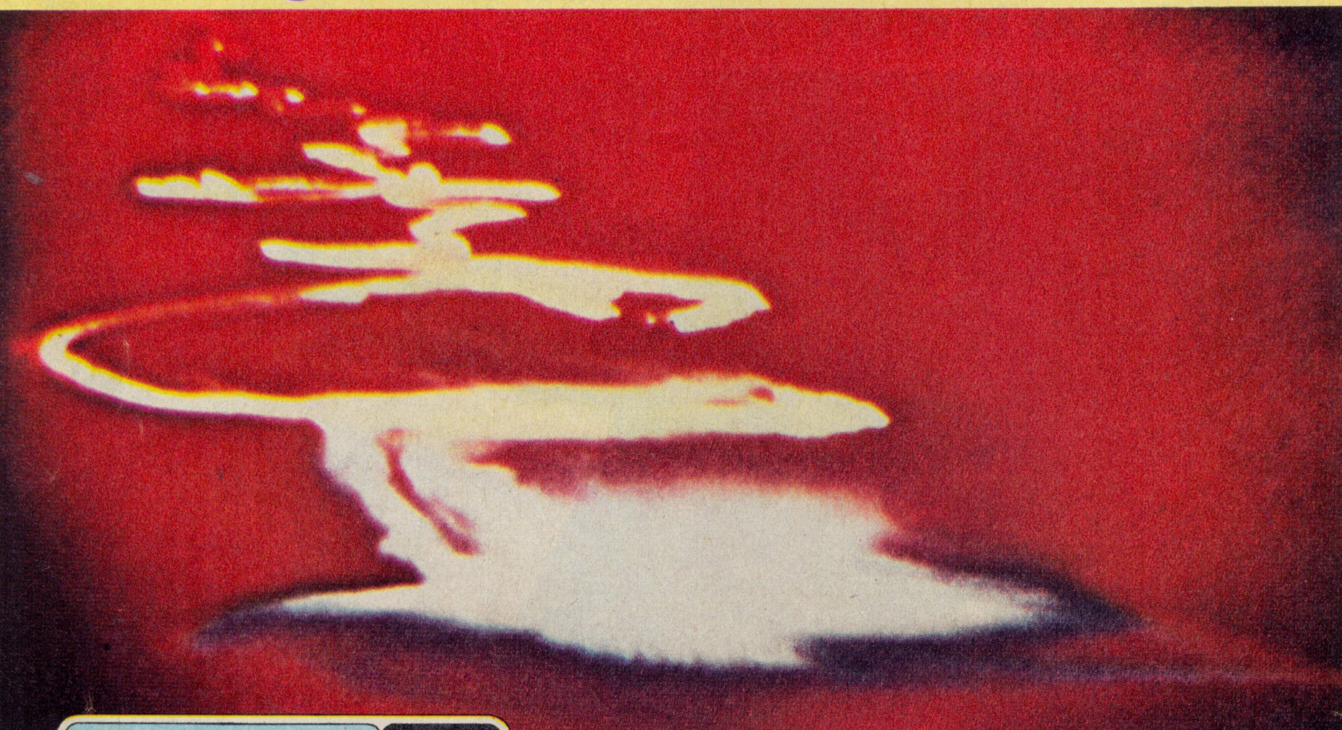
L'autore di questa lettera, Luigi Sorgno di Torino, via di Nanni 29, intende ironizzare sul fenomeno - dopo che per tanto tempo l'hanno fatto gli altri - in quanto ora la situazione in generale si è capovolta: secondo una curiosa indagine Doxa « 14 milioni di italiani, soprattutto quelli in età tra 18 e 34 anni, credono nell'esistenza dei dischi volanti ».

Però, se in questo fine 1979 lo si può dire apertamente - tanto anche la scienza ne è sempre più convinta - una traccia satirica poco conosciuta si trova pure nel passato. Il quadro sulla natività attribuito alla scuola di Filippo Lippi, che è in Palazzo Vecchio a Firenze, raffigura infatti nella parte superiore destra un Ufo in movimento! Il particolare è rimarcato da un pastore che, postasi la mano alla fronte per scrutare meglio, guarda proprio in quella direzione; e l'oggetto volante non è sfuggito anche al cane, che gli abbaia contro. Non sembra, insomma, una nube di forma suggestiva - come in altri dipinti - eppure niente altro dovrebbe volare nel cielo del 1500...

E allora la Natività con l'Ufo potrebbe essere una lettera di Natale, disegnata anziché scritta. Ma indirizzata a chi?

Luciano Gianfranceschi

NON E' TUTTO UFO QUEL CHE VOLA



Servizio a cura di
LUCIANO GIANFRANCESCHI



Sono in arrivo altri Ufo... perché il CNR sta per lanciare alcuni palloni sonda, e molti li prenderanno per dischi volanti. Un altro fenomeno molto simile agli Ufo è il fulmine globulare (nella foto), ma da questo a spiegare così tutti gli avvistamenti misteriosi ce ne corre...

Torneranno i dischi volanti perché il CNR sta per lanciare dalla Sicilia alcuni palloni sonda e da terra sarà facile prendere abbagli - non sarebbe la prima volta (per non dire di quando addirittura si tratta di falsi, come a Saint Vincent): a meno che proprio di fatti come questi gli UFO non si facciano copertura...

Le previsioni ufologiche del tempo sono per un'ondata di avvistamenti Ufo all'inizio dell'autunno. La stagione però non c'entra niente: il fatto è che il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) sta per lanciare dalla base siciliana di Trapani-Milo alcuni palloni per voli scientifici sul Mediterraneo.

Durante la missione, gli ordigni - almeno cinque, in date diverse - si porteranno fino a 40.000 metri di quota per una serie di rilevazioni, concludendo poi il programma sganciando in mare il carico utile.

Già tutto questo è passibile di essere scambiato, da terra, per manovre di Ufo: aggiungendo l'imprevedibilità dei venti o qualcosa che non va per il verso giusto, ecco che chi alza gli occhi al cielo non perderà il proprio tempo. Semmai lo farà perdere agli ufologi...

I QUASI UFO

« Ma noi ci siamo abituati - dicono alla Sezione Ufologica Fiorentina - perché ci rendiamo conto che per l'uomo della strada, in tutta buonafede, è difficile distinguere certi fenomeni anche naturali ma poco conosciuti dai cosiddetti dischi volanti. E non ci sono soltanto i palloni sonda,

8-9-80 INTREPIDO

la cui presenza si può accertare con una telefonata al CNR; ben più difficili da riconoscere, in questo senso, sono i fulmini globulari ».

« Tale fenomeno - dice il professor Solas Boncompagni - fino a tempo addietro era considerato raro, e ancor più rari erano i fulmini multipli, o a rosario, o a collana di perle. Costituiti da una scarica che interessa una zona ristretta, si spostano lentamente, spesso in direzione pressoché orizzontale, e scompaiono di colpo, silenziosamente o con un forte boato. Il fulmine a palla ha un diametro di appena qualche decina di centimetri, ma l'intensa luminosità che diffonde può farlo sembrare notevolmente più grande. Mentre i comuni fulmini (lineari) hanno una durata effimera, i globulari tendono a persistere per qualche tempo, e appaiono come oggetti che emettono una luminosità simile a quella di forti lampade ».

« Ecco un esempio in proposito - continua lo studioso toscano - una famiglia americana di agricoltori era a tavola, quando un globo di luce volante, di color arancione e di modeste proporzioni, si avvicinò lentamente al vaso di vetro con acqua e pesci rossi che stava sul davanzale della finestra. Il globo si fermò sopra al vaso, dal quale poi venne come assorbito: seguì un'esplosione e i frammenti di vetro furono ritrovati perfettamente asciutti e i pesci ben cotti. Proprio un'inchiesta di esperti ufologi ha chiarito l'accaduto, in quanto sono essi stessi i primi a non catalogare per misterioso quello che non lo è... »

IL FALSO UFO

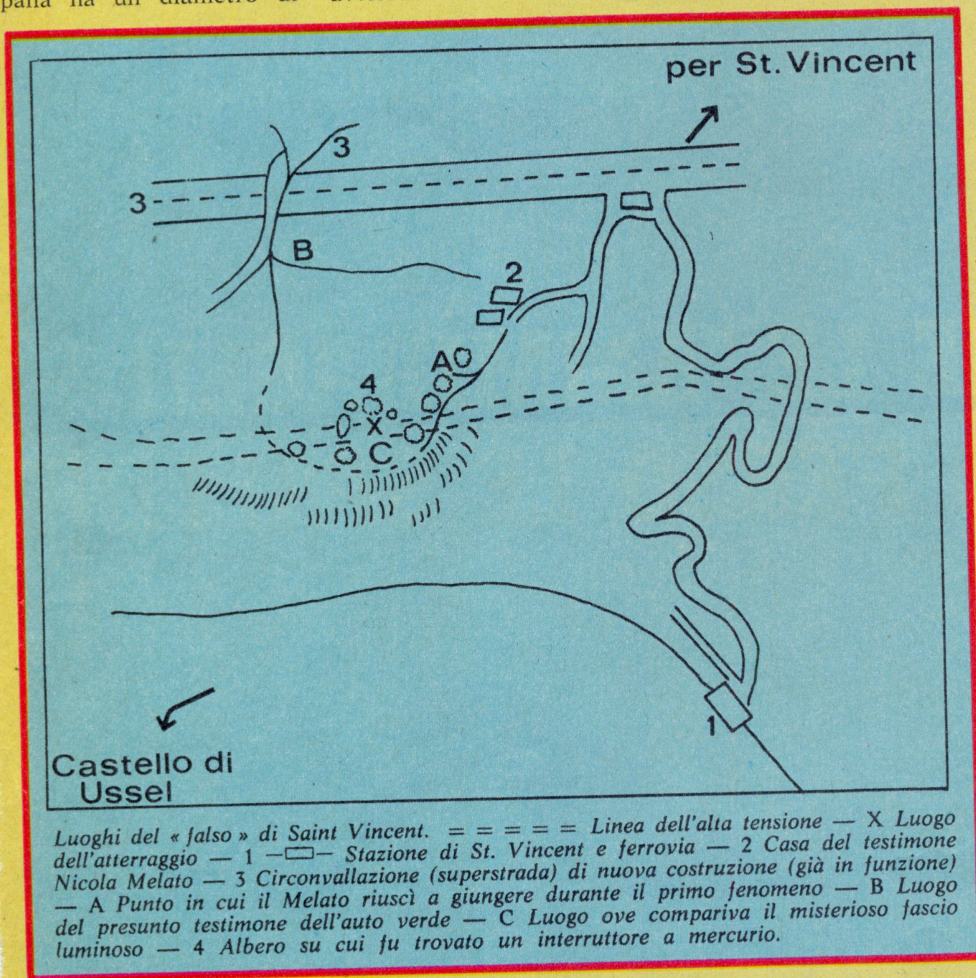
In tema di Ufo fasulli c'è chi però è in malafede: magari per scherzo, o esibizionismo, o perché crede di stare al passo con i tempi. E' successo anche a Saint Vincent, in Val d'Aosta, a metà febbraio 1977, allorché Nicola Melato, allora diciassettenne, dichiarò al giornalista Pasquale Grillo de « La Gazzetta del Popolo »: « La sera del 13, verso le ore 22,10, ho visto dalla finestra un fascio di luce assai intenso. Ho subito avuto l'impressione che si trattasse di qualcosa di anormale: il raggio luminoso passava dal color bianco all'azzurro, e si alzava a intermittenza. Sono convinto che si trattava di un disco volante che era atterrato, sono accorso quasi sul posto ma data l'ora notturna non sono riuscito ad individuare alcunché ».

Il testimone accettò di recarsi sul luogo con alcuni interessati e questi si resero conto che « nel punto del presunto atterraggio spiccava una larga impronta circolare, entro la quale, tra l'erba bruciacchiata, c'erano numerosi piccoli frammenti di materiale trasparente. Furono raccolti, e il liquido che era all'interno parve dissolversi a contatto dell'aria... »

Il fatto ovviamente fece rumore. Invece, analizzando i reperti, fu constatata la presenza di un interruttore a mercurio, dal costo di poco più di 1.000 lire (simile a quelli - per intendersi - che negli alberi di Natale fanno accendere e spegnere le lampadine ornamentali): in questo caso fu usato come interruttore a tempo per accendere una carica di magnesio che provocò il lancio di piccoli razzi nella notte.

La più ovvia considerazione che se ne deve trarre è che non è tutt'Ufo quel che vola; però l'esperienza consente di aggiungere che è più difficile, anche per i dischi volanti veri, farla franca. A meno che non approfittino di casi come quello di Saint Vincent, o del lancio preannunciato dei palloni sonda, per farsene una copertura. Staremo... a vedere.

Luciano Gianfranceschi



Luoghi del « falso » di Saint Vincent. = = = = = Linea dell'alta tensione — X Luogo dell'atterraggio — 1 —▭— Stazione di St. Vincent e ferrovia — 2 Casa del testimone Nicola Melato — 3 Circonvallazione (superstrada) di nuova costruzione (già in funzione) — A Punto in cui il Melato riuscì a giungere durante il primo fenomeno — B Luogo del presunto testimone dell'auto verde — C Luogo ove compariva il misterioso fascio luminoso — 4 Albero su cui fu trovato un interruttore a mercurio.

Il caso del falso Ufo a Saint Vincent, in Val d'Aosta: si trattò della burla ben congegnata di uno studente, ma gli esperti riuscirono a smascherarla. Però chi, subito dopo, nella zona, avrebbe avuto il coraggio di segnalare un disco volante? E se di casi come questo, quando l'opinione pubblica è sconcertata, i veri dischi volanti... si facessero copertura? (Illustrazione da « Il giornale dei misteri »).

Le terrificanti leggende dei vascelli-fantasma



Incisione raffigurante il brick americano « Mary-Celeste ».

Una immensa piovra o un «UFO» catturò il suo equipaggio?

La "Mary-Celeste" navigava ingovernata nella notte

2^parte

ORRENDA al di là di ogni fantasia è la storia di una nave russa a bordo della quale, mentre portava un carico di vettovaglie e armi a Wladiwostock, durante i preparativi per l'infausta guerra contro il Giappone, avvennero fatti che trascendono ogni spiegazione accettabile.

Durante più di cinque anni, dal giorno del varo, la *Ivan Vassili* aveva sempre navigato tranquillamente, senza episodi nè fausti nè tristi che apparissero degni di esser annotati come straordinari sul giornale di bordo. Fu nel corso di questa traversata, all'inizio del 1903, che i marinai cominciarono a esser preda di un terrore sempre crescente; all'entrare nelle acque dell'arcipelago di Kuang-Tung, qualcuno parlò di una figura dai contorni sfumati, luminescente, alta e ondulante, che si aggirava sul ponte. Storie di questo genere, come regola, vengono sfatate al più presto; ma quando il raccapriccio si comunica a centinaia di uomini, ed è così vivo da spezzare anche i feroci ceppi imposti dall'autorità dei comandanti, la tragedia fa in fretta a scoppiare. Ci fu chi affermò di non potersi più muovere, quasi una forza diabolica gli avesse tolto ogni energia; ci fu chi rifiutò il cibo e si abbattè a terra chiedendo al cielo la morte come una grazia; ci fu chi ricusò obbedienza agli ordini dei superiori; ci fu chi urlò e rise o pianse, alla maniera dei folli. In una crisi di angoscia, un marinaio si gettò in acqua e scomparve subito.

Dopo lo scalo a Wladiwostock, dove la polizia di bordo ebbe il suo da fare per rintracciare i marinai decisi a disertare per non imbarcarsi di nuovo, la nave proseguì la traversata, facendo rotta su Hong-Kong. L'atmosfera di incubo, anzichè alleggerirsi, sembrava diventare ogni giorno più opprimente: un marinaio, di fronte a chissà mai quale agghiacciante visione, morì urlando di terrore; due altri si uccisero di propria mano: lo stesso comandante, smarrito completamente il senno, diede fine ai suoi giorni buttandosi in mare.

Cosa strana, ciascuno di questi episodi sembrava calmare per qualche giorno l'isterismo e l'orrore della gente di bordo; ma trascorso un breve intervallo, i segni della pazzia riapparivano. L'elemento misterioso che aleggiava attorno alla nave esigeva sempre nuove vittime: quando, a Hong-Kong, decimato, esausto, l'ultimo gruppo di superstiti decise di sbarcare, il comando del nuovo equipaggio venne assunto dal secondo ufficiale, uno svedese dai nervi in apparenza di acciaio, che con il suo prestigio riuscì a trattenere sei o sette dei vecchi marinai. Una ciurma raccolta alla meglio, accozzaglia di cinesi e di avanzi di tutte le marine del mondo, salpò l'àncora e si diresse in Australia. Senonchè, durante una bufera, il capitano Hanson — il discendente degli antichi Vichinghi che non conoscevano la paura — si sparò un colpo di pistola alla tempia.

Appena attraccato al porto di Sydney, la *Ivan Vassili* rimase deserta; solo un avventuroso americano, Harry Nelson, con un nuovo equipaggio raccolto alla bell'e meglio, ebbe la forza d'animo di non cedere al panico. Al suo comando la *Ivan Vassili* riprese il mare: ma l'orrore senza nome e senza volto continuò a mietere vittime. Ad ogni nuova morte misteriosa, ad ogni suicidio, la calma ritornava quasi per incanto e i marinai apparivano come soggiogati da una sorta di depressione psichica non pericolosa. Ma quando, finalmente, l'audace comandante americano riuscì a riportare a Wladiwostock la nave, nessuno più accettò di prender servizio a bordo: i resti dell'equipaggio decimato si dispersero su altri piroscafi, recando in tutti i porti la notizia della loro disastrosa traversata. Dopo alcuni anni di sosta nel bacino di carenaggio, una notte a bordo della *Ivan Vassili* scoppiò un incendio: non si seppe mai chi lo avesse appiccato; comunque, dopo che le fiamme ebbero consumato il sinistro naviglio, anche le fantomatiche apparizioni e l'aura raggelante di angoscia che diverse persone avevano dichiarato di avvertire passando nelle sue vicinanze, sul molo, disparvero per sempre.

Come celebrità, però, neppure questi vascelli-fantasma possono offuscare la leggenda da cui è circonfusa la scomparsa dell'equipaggio della *Mary-Celeste:* il bellissimo brigantino, che stazzava oltre duecentottanta tonnellate, ebbe vita difficile sin dalla prima traversata, nel 1861, anzi, sin dai giorni immediatamente precedenti la partenza. Il comandante che avrebbe dovuto assumerne il comando morì di una malattia non identificata con precisione, e fu necessario sostituirlo: ma c'è da credere che il nuovo capitano non fosse molto abile, poichè sotto Dover manovrò così maldestramente da portare la nave (che allora si chiamava *Amazon)* a urtare contro un altro brigantino, il quale, nello spazio di pochi minuti, andò a fondo.

Già gravemente danneggiata per un precedente infortunio, la *Amazon* necessitava di riparazioni costosissime: uscita dal bacino, ebbe altre fortunose vicende, sin che nel 1867, dopo sei anni appena

di carriera, si incagliò sulla sponda dell'Isola di Capo Breton. Ormai era ridotta un rottame; tuttavia, ci fu chi la comprò e la fece rimettere in sesto perchè potesse nuovamente tenere il mare senza il rischio di colar a picco.

Con la carena fasciata da lamiere metalliche, poichè il vecchio scafo di legno era stato corroso dall'acqua salsa, dalla vegetazione marina e dai molluschi, l'*Amazon*, ribattezzata *Mary-Celeste*, riprese a navigare intorno al 1870. Il 5 novembre 1872, partì da New York con un carico di alcool denaturato che doveva raggiungere Genova. A bordo, oltre al comandante — un certo Briggs, di comprovata abilità e sicura onestà — c'erano sua moglie Elizabeth con la figlioletta di due anni, Sophie. Altrettanto esperti di mare e insospettabili sotto ogni punto di vista erano gli uomini dell'equipaggio: il primo e il secondo ufficiale, il cuoco, quattro marinai originari di Brema e di Amburgo. Una burrasca obbligò la *Mary-Celeste* a cercar riparo presso la costa, al largo di State Island, lo stesso giorno della partenza; tuttavia l'indomani, calmatasi la tempesta, prese definitivamente il mare e per una ventina di giorni continuò regolarmente il viaggio attraverso l'Atlantico. Ma, il 5 dicembre, una nave il cui comandante per combinazione era amico di Briggs, avvistò a circa duecentocinquanta miglia dalle Azzorre un brigantino dalla velatura mutilata, che procedeva con strani sbandamenti e sussulti, a velocità ridottissima.

Furono fatti i segnali regolamentari, senza ottener risposta. Attraverso il cannocchiale, il comandante della *Dei Gratia*, così si chiamava il brigantino in navigazione, constatò che non vi era nessuno al timone dell'altra nave e che il ponte era completamente deserto. Con un mare forza sette e un vento piuttosto impetuoso, la *Dei Gratia* volle abbordare ugualmente il misterioso brigantino: senonchè, giunto a minor distanza, il capitano si accorse che si trattava della *Mary-Celeste*, disertata — a quanto pareva — da tutte le persone che aveva avuto a bordo.

Cosa strana, però, non si notava quel disordine che contraddistingue un precipitoso abbandono e non esistevano tracce di lotta o di esplosioni: mancavano, sì, le scialuppe, ma in cucina stoviglie e recipienti erano allineati ai loro posti e pulitissimi, la tavola da pranzo era pronta a venir apparecchiata, già coperta dalla reticella di fune che si adoperava per garantire maggiore stabilità al vasellame. Nella cabina occupata da Briggs, da sua moglie e dalla bimba, i letti erano rimasti disfatti; in quello più piccolo si vedeva ancora l'impronta del corpo di Sophie.

Ci fu anche un processo a proposito della misteriosa scomparsa dell'equipaggio del *Mary-Celeste;* a Gibilterra, il 18 dicembre 1872 si svolse la prima seduta in tribunale. Tutte le tesi furono dibattute, inclusa quella che il capitano della *Dei Gratia* e i suoi uomini avessero assalito il brigantino, fatto sparire tutte le persone a bordo, e dichiarato d'esser autori del suo ritrovamento per riscuotere il premio che le società d'assicurazione dovevano pagare in questi casi. Dopo oltre tre mesi, il tribunale riconobbe infondate le accuse e fondate, invece, le pretese avanzate dal capitano della *Dei Gratia* assegnandogli una cifra inferiore di molto a quella che sarebbe stata prevedibile. Dei motivi che avevano causato l'abbandono del brigantino nella sentenza non si fece parola. Durante i dodici anni in cui continuò a navigare, la *Mary-Celeste* subì altre peripezie di ogni genere, sino a quando, passata di padrone in padrone, fece naufragio contro una barriera corallina, nelle vicinanze di Port-au-Prince. Questa volta, la causa legale che seguì dinanzi ai giudici di Boston si concluse con una sentenza di condanna contro l'ultimo capitano, Parker — colpevole di aver imbarcato merce di nessun valore e zavorra, denunciando un carico di alto costo per poi affondare la nave e riscuotere il premio d'assicurazione — nonchè contro chi lo aveva coadiuvato nel losco traffico. La sentenza fu relativamente mite, dato che in quei tempi reati simili venivano, generalmente, pagati con la vita; inoltre, dopo un certo periodo di detenzione, tutti i colpevoli chiesero e ottennero di esser rimessi in libertà.

Comunque, nessuno di loro era destinato a un futuro clemente. Uno dei soci della compagnia di navigazione che aveva organizzato il colpo perdette la ragione e si sparò; altri complici fallirono o dovettero lasciare Boston, dove la loro cattiva azione — in quell'atmosfera di rigida osservanza puritana — li aveva fatti mettere al bando. Quanto al capitano Parker, trascinò i suoi giorni nella indigenza e nel 1891 morì: per non soccombere all'inedia aveva dovuto acconciarsi a divenir custode di un casello ferroviario. Chiunque abbia la minima conoscenza del mare e della gente di mare potrà comprendere tutta l'amarezza di un simile destino!

Oggigiorno ancora la *Mary-Celeste* resta un mistero da svelare, anche se tutte le ipotesi sono state avanzate. Ci fu persino chi parlò di un'immensa piovra la quale, emergendo dagli abissi oceanici, avrebbe risucchiato tutti gli esseri viventi presenti a bordo. Si fece ogni sorta di congetture, ma nessuna resse ad un'attenta indagine; e, anche se non ha mai turbato i sonni di nessun navigante con una fantomatica ricomparsa, la *Mary-Celeste* continua a far versare inchiostro e a far battere i tasti delle macchine per scrivere. Inoltre, negli ultimi tempi, agli indagatori si sono uniti gli appassionati di ricerche nel mondo degli extra-terrestri, con la teoria che a rapire i passeggeri sia stato l'equipaggio di una navicella spaziale, o, per meglio dire, di un UFO.

Alla fitta schiera dei vascelli-fantasma appartiene, invece, anche la goletta che

Ancora due illustrazioni di Gustavo Doré per « La leggenda del vecchio marinaio ». Diceva la didascalia dell'immagine a destra: « Poi vennero insieme la nebbia e la neve e si fece un freddo terribile... ». Quella dell'illustrazione in basso, invece, faceva riferimento a un momento particolarmente drammatico del racconto: « La nave fece un subito sbalzo... Mi andò tutto il sangue alla testa, e caddi svenuto ».





puntualmente, ogni mezzo secolo, si ripresenta al largo delle sabbiose coste del Kent, con tutte le luci accese e circondata da un'eco gioiosa di risa, applausi e canti. Il 13 febbraio 1748, a bordo del vascello *Lady Luvibund* che aveva salpato l'àncora diretto verso Oporto, si festeggiavano le nozze del capitano: senonchè l'ufficiale in seconda, follemente innamorato della sposa, e costretto a fungere da testimone alla cerimonia religiosa, aveva giurato di compiere una strage. Autorizzato il timoniere ad allontanarsi dal suo posto, invertì rapidamente la rotta, portando la nave a naufragare tra sabbia e scogli. Di quanti si trovavano sulla goletta non una sola persona ebbe salva la vita... L'episodio era stato dimenticato quando, cinquant'anni dopo, il 14 febbraio 1798, il comandante della nave di piccolo cabotaggio *Edenbridge*, presentò un esposto alle autorità costiere del Kent, chiedendo che venisse identificato e punito il comandante di una goletta la quale, a breve distanza dalle secche, aveva rischiato di speronarlo. Un miracolo soltanto, affermava il capitano James Westlake nel suo rapporto, aveva permesso di evitare un disastro: a bordo della goletta tutti dovevano essere ubriachi, tanto era il frastuono di voci e musiche che riempiva l'aria... Dall'inchiesta, prontamente svolta, non risultò alcun particolare che confermasse la denuncia esposta dall'*Edenbridge;* gli abitanti del luogo, invece, non ebbero difficoltà ad esporre subito il convincimento che si trattasse dello spettro della goletta naufragata cinquant'anni prima in quello stesso punto. Il 13 febbraio 1848, poi, un *clipper* statunitense assistè all'affondamento di una goletta presso le dune di Goodwin Sands: i marinai, sulle scialuppe di salvataggio subito calate in mare, fecero forza di remi per raggiungere il luogo del disastro. Ma, sebbene durante il faticoso tragitto udissero più volte, distintamente, una voce di donna che cantava e rideva, non rinvennero alcuna traccia nè di bastimenti naufragati nè di travi, sar-





L'equipaggio del veliero è alla disperazione (immagine a destra): « Acqua, acqua da tutte le parti; e non una goccia da bere ». Sopra, « Il vascello-fantasma » illustrazione degli inizi del Novecento per l'opera « Sette mari » di Kipling.

tiame o altri relitti. Nel 1898 e nel 1948 la tragica scena si ripetè: testi oculari, alcuni dei quali hanno oltrepassato l'ottantina, giurano di aver veduto la *Lady Luvibund* puntar diritta verso la costa, andando a rovesciarsi tra gli scogli. E sono pronti a scommettere che nel 1998 si avrà la ripetizione del dramma.

Come tutti sanno, tra i marinai circola da secoli la convinzione che uccidere un albatro porti disgrazia. La storia del mercantile inglese *Calpean Star* sembra confermarla. Nel 1959, durante una traversata nel mare del Nord, aveva a bordo un assortimento di animali e uccelli, da recapitare a un giardino zoologico tedesco. Purtroppo un marinaio, fosse per incoscienza, fosse per puerile malvagità, diede da mangiare a un albatro del cibo che lo uccise. Al ritorno dal porto dove aveva scaricato gli altri animali, la *Calpean Star* venne noleggiata da una compagnia svedese per la caccia alla balena: ebbe allora inizio una lunga sequela di incidenti. La dinamo smise di funzionare e fu necessaria una riparazione elaborata e costosa per rimetterla in azione; poi le riserve di acqua a bordo vennero trovate inquinate, inutilizzabili; infine, per una grave avaria, la nave restò immobilizzata durante una lunga e opprimente specie di quarantena. Dopo un viaggio tempestato di altri episodi spiacevoli e a volte drammatici, raggiunse finalmente l'Antartico; in quelle gelide acque, nell'allucinante panorama dei ghiacci e delle nebbie, ecco che si verificò un nuovo guasto, questa volta al timone: ingovernabile, la *Calpean Star* dovette richiedere un rimorchiatore. Senonchè, il pilota, appena entrato nel porto di Montevideo perdette il controllo del natante. Così la nave andò a sbattere contro un'estremità del molo, incagliandosi: causa il violento urto, un marinaio cadde in acqua e morì. In seguito, avvenne un'esplosione che distrusse completamente la sala macchine... Dopo di che, l'equipaggio al completo decise di far ritorno a Londra in aereo: a Rio de Janeiro, durante l'atterraggio, il carrello rifiutò di scendere e si dovette effettuare un atterraggio di fortuna. Il candido albatro aveva davvero portato sventura con la sua morte ai marinai della *Calpean Star?*

Dice il « Vecchio Marinaio » nella ballata di Coleridge:

« Con la mia balestra
[ammazzai l'albatro...
Avevo commesso un'
[azione infernale
e dovevo portare a tutti
[disgrazia...

Che cosa si può pensare di questi fenomeni, se non che appartengono a una nuova sfera dello scibile umano, a un campo di ricerche, di induzioni, di conclusioni per il momento appena sfiorato? Con la teoria della relatività Einstein ha rivoluzionato gli antichi concetti di tempo e di spazio: se è vero che non esiste tra passato e futuro una demarcazione precisa, ma che l'uno è concatenato e coesistente con l'altro, anche l'apparizione delle navi fantasma diviene elemento marginale di un universo misterioso, nel quale le ombre superano ancora le luci, ma che forse, un giorno, potrà dischiudere ai nostri occhi di mortali, verità per ora note soltanto a Chi lo ha creato.

OLGA CERETTI

12-78

Help group for those with alien experiences

By NICK SMITH

Scared by strange lights? Worried about things that go bump in the night? Abducted by aliens?

A group of Aucklanders wants to help.

The Extraterrestrial Awareness Group is holding a public meeting for people who believe they have seen alien spacecraft, had contact with visitors from space or been abducted by beings from another world.

The 25 people in this group say they have experienced one or all three of the above. They want to offer support and a forum for people who want "to get their questions answered," according to a spokesman, Mr Alan Bainbridge.

Mr Bainbridge, a hypnotist who helps people abducted by aliens to recover memories of their ordeal, said some thought they were going mad after an encounter with strange lifeforms.

"We find that a lot of people who are interested don't know where to go," he said.

On Thursday October 20, at the Mt Roskill Memorial Hall, the group will offer video screenings of international alien encounters and people will talk about their experiences with the unknown.

Despite Mt Roskill's reputation as Auckland's Bible belt, Mr Bainbridge is confident the meeting will not ruffle feathers.

"It should not upset a thinking Christian," he said.

Mr Bainbridge claims that thousands of New Zealanders have been abducted by aliens.

Most, however, cannot remember the incident.

NZ HERALD, 5.10.94

SUNDAY NEWS (Auckland) Sep. 25, 1994

UFO memories alive

Museum planned

NEW Zealand's most reknowned UFO sighting is being immortalised along with the historic Cook Strait transport plane from which it was reported.

Plans to restore an old Argosy aircraft are reviving vivid memories for former pilot Captain Bill Startup, who reported the UFOs off the Kaikoura coast.

In the incident on December 31, 1978, Startup described "a gigantic lighted orb which flew alongside my wingtip for about 15 minutes".

He later wrote a book, *The Kaikoura UFOs*. These and other memories of the Safe Air Argosys will feature in an aviation museum planned at Woodbourne, near Blenheim. A trust has been established to restore and preserve one Argosy.

Museum spokesperson Paul Davidson said next year visitors would be able to make a simulated Argosy flight.

"They'll have wine and nibbles from Marlborough while watching an in-flight movie shot over the region.

"There will be hostesses wearing Safe Air uniforms and visits to the flight deck."

Captain Startup's son, Steven, is the Argosy Trust's accountant.

— Kim Newth



ARGOSY memories: Former pilot Bill Startup (right) with son Stephen, the trust accountant.

Beam me up please Scotty

Reuter London

The creator of *Star Trek*, Gene Roddenberry, may have been right when he invented "warp" travel as a way for his characters to travel through space, a physicist says.

Professor Miguel Alcubierre, an expert in relativity theory working at the University of Wales in Cardiff, said he had proved mathematically that "warp," faster-than-light, travel was possible.

Such an idea violates one of the basic tenets of Albert Einstein's theory of relativity — that nothing could travel faster than the speed of light.

But Professor Alcubierre said in a letter to the journal *Classical and Quantum Gravity* that space could be warped or distorted, giving the effect of unnatural speed.

"It's more like an argument of principle. It won't violate necessarily any of the laws of nature that we know today," said Professor Alcubierre.

But Professor Alcubierre said the theory was a long way from being put into practice.



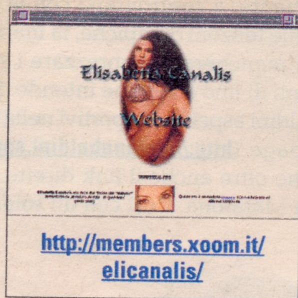
• **Bacterias extraterrestres.** Uno de los cosmólogos más famosos del mundo, Paul Davies, ha propuesto la teoría de que la vida pudo haber nacido en lo más profundo de algún planeta del Sistema Solar, que podría haber sido la Tierra, Marte, Venus o Mercurio. Desde allí -dice Davies- se habría propagado por todo el Sistema a través de las rocas que golpearon los planetas durante los intensos bombardeos de meteoritos.

• **Agua en el espacio.** El telescopio espacial ISO ha detectado agua en la nebulosa espacial NGC7027, lo que supone un paso muy importante para encontrar el "oxígeno perdido" del Universo. La investigación ha sido dirigida por el astrofísico Sun Kwok, de la Universidad de Calgary, Canadá.

• **¿Un palacio de cristal selenita?** Famoso por su teoría sobre las "caras" de Marte, Richard Hoagland ha denunciado públicamente a la NASA por "ocultar pruebas" que, según asegura, demostrarían la existencia de ruinas en la Luna, concretamente los restos de un castillo de cristal.

• **Los planetas, más viejos de lo que creíamos.** Hasta ahora se pensaba que los planetas habían aparecido 300 millones de años después de la formación del Sol, pero según nuevos datos que han revelado algunos de los meteoritos caídos sobre la Tierra, lo hicieron tan "sólo" entre 50 y 100 millones de años después del nacimiento del Astro Rey.

on



http://members.xoom.it/elicanalis/

re quando si connette alla Rete?
Lo ammetto, sono curiosa di vedere che cosa c'è di nuovo che mi riguarda. Metto nome e cognome in un motore di ricerca Virgilio o Yahoo e controllo. A volte rimango stupita e un po' seccata da siti che usano magari soltanto una mia foto come pretesto per poi attaccarci pubblicità assurde.

E dopo aver controllato la situazione Canalis cosa cerca?
Ho fatto un lungo giro nei siti che riguardano Brad Pitt, che mi piace tantissimo, come www.geocities.com/Hollywood/Cinema/1391 e in italiano http://utenti.tripod.it/ciemi/sommario.htm. E poi quello di Keanu Reeves www.keanunet.com, che ho adorato nell'*Avvocato del diavolo*. Ma ho visitato con molto interesse anche il sito della Nasa www.nasa.gov.

In cerca di che cosa?
Alieni. Sono curiosissima e convinta che gli extraterrestri esistano davvero. Così vado a controllare i progressi della Nasa nelle esplorazioni spaziali. Per l'estate però ho progetti un po' più frivoli.

Quali?
Fare shopping online, e le prime cose che comprerò, lo so, saranno i completi di biancheria intima di Victoria's secret (www.victoriassecret.com). So che ci possono essere problemi a inviare i numeri della carta di credito in Rete perché gli acquisti non sono ancora così dicuri. Ma molti miei amici hanno comprato dischi, oggetti hi-tech e tante altre cose senza che succedesse nulla. Voglio fidarmi. E poi sono troppo curiosa.

Lei e Christian Vieri vi scambiate messaggi via email?
Non parlo della mia vita privata. So che molti dei messaggi dei fan in Rete riguardano questa storia con Christian (www.inter.it/squadra/vieri.html). Risponderò, magari partecipando a uno dei molti forum, quando meno se lo aspettano!

Franca Roiatti
(roiatti@mondadori.it)

UN INTERO VILLAGGIO OLANDESE VIVE NEL TERRORE A CAUSA DI UNA INQUIETANTE PRESENZA

Tratto da "STOP" del 27/7/1991

LA vita a Scheveningen, un villaggio olandese di pescatori, per qualche giorno mutò il suo corso tranquillo. Gli abitanti, una pia comunità di protestanti, si assieparono in chiesa nel tentativo di placare il profondo senso di paura che si era impadronito di loro, ma soprattutto nella speranza di esorcizzare la presenza demoniaca, apparsa improvvisamente una notte dopo un'abbondante nevicata.

L'allarme venne dato da Wilhelm Crommelin, fornaio del paese, nelle prime ore di un freddo mercoledì di gennaio. Si stava recando al proprio negozio per iniziare il lavoro, quando fu attratto da alcune strane impronte che risalivano la strada sino alla porta della sua abitazione, poi, a circa tre passi dall'ingresso, giravano bruscamente e sparivano, lasciando intravedere una leggera frenata sulla neve.

Incuriosito, alzò lo sguardo verso l'alto e trattenne a stento un'esclamazione sorpresa: le medesime tracce erano evidenti sopra il tetto, lo percorrevano interamente, scendendo sul retro della casa ed estendendosi al giardino dove sparivano del tutto.

Sempre più stupito, le esaminò con attenzione, parevano lasciate da un bipede, non erano umane pèrché si notava con chiarezza il segno di un piede equino, non più grande dello zoccolo di un vitello.

Chi era riuscito a camminare sui muri e sopra le case?

La notizia della sua straordinaria scoperta si diffuse presto nel villaggio, ma altre comunità del distretto si trovarono di fronte al medesimo, sconcertante fenomeno: un essere misterioso aveva vagato per la campagna e, a indicare il suo passaggio, rimaneva una lunga serie di inquietanti impronte sulla neve. I più zelanti le seguirono per ben 100 miglia, terminavano vicino all'acqua per ricomparire a grande distanza sulla costa e sicuramente appartenevano allo stesso... Non si era in grado di definirlo!

La certezza che la sua "passeggiata" notturna avesse il sapore di una minaccia serpeggiò tra la gente, terrorizzandola. Gruppi di volonterosi si armarono, alla ricerca del mostro che metteva in pericolo la serena esistenza delle loro famiglie.

I giornali riportarono l'evento a caratteri cubitali.

«Le orme somigliavano più a quelle di un bipede che di un quadrupede», venne scritto in un accurato resoconto. «I passi mostravano che un piede era stato posto davanti all'altro e, visti da vicino, ricordavano quelli di un bovino dalla misura di circa 3 pollici».

Era stato inoltre notato che la bizzarra creatura, dopo essersi avvicinata alla porta di varie abitazioni, era indietreggiata senza mai fermarsi.

Chi stava cercando? Cosa aveva provocato il suo arrivo?

Le ricerche continuarono frenetiche, si tentava di localizzare il punto dove avevano avuto inizio le tracce, perlustrando campi e foreste, villaggi e cittadine, intorno alle dighe e in mare aperto, ma correvano in linea retta, miglio dopo miglio, senza fine. Venne accertato che nessun bipede, tranne qualche rara specie di uccello, poteva porre in tal modo le zampe, gli esperti fornirono spiegazioni incerte, un sacerdote assicurò i parrocchiani che si trattava semplicemente di un canguro, ma erano ipotesi poco credibili e non confortavano la comunità.

I dati disorientavano perché si era immerso in larghi tratti d'acqua gelida, passando sotto cespugli senza farne cadere la neve,

IL MISTERO CONTINUA

Tratto dal C.d.Sera del Luglio 1991

Battuta notturna nel bosco dei Guerrini per ammazzare lo scimmione forse fuggito da uno zoo

Cremona, caccia al «mostro»

Impronte, avvistamenti e 4 cani squartati: ora Soncino ha paura dell'orango

CREMONA — Tre spari nel buio, l'abbaiare concitato dei cani, una voce che spezza il silenzio della notte: «I bracconieri hanno ucciso l'orango». Le parole dette da Sergio Pola alla moglie hanno fatto il giro di Cremona. Sarebbero la conferma che a Soncino, nel bosco dei Guerrini, c'è davvero un «mostro». Che nessuno, però, ha ancora abbattuto.

Qui lo scimmione ha scorticato alberi, ha lasciato impronte, è persino apparso per un attimo prima a tre ragazze in bikini sdraiate al sole lungo l'Oglio, poi al titolare di una trattoria. Quindi è svanito nel nulla. Ora, la novità: un cane lupo alto un metro e del peso di oltre 50 chili è stato trovato morto lungo la chiusa di un canale di irrigazione, la roggia Comuna, che scorre accanto al campo d'azione dell'«animale non identificato». Nella stessa zona, tra la ripa Ferraria e il Tinazzo, mancano all'appello altri tre cani, due di piccola taglia e il terzo piuttosto grosso. Vittime della ferocia dell'orango?

«È difficile stabilirlo — spiega l'etologo cremonese Riccardo Groppali —. Di certo l'orango è in grado di uccidere cani anche di grossa taglia. Ma le ferite rinvenute sulle carcasse non sono prove sufficienti».

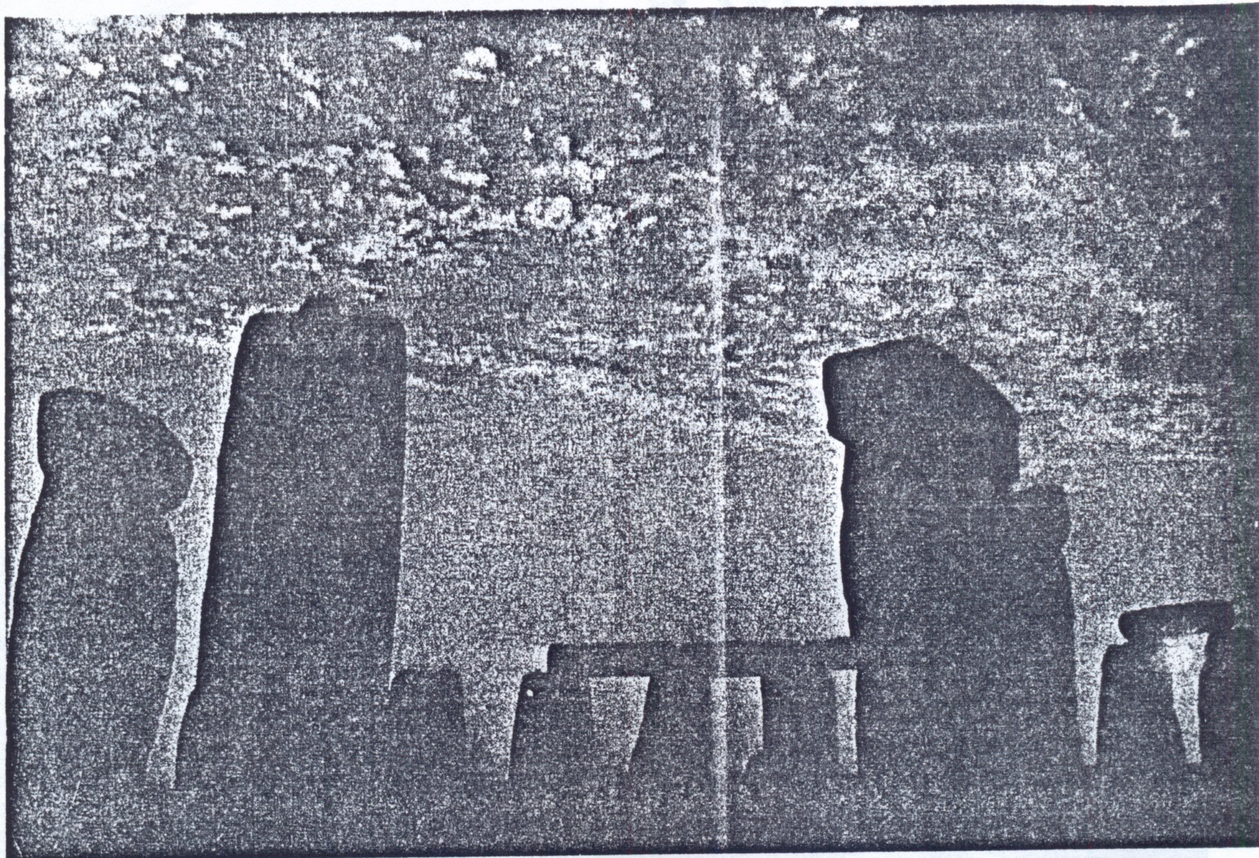
Il mistero resta fitto. Gli spari uditi ieri notte danno credito all'ipotesi di una battuta per eliminare il «mostro». A confermarlo è la presenza dei cani da caccia: i bracconieri di notte non usano segugi. Illuminano la preda con gli abbaglianti dell'auto e sparano un solo colpo col silenziatore per non allarmare i guardiacaccia.

Non mancano gli scettici: «Il mostro — assicurano molti soncinesi — è soltanto un'invenzione».

Opposto il parere di Riccardo Groppali, docente dell'Università di Pavia: «È molto probabile che si tratti davvero di un grosso animale fuggito da uno zoo privato: le impronte sono inequivocabilmente quelle di uno scimmione. Dubito che un qualche burlone sia riuscito a falsificarle: avrebbe dovuto conoscere alla perfezione la morfologia delle scimmie. Del resto i precedenti non mancano: tempo fa, in un frutteto non lontano da Soncino, erano stati avvistati due elefanti abbandonati da un circo perché troppo vecchi».

Sperangelo Bandera





Una suggestiva immagine di Stonehenge.

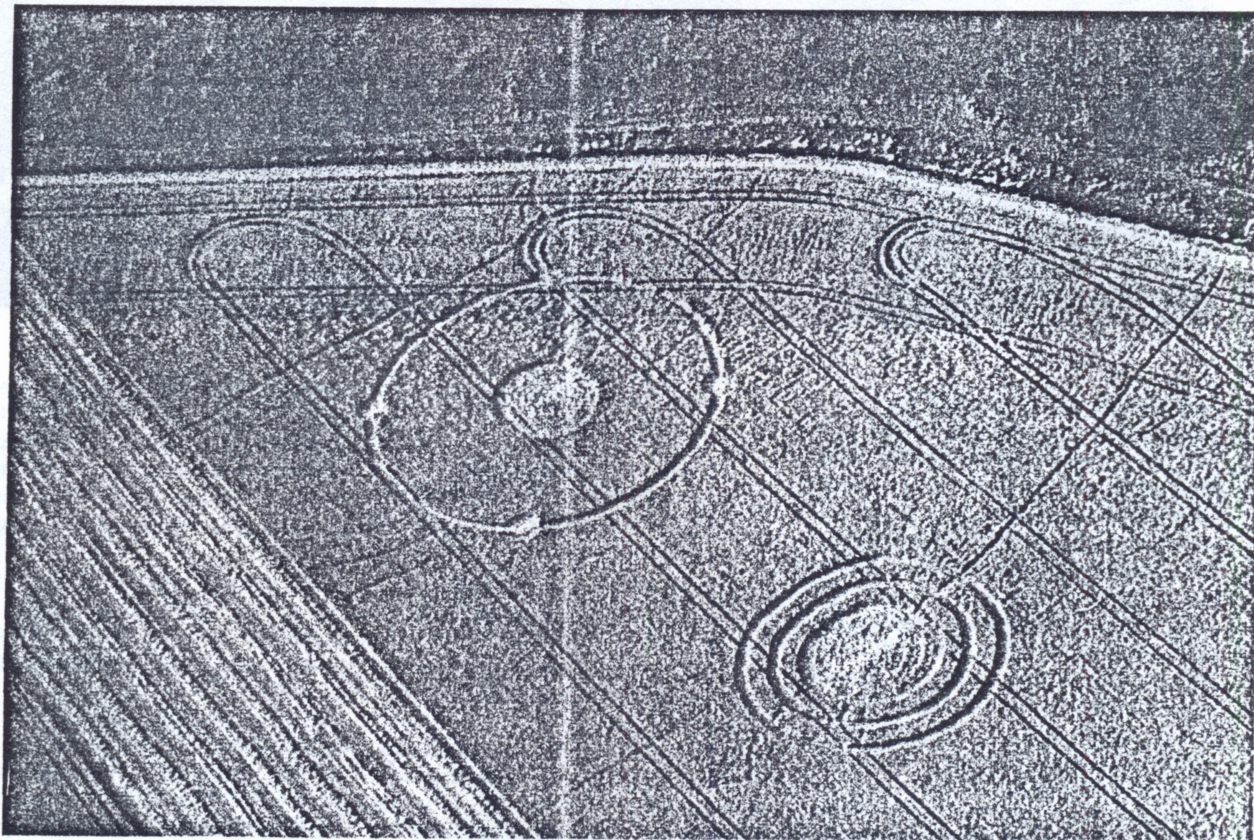
Nella pagina precedente: i cerchi apparsi nella campagna inglese.

ta sulla vita dell'uomo nell'epoca antica e più precisamente del Neolitico; per certi aspetti quasi una filosofia dall'antico sapore Esoterico che coinvolge la Natura nelle sue forme più arcane e indissolubili ma che presenta anche indubbi riscontri a livello scientifico.
Località megalitiche sono presenti in varie parti d'Europa, ma nelle isole Britanniche sono per numero, importanza e disposizione sistematica più adatte ad uno studio approfondito sulla loro origine e sul loro significato pratico e simbolico. Per trovare una spiegazione a questa dislocazione delle località megalitiche, dobbiamo fare riferimento ad antiche concezioni di ordine naturale decisamente diverse da quelle attuali e che ad esempio i Cinesi definivano col nome di «Feng Shui» (Vento e Acqua) concezioni che tendono a dimostrare l'esistenza di «correnti» di probabile origine Elettro-magnetica (con interazioni gravitazionali) che percorrerebbero la «superficie» del pianeta e che verrebbero amplificate dalla presenza di corsi d'acqua sotterranei e/o dalla intersecazione di una o più linee (cosidette Geodetiche) che i rabdomanti sono in grado da sempre (ma dall'inizio degli anni '30 con un certo riscontro scientifico) di «captare» con o senza l'uso della bacchetta di rilevamento.
La collocazione dei siti megalitici delle Isole Britanniche sembra corrispondere in modo elevatissimo alla presenza di queste linee geodetiche, così come la collocazione delle Cattedrali Francesi ed Inglesi, il più delle volte costruite su preesistenti templi pagani. Bill Lewis è convinto che queste correnti fluiscano sotto le pietre erette più importanti, che fungono da amplificatori di tali forze, e avvolgano la pietra con andamento a spirale dal sottosuolo verso l'alto. Il Prof. John Taylor e il Dott. Eduardo Balinovski hanno esaminato la teoria con l'impiego di un Gaussmetro (strumento per la misurazione dei campi magnetici) rilevando una forte variazione vicino a un megalite nei pressi di Crickhowell nel Galles meridionale e rilevando inoltre una diversità di potenza, con percorso spiraliforme, in vari punti del megalite stesso.
Lewis si è pronunciato inoltre in merito al cambiamento «curioso» della direzione della spirale che avveniva una volta al mese, cambiando quindi polarità.
Un altro studioso, Alfred Watkins, chiamò «leys» le linee di collegamento, ora visibili ora ipotetiche, fra diversi punti di riferimento archeologico e toponomastico della campagna inglese, rilevando come già nel neolitico l'uomo contrassegnasse tali piste; ma fu un'altro studioso, Guy Underwood, avvocato e giudice di pace, che propose la teoria dell'attraversamento sotterraneo di corsi d'acqua sotto i tumoli e gli antichi siti preistorici. Egli definì diversi tipi di queste linee o «leys»; le track lines, formate da due linee parallele di forza magnetica; le acquastat, (più potenti) positive e negative; le oly lines, linee doppie su siti sacri; e le linee «cie-

L'enigma dei cerchi nelle campagne inglesi

Dai Culti Pagani del neolitico alle Radiazioni EM della Terra Pianeta "Vivente"

di Daniele Pioli



Così come un anno fa sono ricomparsi nei campi di grano, cereali e erica della Gran Bretagna (Hampshire, Wiltshire, Galles) «misteriosi» cerchi che segnano il terreno con diametri oscillanti fra i 5 e i 30/40 metri, piegando lungo la loro circonferenza la coltivazione o addirittura spezzandola come nel caso dell'erica, con movimento spesso spiraliforme e saltuariamente dotati di un'appendice di alcuni metri che parte dal perimetro del cerchio con percorso a Zig-Zag apparendo dall'alto come una processione di enormi spermatozoi che girano per linee concentriche intorno alle alte colline. Gli scienziati escludendo l'intervento dell'uomo sono portati a pensare a un rilascio di energia da parte della terra. Questo la sintesi di un articolo Ansa apparso sui quotidiani di martedì 1° Agosto '89, articolo che dava notizia anche di un «sibilo» captato in una di quelle zone, e accennava, sfiorandolo, ad un possibile collegamento con fenomeni Ufo (collegamento «buttato lì», come spesso avviene, senza sapere il perchè). Al di là di queste poche ma interessanti, nella loro intuizione simbolica, righe di stampa, noi offriamo una storia, avanziamo una teoria poco conosciu-

MOSCA - Sono tutti a sfondo politico i pesci d'aprile comparsi quest'anno sulla stampa russa: da quello dell'agenzia di stampa Ria, ex Novosti, secondo cui uno scienziato ha le prove che statisti come Mikhail Gorbaciov e Margaret Thatcher sono dotati di poteri extraterrestri, fino all'articolo del settimanale «Moskovski Novosti» in cui si racconta che un deputato della Duma è nipote di uno yeti.

MANTOVA — Decine di

1° agosto 1999

Meteoriti nel cielo di Taranto?

Strani avvistamenti ieri sera in città. Si tratterebbe di "corpi celesti", forse meteoriti, che sarebbero caduti in direzione del mare. In particolare a Taranto l'inusuale fenomeno sarebbe stato notato nella zona del quartiere Paolo VI e del Ponte Punta Penna. Episodi analoghi si sono verificati anche in altre zone della Puglia, soprattutto a Bari. Ancora non si conosce l'esatta natura del fenomeno, comunque ricorrente in questo periodo dell'anno.

CORRIERE DEL GIORNO

ALIEN LOVE DOLL

L'invasione è iniziata. Questa volta gli alieni non sono venuti per fare la guerra, ma l'amore. Alta (alto?) un metro e trenta, di un salutare color verde evidenziatore, con tre dita come i classici alien da Area 51. E "completa di orifizi", come fa notare il venditore. A soli 34 dollari. Ma sul fornitissimo sito si trovano anche pecore e maialine gonfiabili. www.xxxtoys.net/hardcorefucktoys.htm



nismo della vita, il principio che i biologi cercano tuttora, il «Demiurgo di Platone» come ci ricorda Colin Wilson, parlando di Underwood, nel suo «Misteries» (Astrolabio 1979).

La simbologia della forza scaturita dalla Terra, dalla Madre Terra come generatrice di vita e di fertilità è tradizione di culto antichissimo in molti popoli del pianeta; la Grande Dea (basti pensare a Osiride o a Diana) in cui è implicato il senso della cavità sotterranea originale. Dove il cerchio a spirale si riferisce alla grande Dea essa simbolizza il ventre e l'utero (rappresentato spesso dalle colline e dai tumoli presso i megaliti) da dove proviene la vita con un diretto accostamento all'ombelico della terra (il centro) inteso come punto di partenza per il cordone ombelicale che unisce il cielo e la terra e dove avviene quell'interscambio fra le forze cosmiche e terrestri, cordone ombelicale rappresentato dalle colonne di «luce»... i megaliti, proiettati con la loro forza naturale verso il cielo.

Una antica religione quindi che deve aver guidato anche nelle Isole Britanniche, almeno dai tempi del Neolitico, gli ideatori e i costruttori di un così vasto e affascinante modello di civiltà, proiettata alla più completa conoscenza del pianeta inteso come essere «vivente». Una religione in cui la fertilità come elemento primario di forza terrena e rigeneratrice giocava probabilmente un ruolo fondamentale; dal culto del Sole come portatore di Luce e di fertilità alla dea Luna sua sposa e simboleggiata dal sacro Vischio (con bacche a forma di Luna) colto sull'albero simboleggiante appunto il Sole e la fertilità: La Quercia, albero Sacro presso i Druidi; cerimonie che ricordano l'antica religione e il rito della fertilità (anche con rimembranze magiche) si celebrano tuttora in molti paesi Britannici anche se spesso mascherate o trasformate in riti Cristiani.

Lo studioso Robert Graves, profondo conoscitore della antiche religioni, colloca il culto della Dea Luna al centro di molte religioni pre-cristiane; la Luna come Dea fondamentale e ancor prima come dea della poesia, della magia, dell'irrazionale poi soppiantata dal culto del Dio Sole divenuto suo sposo e simbolo di fertilità nella luce. Da una antichissima religione frutto di una sapienza lunare (legata anche alla conoscenza dei suoi effetti sui liquidi terrestri) la prima scintilla di sapere per i costruttori Neolitici dei megaliti e della loro «forza» o energia su cui ancora molto deve essere indagato e scritto.

I cerchi a spirale saliti alla notorietà in questi ultimi tempi hanno una loro possibile ipotetica interpretazione che comunque deve essere ulteriormente approfondita da un punto di vista scientifico; le incisioni neolitiche presenti in molti luoghi megalitici e che richiamano i cerchi apparsi nei campi di grano ed erica dell'Inghilterra rappresentano già una «discreta» base di partenza per gli scettici.

A Cozzano di Parma i misteriosi cerchi sono due

Anche in un campo di Cozzano (PR) sono apparsi due «misteriosi» cerchi che hanno fatto subito pensare ad un paragone con quelli delle campagne Inglesi. Le caratteristiche del luogo, che contempla una ricca vena d'acqua sotterranea proprio lungo la linea dei due cerchi in questione, per poi sbucare all'esterno a pochi metri di distanza, e i rilevamenti esterni sull'erba e il terreno fanno credere che il fenomeno possa essere comparato a quello apparso nelle campagne Inglesi.

Daniele Pioli

che» dove si rileva la presenza di variazione della «forza» senza la presenza continua del corso d'acqua.
Queste linee danno origine con il loro incrociarsi ed incontrarsi ad un vero e proprio reticolo, (registrato in prossimità di molti monumenti megalitici fra cui Stonehenge) in genere seguono un corso serpeggiante ma spesso anche zigzagante, a volte «disegnano» vortici e spirali (destrose e sinistrose) e ripiegamenti ad anse che ricordano molte delle incisioni rinvenute in un gran numero di siti megalitici delle Isole Britanniche. Underwood cita l'esempio di una spirale di quasi tre Kilometri di diametro capace di estendersi e contrarsi nel periodo fra gennaio e giugno per poi tornare alle dimensioni normali nei mesi successivi. Le linee primarie sono stabili e quindi non bisogna meravigliarsi se della loro esistenza sono a conoscenza animali e vegetali, nonchè lo sia stato a suo tempo anche l'uomo; così le linee primarie sono utilizzate a esempio dai tassi e dalle talpe che costruiscono i loro cunicoli nei pressi di un «nodo» (convergenza di due o più linee) detto «blind spring», cosa che accade per i rifugi delle cornacchie; le danze delle zanzare avvengono sempre in prossimità di nodi di convergenza e i formicai sono quasi sempre disposti lungo «Water Lines».
Anche gli alberi sono influenzati dalle linee geodetiche, specialmente quelli sacri agli antichi, come il vischio, ed inoltre olmi, aglio e salici radicati all'interno di piccoli «vortici» crescono con il tronco contorto con un verso antiorario.
L'uomo del Neolitico si trovano perciò nella necessità di controllare meglio questa forza e di conoscere di conseguenza quelle condizioni astronomiche che con ogni probabilità potevano influenzarla; non collocava quindi solo osservatori astronomici ma segnalava le variazioni di tali forze delle quali egli si serviva. L'uomo era già a conoscenza che l'acqua di certe sorgenti, se veniva bevuta, e certe pietre, se toccate, o abbracciate, potevano servire a rigenerare e rivitalizzare (importante come vedremo per il culto della fecondità) e in certi casi a «guarire», facoltà ampiamente documentate dai primi editti della chiesa Cristiana attraverso il folklore ai moderni studi sulle attività primitive come ci ricorda Francis Hitching nel suo ottimo libro «Magia della Terra»; con tutta probabilità in pieno periodo Neolitico l'uso della «forza» irradiata dalle pietre non era ancora compresa a fondo da chi ne faceva uso e solo oggi l'argomento si presta alle più svariate speculazioni.
Più di una persona, ad esempio, ha avvertito nei pressi di costruzioni megalitiche «sensazioni strane» e in taluni casi una forte accentuazione di alcuni poteri psichici in loro possesso o per la prima volta avvertiti in quella circostanza, poteri che vanno dalla telepatia alla veggenza alla sensibilità geodetica. Il dipartimento del Governo Britannico per la protezione dell'ambiente, che sovrintende a molti monumenti, compreso Stonehenge, ha un archivio delle lettere scritte da centinaia di persone, lettere in cui la gente lamenta capogiri, stordimenti, visioni, spesso cerimonie incomprensibili, forse del passato, in prossimità dei siti megalitici.
Nel folklore e nella tradizione delle Isole Britanniche fanno spicco, oltre ai fenomeni curativi provocati dalle pietre «attive», anche le visioni e gli avvistamenti di esseri strani apparsi e scomparsi improvvisamente in prossimità di alcuni circoli o luoghi megalitici, facendo pensare a questi punti di «strane» interazioni energetiche come a possibili «finestre» aperte su mondi e dimensioni a noi sconosciuti anche della nostra mente; tali osservazioni riguardano in particolare gnomi, folletti, fate e ultimamente Ufo, i quali appaiono da molti secoli in quelle regioni che di conseguenza conservano tradizioni popolari come feste, ballate e leggende molto numerose in proposito.
La spirale rappresenta un simbolo fondamentale e una figura geometrica unica nel suo genere; astronomi e fisici ritengono che sia una forza spiraliforme a creare l'universo, le Galassie, come la nostra Via Lattea, sono modellate secondo uno schema di onda rotante a spirale, la molecola del Dna consiste di due spirali gemelle e nei campi elettromagnetici le particelle cariche si muovono seguendo un andamento spiraliforme. I filosofi e sacerdoti della antiche religioni credevano che quando questa «forza» o energia proveniente dal sottosuolo (Tellurismo da Tellus o Dea Madre, come vedremo) si manifestava in forma di spirale la «forza» terrestre fosse legata ai poteri generatori della natura, che fosse alla base del mecca-

Un messaggio da esseri di altri pianeti nel patrimonio genetico dei terrestri?

Corriere della Sera 22 Febbraio 1989

E' possibile che l'informazione contenuta nel patrimonio genetico degli esseri viventi sulla Terra contenga un messaggio proveniente da esseri pensanti di altri pianeti? Non è l'ipotesi fantasiosa di uno scrittore di fantascienza, ma è un preciso interrogativo — a quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass — posto agli studiosi di genetica dai risultati sperimentali ottenuti da Vladimir Shcherbak, uno scienziato del laboratorio di modelli matematici dell'Università del Kazakh. Studiando le informazioni ereditarie, contenute nel codice genetico universale, egli ha scoperto che quest'ultimo contiene «relazioni» molto antiche, sino a oggi sconosciute.

Ipotesi fantascientifiche a parte, non è la prima volta che lo studio del DNA con modelli matematici pone nuovi interrogativi sul funzionamento dei messaggi ereditari. Il codice genetico, contenuto nelle cellule degli organismi viventi, è infatti costituito da acido desossiribonucleico o DNA (i geni non sono altro che frammenti di DNA) oppure da acido ribonucleico o RNA: questi acidi non soltanto rappresentano il magazzino delle informazioni (ci sono per esempio i geni che contengono informazioni sul colore degli occhi di una persona), ma inviano alla cellula i messaggi per il funzionamento di tutto l'organismo.

Ogni gene contiene una sequenza di unità di base chiamate nucleotidi (in pratica cioè è come se contenesse una serie di lettere dell'alfabeto che formano a seconda della loro successione delle parole, una diversa dall'altra): in base alla differente sequenza di questi nucleotidi vengono inviati alla cellula messaggi diversi che ne regolano le funzioni. E' questo tipo di informazione che i genetisti hanno studiato fino a oggi.

Nell'intervista rilasciata alla Tass, Shcherbak ha ricordato che le strutture e lo sviluppo individuale di ogni organismo sulla Terra è governato dal codice genetico che esiste da circa tre milioni di anni e mezzo e ha aggiunto: «Ho scoperto che le sequenze di nucleotidi hanno fra di loro relazioni ben precise che permettono di dare informazioni simmetriche. E' difficile che questa simmetria sia il risultato di un'origine naturale del codice genetico».

Lo scienziato ritiene che il principio da lui scoperto sia la chiave di un secondo livello di informazione, contenuto nel codice genetico, diverso da quello che i genetisti ritengono di avere già completamente identificato.

Se si vuole a questo punto formulare un'ipotesi fantascientifica, si può pensare che questo secondo livello di informazione genetica possa contenere una «relazione» inviata sulla Terra all'interno del DNA di un microrganismo e che questo microrganismo sia stato sviluppato da esseri raziocinanti in qualche parte dell'Universo.

Adriana Bazzi

Scetticismo nella comunità scientifica dopo le ipotesi di un ricercatore sovietico

Lo scienziato russo ha elaborato una tesi sulla "costruzione intelligente dell'esistenza" sostenendo un'origine extraterrestre del Dna. "Sappiamo poco sulla nascita del codice genetico", sostiene il biofisico Mario Ageno

di FRANCO PRATTICO "REPUBBLICA" 23 Febbraio 1989

ROMA – La vita, tutta la vita, dalle alghe unicellulari agli esseri umani, è un «artefatto», il prodotto di una ingegneria genetica raffinatissima e potente, lascito di una civiltà extraterrestre che ha «seminato» il nostro pianeta con un sofisticato messaggio chimico, rendendo così possibile il sorgere e l'evoluzione dei primi esseri viventi. Questa sembrerebbe essere la sbalorditiva conclusione delle ricerche di uno scienziato sovietico, Vladimir Sherbak, rese note molto succintamente dall'agenzia sovietica Tass nei giorni scorsi, e oggi in «attesa d'esame» da parte della comunità scientifica mondiale, che ancora non ha potuto prendere visione del lavoro originario di Sherbak.

Sherbak, comunque, non è un genetista, e forse neppure un biologo. E' uno studioso di modelli matematici applicati ai fenomeni biologici. Lavora nel laboratorio di modellistica matematica dell'Università del Kazhakistan e, secondo le notizie giunte da Mosca, pare si tratti di uno scienziato di tutto rispetto. Costruendo modelli della base fondamentale della vita, il codice genetico contenuto nella macromolecola del DNA, Sherbak sarebbe arrivato alla sorprendente conclusione che «la vita non è di questo mondo». E spiega: nella molecola del DNA (e nell'altro acido nucleico che trasporta negli organismi cellulari le informazioni del DNA, l'RNA) si alternano quattro basi chimiche, i nucleotidi. L'ordine di successione dei nucleotidi costituisce sequenze diverse, ognuna delle quali equivale, nell'alfabeto della vita, a una lettera. Un gene, cioè l'unità che raggruppa una serie di nucleotidi, è la «parola» che contiene l'informazione che, trasmessa al RNA e da questa agli organi cellulari, consente la costruzione di una particolare proteina o enzima, specificando così caratteristiche, morfologia e reazioni di ogni singolo essere vivente. L'insieme dei geni rappresenta il patrimonio ereditario d'una specie e di ogni singolo individuo, comprese le caratteristiche personali: ma l'intero codice genetico, cioè la capacità di un determinato gruppo di nucleotidi di esprimere l'informazione che porta alla produzione di una particolare proteina, parla una sola lingua per tutto il mondo vivente, dagli esseri più semplici fino alle creature più complesse.

Fin qui, nulla di nuovo. Ma la «scoperta» dello scienziato sovietico consisterebbe nell'avere individuato sofisticate relazioni di simmetria chimica e addirittura atomica tra i nucleotidi che formano il lungo filamento biancastro del DNA, e i nuclei (protoni e neutroni) degli atomi dei venti aminoacidi con i quali vengono costruite le proteine negli organi cellulari. Una simmetria – questo il senso del modello elaborato da Sherbak – apparsa con la vita stessa, tre miliardi e mezzo di anni or sono, quando la Terra era ancora un pianeta giovane e ribollente, così delicata e perfetta a livello atomico da rendere praticamente impossibile pensarla come il prodotto di una lenta evoluzione per prove ed errori, passando da stadi originari rozzi e incompleti fino alla eleganza attuale. Le prime forme di vita individuate in rocce di tremilacinquecento milioni di anni or sono erano già portatrici di questo patrimonio di relazioni simmetriche chimiche ed atomiche che, secondo Sherbak, costituiscono un secondo livello, più profondo e complesso, dell'informazione genetica.

L'ipotesi che una costruzione così «intelligente» e calibrata a livello infinitesimale possa essere il prodotto di un caso fortunato e fulmineo è così lontana dalla probabilità, secondo lo scienziato sovietico, da poter venire scartata con quasi assoluta sicurezza. Escludendo quindi il miracolo o l'intervento divino (che presupporrebbe un «Adamo ed Eva» di proporzioni molecolari...) non resterebbe quindi che la possibilità di una costruzione artificiale, del prodotto di una intelligenza extraterrestre che avrebbe scelto il terzo pianeta del sistema solare per seminarvi i germi della vita belli e pronti per l'uso.

Ma la comunità scientifica, in attesa di verificare il modello proposto da Sherbak, non nasconde il suo scetticismo: «Mi sembra una idea molto, troppo fantasiosa – osserva Mario Ageno, uno dei massimi biofisici europei, autore di importanti ricerche sull'origine della vita – una ipotesi ai limiti della mancanza di senso.

Certo, l'origine del codice genetico è ancora in gran parte da scoprire, anche se molte ipotesi e idee in merito sono state prodotte in quest'ultimo decennio. Non si sa ancora se questo si è formato sulla base di affinità chimiche o se sia il prodotto d'un caso «congelato», divenuto universale perchè è impossibile cambiarlo. C'è molta incertezza in proposito, abbiamo ancora molte cose da capire. Ma ciò non ha nulla a che vedere con estrapolazioni da fantascienza. Sherbak ha tratto le sue conclusioni sulla base di un modello matematico? Beh – ironizza Ageno – non si lasci impressionare, molti modelli matematici servono solo a ingombrare le bibliografie. In alcuni casi, per carità, belle costruzioni, ottime per elaborare prodotti per i computer (come le reti neuronali) ma del tutto mancanti del senso del fatto biologico».

Non è del resto la prima volta che illustri scienziati, come Francis Crick, premio Nobel con James Watson per la scoperta della struttura del DNA, e l'astronomo Fred Hoyle, nel tentativo di fornire una spiegazione dell'origine della vita, sono ricorsi al «deus ex machina» extraterrestre. Ma la maggior parte dei ricercatori è oggi convinta che simili ipotesi siano solo il segno della estrema difficoltà a spiegare l'apparizione della vita sul nostro pianeta.

CORRIERE DELLA SERA - 11 AGOSTO 1989

Un inquietante «giallo» anche in Inghilterra: si indaga su misteriosi cerchi trovati nei campi di grano

E con la glasnost arrivano i marziani

Sono decine gli avvistamenti e gli incontri ravvicinati in URSS

LONDRA — *(r.e.)* Il mistero dei perfetti cerchi di spighe abbattute che per il secondo anno consecutivo sono apparsi sui campi di grano dell'Inghilterra meridionale sta preoccupando ormai anche Parlamento, ministeri e persino il primo ministro Margaret Thatcher.

Negli ultimi mesi, 165 cerchi del diametro da tre a cinquanta metri sono stati localizzati nella campagna inglese. Le spighe di grano sono abbattute in un movimento a spirale. Quello che ha ancor più dell'incredibile è la perfezione geometrica dei cerchi. Il deputato conservatore Teddy Taylor ha presentato un'interpellanza alla Camera dei Comuni per avere chiarimenti su quanto sta avvenendo.

I misteriosi fenomeni verificatisi nell'Inghilterra meridionale hanno naturalmente suscitato grande interesse nell'opinione pubblica e tra gli esperti. Sui giornali sono comparse le più svariate interpretazioni di cosa possa aver provocato i cerchi.

Le ipotesi che si fanno sono tante: da improvvisi mulinelli di vento a fenomeni magnetici. C'è ovviamente però chi lavora di più con la fantasia e propone tesi più affascinanti, come i dischi volanti o qualche arma segreta in via di sperimentazione.

Il quotidiano «Today» parlava ieri di «una gelatina trasparente» che sarebbe stata trovata in uno dei cerchi. Tre persone si sarebbero sentite male con forti dolori al torace e tosse insistente dopo aver toccato la sostanza ora sotto esame nei laboratori dell'università del Surrey.

Due ricercatori che da un anno lavorano a tempo pieno per dare una spiegazione all'enigma, Colin Andrews e Pat Delgado, avrebbero presentato in questi giorni un «dossier» sul fenomeno ai ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e della Difesa.

Fino a questo momento, tuttavia, le fonti ufficiali e quelle militari non hanno fornito spiegazioni per quanto è avvenuto e ciò ha favorito il propagarsi delle tesi più stravaganti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Approfittando della glasnost, in URSS arrivano i marziani, o quantomeno i dischi volanti. Le testimonianze giungono un po' da tutto il Paese. Chi ha avvistato un «globo luminescente», chi un «tetraedro lungo una dozzina di metri», chi un «fungo gigantesco di due o tre metri».

E poi ancora «una palla luminescente di tre-quattro metri di diametro», oppure «un aquilone». Non ci viene risparmiata la descrizione dei relativi extraterrestri. Si tratta di «esseri di colore scuro, più alti della media, con gambe e braccia molto lunghe, queste ultime che toccano terra. Di profilo erano piatti come una tavola». In un'altra descrizione, un marziano «indossava un abito nero, era senza testa ed è rapidamente divenuto invisibile».

Gli ultimi allarmi vengono da «Komsomolskaja Pravda», organo della gioventù comunista, e da «Sozialisticèskaja Industria», che dipende dal Comitato centrale del Pcus. Ma anche l'austero «Trud», organo dei sindacati sovietici, se ne è recentemente occupato.

Gli avvistamenti più numerosi sono stati nella regione di Vologda, nella Russia settentrionale. Il sei giugno i dischi volanti sono tati avvistati da numerosi ragazzini, ma anche da pacate massaie e rispettabili, attempati signori.

Secondo testimonianze concordanti, i marziani acefali, scesi dalle loro «palle luminescenti», hanno anche intercettato una donna «che è scomparsa e poi si è materializzata a centinaia di metri di distanza». La protagonista di questo «incontro ravvicinato» è ora attivamente ricercata da squadre di esperti, ma apparentemente senza risultato.

Sono invece ancora ben visibili sul terreno, secondo i giornalisti di «Komsomolskaja Pravda», «due cerchi di quattro o cinque metri di diametro dove alberi e arbusti sono contorti e abbattuti». Qui, secondo i testimoni, sarebbero atterrati i funghi volanti.

Più «scientifico» l'avvistamento avvenuto nella regione di Primorie, in estremo oriente. Qui un misterioso «globo luminescente» è atterrato distruggendo addirittura un picco roccioso «a quota 611 metri». L'Ufo ha lasciato dietro di sé «reticelle», «cristalli» e «palline» che sono stati analizzati con risultati contrastanti.

Secondo alcuni ricercatori i reperti avrebbero proprietà certamente non terrestri. Secondo altri, le palline sarebbero fatte di piombo comune

I giornalisti sembrano prendere molto sul serio questi fenomeni, si indignano per lo scetticismo degli studiosi sovietici

Da qualche tempo si assiste sulla stampa sovietica ad un vero e proprio dilagare dell'irrazionale in ogni sua forma. Nel numero di domenica, «Komsomolskaja Pravda», accanto ad un articolo che critica le teorie ufologiche come «una droga intellettuale nociva soprattutto per le giovani menti», pubblica un reportage di due giornalisti sugli avvistamenti di Vologda.

Nella stessa pagina, un professore del seminario di Mosca risponde a una serie di domande sull'Apocalisse e su come essa avesse previsto la tragedia di Chernobil. Quanto alla profezia circa l'avvento di un «principe Michail» prima della fine del mondo, il professore la conferma, ma avverte rispettosamente che essa è stata fatta dal profeta Daniele, e non ha nulla a che vedere con l'Apocalisse.

A. Bo.

PARANORMALE A OCCHIOBELLO

Gli alieni? Sono chiusi nel frigo

Avvistamenti in riva al Po. Parla l'ufologo Di Gennaro

Servizio di

Eriberto Tartari

Il paranormale non è solo oggetto di curiosità o di timore per gli abitanti di Santa Maria Maddalena, per qualcuno di loro è soprattutto oggetto di ricerca scientifica. Sebastiano Di Gennaro, laureato in chimica, professore di matematica e materie scientifiche presso la locale scuola media, da anni studia scientificamente e con serietà gli avvenimenti legati al paranormale e soprattutto i fenomeni di carattere ufologico e medianico. Al fondatore e presidente dell'Usac, il centro di ricerche ufologiche che ha realizzato numerose conferenze anche in collaborazione con l'Areonautica Militare, abbiamo rivolto alcune domande.

— Prof. Di Gennaro, perché si interessa di fenomeni paranormali?

«Io mi ritengo un uomo di scienza e quindi non posso rifiutarmi, categoricamente, di studiare certi fenomeni».

— Come effettua i suoi studi?

«Io cerco di studiare i fenomeni con il supporto di strumentazione elettronica per avere dati concreti sui quali basarmi».

— Ci sono stati avvistamenti Ufo nella nostra zona?

«Certo! Dal 1982 fino ad ora vi sono stati molti avvistamenti non solo sui cieli di Occhiobello ma anche nelle aree limitrofe. Dal 1986 noi dell'Usac abbiamo seguito una pista che ci ha portato alla scoperta di orme a tre dita con altrettante unghie, delle quali possediamo i calchi, e di peli che risultano essere di una sostanza composta di lana e materiale sintetico. Grazie agli avvistamenti di alcuni pescatori di Stienta e Ro Ferrarese, siamo stati anche in grado di realizzare l'identikit di un essere alieno. Il ritrovamento più interessante consiste comunque in brandelli di carne ricoperti di grosse squame che sembrano appartenenti ad un rettile di grossissime dimensioni. Questi brandelli sono stati ritrovati lungo le rive del Po da Colonia ad Alberone sempre in prossimità di orme aliene».



Sebastiano Di Gennaro

— Come può essere stato possibile tutto questo?

«Non lo sappiamo, ma abbiamo delle ipotesi. Nella zona di ritrovamento vi sono stati molti avvistamenti di Ufo e addirittura tracce di atterraggi, come a Fiesso Umbertiano dove nel 1986 abbiamo effettuato degli studi e delle foto. Noi crediamo che i brandelli di carne appartengano allo strano essere avvistato dai pescatori, anche se non abbiamo idea di come esso abbia potuto perderli».

— Dove sono adesso questi brandelli di «carne»?

«Questi brandelli sono conservati nella nostra sede insieme a numerose fotografie scattate durante i nostri studi. In essi le analisi hanno rivelato la presenza di materia organica, in particolare cheratina».

— Il genere umano è in pericolo?

«Questo è un discorso molto delicato: fino ad ora noi non abbiamo dato ufficialmente la notizia al pubblico, perché la cosa come lei può comprendere, è molto importante. Sta di fatto comunque che in prossimità delle orme ritrovate, sono morte molte persone. Ora dobbiamo vedere se esiste un collegamento fra le due cose, anche se personalmente non credo alla serie interminabile di coincidenze. Comunque, su una cosa tanto sconvolgente non posso svelare altri particolari se non sotto specifica richiesta da parte delle autorità».

— Lei però non si occupa solo di ufologia, ma anche di fenomeni paranormali. Quali esperienze ha avuto in questo campo?

«Abbiamo effettuato numerosi esperimenti con persone dotate di una certa sensitività ottenendo anche dei risultati. Se però per fenomeni paranormali, ci riferiamo a manifestazioni dell'aldilà, io credo che vi possa essere un legame con l'ufologia in quanto gli Ufo provengono da dimensioni parallele a quelle della terra sfruttando finestre spazio temporali. Alcuni informatori che operano in laboratori al servizio della Cia ci hanno fatto pervenire informazioni sconvolgenti su questi fenomeni, anche se però non sono state supportate da nessuna prova concreta. Sempre con gli extraterrestri. Una cosa comunque è certa: le inspiegabili morti o sparizioni di persone che avvengono lungo i canali testimoniano, secondo noi ufologi, che gli extraterrestri possiedono già dalle basi qui sulla terra».

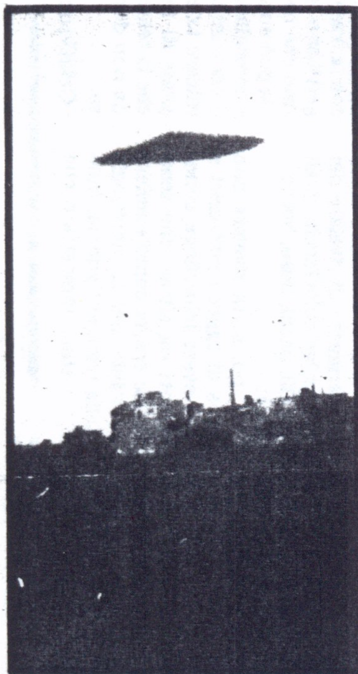
— E per quanto riguarda le sedute medianiche, lei ha sperimentato qualcosa personalmente?

«Sì, nel 1982 ho registrato la voce di mio fratello morto nel 1979; durante un esperimento, abbiamo posto delle domande alle quali la voce di mio fratello ha risposto».

<u>MISTERIOSE SEGNALAZIONI SUL PASSAGGIO DEGLI UFO</u>

(Tratto da "CRONACA VERA" di Luglio 1989)

Oggetti volanti non identificati hanno lasciato dietro di sé strane anomalie magnetiche nelle rocce - Sul luogo di un presunto atterraggio si sono recati degli scienziati per cercare conferme e riscontri



Sarà perché è estate, e in questa stagione certe notizie valgono più di altre per i giornali, ma ecco che sono rispuntati i «marziani» col loro contorno di dischi volanti e altre straordinarie apparizioni. La notizia arriva dalla Russia.

Sicuramente l'evento avrà riempito di soddisfazione chi ai dischi volanti, agli Ufo, ci crede davvero. Una testimonianza in più, tra le tante, che conferma se mai ce ne fosse stato bisogno che noi non siamo soli nell'universo.

Questa volta i dischi volanti, descritti come «palle luminose», erano quattro, e ad avvistarli sono stati altrettanti ragazzini delle scuole medie che, come tutti i loro coetanei del mondo durante le vacanze, erano in giro per campi e prati a fare esplorazione.

Lì intorno, nella zona, scorre anche un fiume. A un certo punto, hanno raccontato i ragazzi, una delle «palle luminose» si è abbassata e si è posata lungo la riva. Subito dopo si è aperta a metà, quasi che una parte scorresse sull'altra, e ne è uscito un individuo assomigliante a un uomo, ma senza testa. Lunghe gambe nere, braccia altrettanto lunghe, se non di più, e altre curiose particolarità.

I quattro amici non si sono spaventati, come forse avrebbe fatto la stragrande maggioranza di noi, ma sono rimasti accovacciati tra l'erba a seguire le evoluzioni dello strano essere. Che non ha fatto molto, per la verità, limitandosi a percorrere qualche metro qua e là finché è andato a mettersi vicino a un palo della luce.

A gambe levate

È stato a questo punto, raccontano i ragazzi, che è arrivata completamente ignara una donna. Non si era accorta di nulla: né prima né adesso e, nonostante i gesti di disperazione e di avvertimento dei quattro, si è avvicinata al luogo dove stava fermo il misterioso essere fin quasi a piombargli addosso.

Ma invece di scontrarsi con l'alieno dalle lunghe braccia, la donna è sparita di colpo per ricomparire quaranta metri più in là, praticamente nello stesso istante, terrorizzata e già prontissima a darsela a gambe levate. Cosa abbia provato o visto non si sa, perché non è più stata rintracciata.

Il fatto è accaduto in un paese della regione del Volga, e subito quelli dell'Accademia delle Scienze si sono recati sul posto per cercare conferme e riscontri. Che in effetti sono stati trovati con conseguenze tanto sugli uomini che sugli oggetti, in particolare gli orologi.

A parte gli esseri con le lunghe braccia e altri particolari che sembrano inventati di sana pianta, i fenomeni assomigliano a quelli riscontrati sulle colline di Dalnegorsk, nell'Estremo Oriente. Qui l'anno scorso, almeno stando ai resoconti dei giornali, è atterrato un globo luminoso che ha lasciato dietro di sé materiali misteriosi e anomalie magnetiche.

Tecnologia sconosciuta

I materiali sarebbero delle fibre microscopiche con dentro schegge d'oro ancora più sottili, prodotti in apparenza da una tecnologia che sulla Terra non esiste, a comporre una specie di reticella. Indubbiamente qualcosa di molto sconcertante. Ma ancora più sconcertanti sono state le altre manifestazioni, compreso un magnetismo delle rocce riscontrato subito dopo il passaggio dell'oggetto volante non identificato. La stessa cosa osservata nell'altrettanto periferica regione dell'Altai, dove il fenomeno è stato scoperto e studiato con attenzione.

Si sarebbe cioè di fronte a una forma di magnetismo ideale che a saperlo sfruttare darebbe origine a un'incredibile potenza. La stessa che soltanto una civiltà altamente scientifica potrebbe produrre.

E' entrata nel vivo la missione della sonda sovietica «Phobos 2»

Attenzione, Marte chiama Terra

NELL'AMBITO del programma sovietico per l'esplorazione automatica e umana del pianeta Marte, il 7 e il 12 luglio 1988 sono state lanciate due sonde gemelle «Phobos» con lo scopo di una esplorazione orbitale più approfondita di Marte e di una missione, unica nel suo genere, verso il satellite di Marte, Phobos (*Tuttoscienze* 322).

Nel settembre del 1988, in seguito a un errore nei comandi da terra, i russi hanno perso il contatto con la *Phobos 1* che è andata perduta per sempre. La *Phobos 2* invece è entrata in orbita intorno a Marte a gennaio di quest'anno. Attualmente vi sono dei problemi con gli esperimenti di bordo in quanto alcuni canali della camera televisiva non funzionano e sul cannone ionico francese non si riesce ad aprire il coperchio.

Sia la telecamera che il cannone ionico sono apparecchiature fondamentali per il successo della missione. Specialmente il secondo esperimento, che dovrà bombardare da 50 metri di altezza la superficie di Phobos per farne un analisi chimica, è unico nel suo genere.

L'Unione Sovietica ha pianificato nell'ambito del suo programma di esplorazione marziana anche il lancio di «Mars 94», una sonda adatta allo studio dell'atmosfera e suolo marziani prima del volo umano previsto verso il 2020-2030. Quindi è fondamentale il successo di *Phobos 2* per i futuri programmi sovietici, anche perché gli americani dopo il 1976 non hanno più avuto opportunità di ulteriori missioni integrative. Anche se la telecamera di *Phobos* non avrà una risoluzione spaziale maggiore di quella dell'*Orbiter* del *Viking* (infatti la minima distanza da Marte sarà di 4200 chilometri rispetto ai 1500 del Viking), in seguito alle cartografie marziane già eseguite potrà volgere una particolare attenzione a dettagli risultati peculiari, e forse far luce su quello che mi piace definire «Il mistero della sfinge marziana».

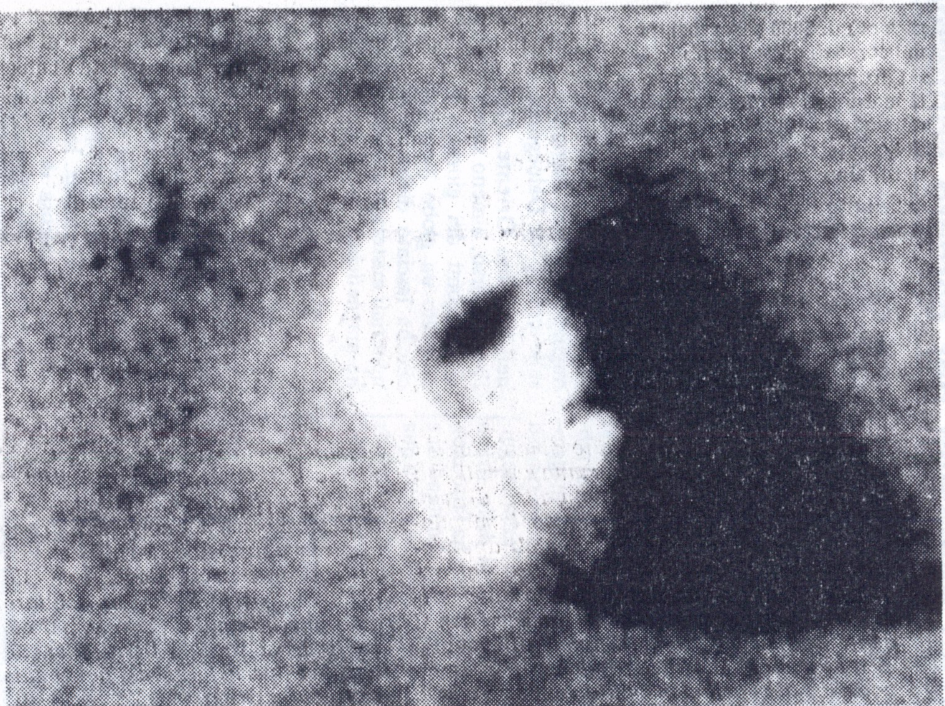
Questo mistero, che affascina soprattutto i sostenitori di una precedente vita su Marte o di una precedente colonizzazione del pianeta da parte di extraterrestri provenienti da altri sistemi solari, è stato analizzato in maniera rigorosamente scientifica da ricercatori americani i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista americana *Applied Optics* il 15 maggio 1988.

Nel luglio del 1976 l'*Orbiter* del *Viking* ha ottenuto immagini da una distanza di 1500 km dalla superficie con una risoluzione di 50 metri per elemento di immagine, rivelando una faccia di umanoide circondata da un insieme di oggetti piramidali.

Tale figura, che somiglia ad una testa di sfinge o di maschera greca senza corpo, si trova nella regione detta Cydonia nell'emisfero settentrionale di Marte. Al tempo della scoperta essa non fu presa in serie considerazione sembrando un effetto ottico dovuto a un gioco di luci e di ombre.

Una decina di anni più tardi scienziati del Goddard Space Flight Center della Nasa ripresero a studiare il fenomeno usando le tecnologie più avanzate nel campo del trattamento delle immagini, le stesse tecnologie che hanno permesso di rendere decifrabile la morfologia del nucleo della cometa di Halley ripresa dalla telecamera di «Giotto». Il trattamento dettagliato di tutte le immagini a disposizione ha permesso di rivelare dei particolari sulla faccia, quali capelli, occhi, naso, bocca e denti.

E' poi stata rivelata una serie di oggetti poliedrici a sud-ovest della sfinge, denominati «la città», che sembrano essere completamente atipici per la morfologia della regione Cydonia. Inoltr[illegible] stato dimostrato che ogni milione di anni si verifica un allineamento di solstizio fra la sfinge e certi oggetti nella «città», l'ultimo allineamento si è verificato mezzo milione di anni fa.



L'enigmatica collina marziana che ricorda i lineamenti di una sfinge o di un umanoide

L'analisi tridimensionale della faccia ha dimostrato che l'impressione dei dettagli anatomici non è un fenomeno transitorio; non si tratta cioè di un effetto ottico, ma la configurazione geometrica esiste veramente. Il grosso problema, che è poi quello più affascinante, è verificare se si tratta di uno scherzo della natura causato dall'erosione casuale dei venti nella roccia o di un'opera artificiale dovuta a essere intelligenti che hanno voluto lasciare dietro di sé un'opera indistruttibile nel tempo pari alle teste dei presidenti americani scolpite nelle Montagne Rocciose.

Impressionante in effetti è la somiglianza con la faccia di un immenso umanoide alta 420 metri, lunga 2500 e larga 2050.

Anche se la scienza attuale esclude la possibilità che su Marte si sia potura sviluppare vita intelligente, gli autori dell'ottimo lavoro concludono il loro articolo con la frase: «I risultati suggeriscono che il meccanismo che ha prodotto la faccia può non essere naturale» e consigliano ai responsabili della missione *Phobos* di verificare tale ipotesi. Una ragione di più per augurarci che la telecamera della sonda non deluda le aspettative.

Cristiano B. Cosmovici

"REPUBBLICA"

23/2/1989

Con la glasnost anche lo yeti in prima pagina

MOSCA — (*Ansa*) Un «essere non identificato», che secondo il giornale «Komsomolskaya Pravda» potrebbe anche essere uno yeti, è stato avvistato da una spedizione organizzata dallo stesso quotidiano in Siberia alla ricerca del mitico «uomo delle nevi».

In riva a un fiume della Siberia occidentale gli uomini hanno udito dei passi pesanti e hanno visto dietro gli alberi due «occhi fosforescenti» all'altezza di circa due metri. Un membro della spedizione ha cercato di avvicinarsi e di fare luce con una torcia elettrica, ma l'essere sconosciuto è retrocesso, senza tuttavia fuggire. L'uomo ha allora fatto un fischio e a questo punto, tra la sorpresa generale, anche «l'essere misterioso» ha risposto al fischio.

Trovato lo yeti

BERLINO EST - *(Adnkronos - Dpa)* Lo yeti è stato avvistato in piena estate nel paesino di Kirovo sulle rive del Volga. Nei pressi di Saratov. Ne ha dato notizia l'agenzia tedesco - orientale «Adn» riportando un'intervista al veterinario sovietico che afferma di aver visto l'uomo delle nevi ad una distanza di soli 30 metri.

La timida creatura, «un essere alto oltre due metri dalla pelle scura né uomo né antropoide», sarebbe però fuggita alla vista del veterinario «con passi lunghi due metri» fino a far perdere le sue tracce in un burrone, dove lo studioso in automobile non poteva più proseguire l'inseguimento.

Lunedì scorso, una spedizione guidata dall'antropologo sovietico Nikolai Avdeyev era partita alla ricerca dello yeti nella regione di Tyumen, nella porzione meridionale della catena degli Urali ai confini con la Siberia occidentale.

IL "GIORNALE" DI NAPOLI

12 AGOSTO 1989

Oltre i confini della realtà

Una strana bestia dei monti

La lettura dell'articolo «Caccia al mostro che ricorda gli antichi draghi», comparso sul numero 881 del giornale, ha indotto alcuni lettori a mandarci il racconto di una loro esperienza simile se non uguale a quella cui fa appunto riferimento il servizio giornalistico proveniente da Messina. Non è la prima volta che nella rubrica viene toccato questo argomento, tuttavia abbiamo considerato particolarmente interessante la storia di Giovanni P., che abita in un grosso centro della provincia di Cosenza e che è solito trascorrere gran parte del suo tempo percorrendo antiche strade e sentieri della montagna.

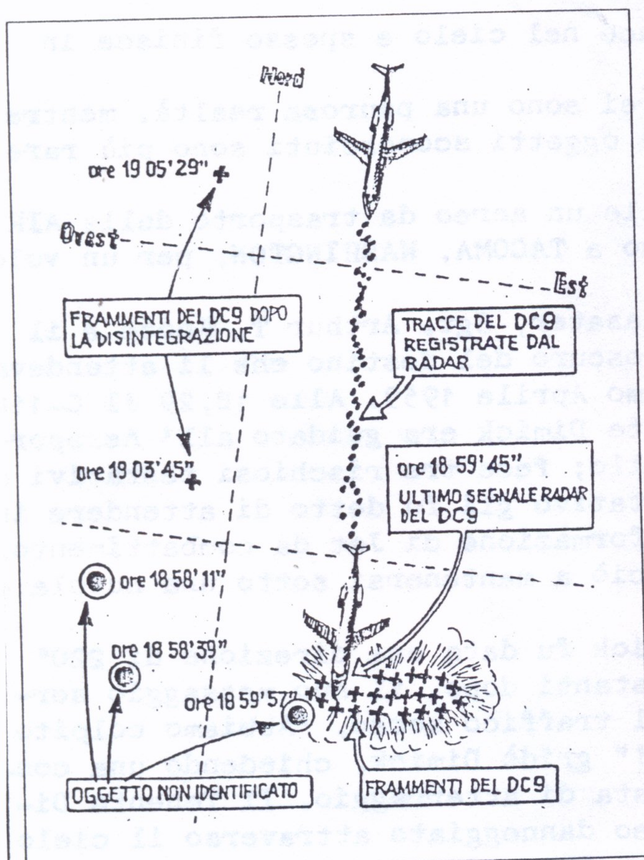
Scrive dunque il nostro amico lettore: «Sono ormai troppo anziano per cacciare e correre come si conviene dalle nostre parti, ma l'età non mi ha ancora fiaccato le gambe al punto tale da costringermi a stare in casa. Appena posso prendo e vado a percorrere i sentieri della mia gioventù, a volte addentrandomi nel bosco e salendo là dove difficilmente si può vedere traccia umana. Quello che mi è successo è avvenuto quest'autunno...».

«Stavo percorrendo un sentiero che si allargava naturalmente in una breve radura quando davanti a me è spuntato un essere che soltanto una fantasia malata o un incubo può produrre. Era grande all'incirca quanto una capra robusta, ma aveva testa di gatto, un lungo collo cilindrico e pelle argentea maculata coperta da quelle che mi sembrarono soffici piume. Poteva reggersi molto bene sulle zampe posteriori, come potei vedere quando mi fronteggiò, ma correva con andatura goffa, simile a quella di un topo. In certi momenti, infatti, mentre scappava mi sembrava un coniglio molto grande che procedesse strisciando. Restai impietrito e l'apparizione durò così poco che neppure correndo nella stessa direzione riuscii più a vedere l'animale. E inseguirlo nel fitto del bosco non ebbi il coraggio, ignorando il grado di pericolosità che poteva avere. Lo lasciai così perdere, ma basta che chiuda gli occhi per vedermelo riapparire davanti».

Giovanni P., Cosenza

"CRONACA VERA" 23 AGOSTO 1989

Il tracciato del DC9 Itavia la cui esplosione su Ustica provocò 81 vittime. Come si vede dal grafico, vicino al punto dell'esplosione è apparso un oggetto non identificato.



no montato un processo fasullo per depistare l' opinione pubblica. Quello che viene nascosto é un doppio segreto, infatti rivelando i fatti reali, dovrebbero ammettere che esistono gli ufo e che alle volte sono ostili. Anche gli avistamenti dei Fly OBS (ufo) sono immessi in una banca dati e classificati "Top Secret".

Perché alle volte, quando incontrano un ufo gli aerei espolodono? Io avrei una mia ipotesi che si basa su un fatto realmente accaduto il 26 agosto 80. Durante il volo Roma - Bergamo, Ferdinando Gentile, della Compagnia Itavia, vide una luminosa scia arancione–verdastra che attraversava la rotta del suo apparecchio, esplose, poi, in mille pezzi. Anche altri due piloti Franco Orena e Antonino di Leo su DC 9 videro un oggetto verdastro che esplodeva irragiando intorno detriti incandescenti. Per mé queste luci non sono ufo ma plasmi di luce lasciati da questi aeromibili, che evidentemente sono armati con tremende armi elettomagnetiche.

Forse l'aereo Itavia é stato colpito da un raggio energetico di natura sconosciuta. Nello spettacolo del Tg.3 Samarcanda il responsabile della Compagnia Itavia ha spiegato il tracciato radar del DC 9 (le ultime sequenze) ma non ha detto tutto: infatti le tre traccie anomale indicate con tre rettangoli, corrispondono ad obiettivi ufo del Sistema di Difesa NATO costituito da sensori a terra, mare e cielo. Questo ingegnere ha detto che per far deviare un aereo dalla sua rotta mentre vola a 850 km/h occorre una grandissima energia che non può essere fornita da sei chili di esplosivo contenuto in un missile IR. L'aereo fu sbattuto letteralmente fuori rotta di 90° per oltre 60 km. Se il Potere Politico –ha detto il Direttore– ha deciso di violentare l'intelligenza degli italiani, non c'é niente da fare.

Nell'80 i missili colpivano nel 15–20% dei casi, dopo accurata mira, inoltre l'attacco con il missile IR é quasi sempre in coda, ma con missili di nuova generazione é possibile colpire secondo varie angolazioni a patto che le superfici siano riscaldate da velocità super soniche, non usate da aerei di linea.

Dopo il DC 9 Itavia sono accaduti altri strani incidenti e sono avvenute molte mancate collisioni spiegate con la solita bomba o missile e contemporaneamente si sono visti gli ufo. Nel 1987 alle ore 21,15 ho sentito per radio che un pilota Alitalia diceva divertito alla torre di controllo: ho quì davanti a mé un aereomobile non indentificato. Ma il controllore, come un cane ammaestrato disse che forse si sbagliava e che forse era un Cessna. La solita storiella per negare lo spinoso fenomeno che non cessa mai.

Insomma l'UFO é come l'innominato dei Promessi Sposi, esiste ma non deve essere chiamato con il proprio nome, perché si pensa astutamente che così facendo si possa far sparire il "coso" come un gioco di illusionismo.

Giovanni Mantovani

USTICA:

E SE SI TRATTASSE DI UN UFO?

Come preannunciato nel numero precedente, riportiamo quì di seguito un servizio del ferrarese Giovanni Mantovani, esperto di aereonautica militare e membro del consiglio direttivo dell'Usac, Centro Accademico Studi Ufologici, con sede in S. Maria Maddalena di Occhiobello (RO) diretto dal noto prof. Sebastiano Di Gennaro.

Dal 1945, ogni tanto un aereo scompare dallo schermo radar e i suoi resti vengono trovati in un'area circoscritta, come se l' esplosione sia unidirezionale. Il più famoso ufo-incidente è quello accaduto nel 1948 al capitano Mantell. Questi fu inviato su allarme ad intercettare una grossó Ufo di 80 metri che stazionava sull'aereoporto militare di Godman. "Ho avvisato la cosa - disse - poi improvvisamente le comunicazioni con la base si interrupero". Il suo apparecchio venne rinvenuto a 130 Km dalla base, mentre il suo corpo era ridotto a pochi chili, era come disidrato.

Centinaia di giornali in prima pagina e a caratteri cubitali annunciarono: " Attacco dallo spazio: un aereo abbattuto da un ufo?" Si decise subito di coprire il grave fatto ricorrendo al discredito per impedire che la consapevolezza a livello mondiale di una presenza extraterrestre provocasse una rivoluzione destabilizzante.

Ma gli avvistamenti ufo sono continui anche ai nostri giorni e avvengono strani incidenti che presentano le stesse caratteristiche.

Negli anni 50 esplosero alcuni aerei un DC 4 e alcuni Comet forse colpiti da un un oggetto non identificato, tutto era ridotto a minutissimi frammenti e la cosa più strana erano i vetri peeglas ridotti a minuttissimi pezzetini galleggianti dalla forma strana che vengono trovati sempre dove cadono gli aerei. Nel 1950 (era in corso la guerra di Corea) un riconitore russo scortato da due caccia esplorava il Mar del Giappone, quando all' improvviso si materializzò davanti a loro un corpo luminoso. Il ricognitore invertì subito la rotta, mentre un caccia cercò di attaccare l' intruso... e imprivvisamente avvenne l'incredibile: per alcuni secondi l'aereo rimase immobile in cielo, poi si mise a vibrare sempre più forte e sembrò come moltiplicarsi. Dal velivolo inchiodato in aria (un mercantile olandese era presente alla scena) si aprirono a ventaglio facendo perno sul muso ben cinque sagome dell'aereo, poi avvenne l'immane esplosione che ridusse l'aereo mobile in mille pezzi che sfarfallarono al sole. Le autorità mondiali per cercare di camuffare agli occhi dell'opinione pubblica i tragici eventi ricorrono alle famose 4 ipotesi: fatica del metallo, bomba, collisione in volo, o missile. Non si ricorre mai alla prima ipotesi perché ora gli aerei sono garantiti a vita, ma si punta sulla bomba o missile. Nel 79-80 avvennero molti incidenti strani e accaddero molte mancate collisioni con oggetti infuocati ma tutti vennero banalizzati e archiviati, ma il giochetto non é riuscito col DC 9 ITAVIA perché all' epoca ebbe molto clamore e alcune notizie filtrarono dalla sala controllo Roma-Ciampino. Personale del Centro dissero che mentre il nostro aereo percorreva l'aerovia ad alta velocità da ovest a est. Nell'attimo dell'impatto il bireattore sarebbe scomparso dallo schermo radar in meno I/50 sec. La magistratura ebbe l'incarico di far luce sul tragico fatto, ma dopo dieci lunghi anni la verità stenta a farsi avanti. A questo punto mi domando: si vuol veramente far luce sul caso oppure si vuol coprire ad ogni costo il grave incidente?

Tutti gli incidenti aerei vengono catalogati dall'aeronautica militare e immessi in una banca dati sita a Borgo di Piave e la Magistratura ricorre agli ufficiali del reparto sicurezza volo per le perizie sugli incidenti aerei. Come mai si é invece ricorsi a periti privati? Io penso che le autorità sappiano tutto su questi strani fatti anomali e abbia-



Illustrazione di R. MOLINO

...le ricerche continuarono frenetiche: «Il diavolo ha vagabondato di notte per le nostre strade», era la voce generale.

salendo dal terreno fino alle cime dei tetti, su pareti lisce e muri di recinti, il tutto a un'impressionante velocità. Infatti, solo cinque ore erano trascorse dalla fine della nevicata alla scoperta del fornaio Crommelin, un tempo troppo breve per coprire una distanza di oltre 100 miglia!

Decine di domande senza risposta tormentavano la gente e, se in un primo momento qualcuno aveva pensato a uno scherzo ben architettato, con il passare delle ore fu l'angoscia a prevalere: nessun terrestre era in grado di compiere una simile prodezza!

«Il diavolo ha vagabondato di notte per le nostre strade», era la voce generale.

La raccapricciante convinzione spinse molte persone a cercare aiuto nella fede e nella preghiera, forse il demonio aveva voluto dare un primo avvertimento, poi sarebbe tornato per completare la sua orribile opera distruttiva.

Qualche anno più tardi, il capitano James Ross, un esploratore antartico, fu testimone dello stesso fenomeno alle isole Kerguelen.

«Non ho visto alcun animale terrestre», narrò «ho potuto scoprire solo delle singolari impronte somiglianti agli zoccoli di un piccolo cavallo o di un asino. Ho notato queste orme a una certa distanza nella neve caduta di recente, speravo di vedere la strana creatura, ma ho perso le tracce vicino alla riva, erano dirette presumibilmente al mare».

Il misterioso visitatore di Kerguelen e quello olandese appartenevano alla medesima specie?

I segni lasciati da entrambi non solo erano uguali, ma provenivano dal mare per poi farvi ritorno.

Gli abitanti di Scheveningen e dei villaggi vicini lessero con attenzione le notizie della scoperta, ma non se ne rallegrarono affatto, timorosi di rivivere l'allarmante esperienza: infatti, si dichiaravano convinti che uno spirito maligno, per una ragione incomprensibile, si era aggirato tra loro quella notte di neve.

Avrebbe fatto ritorno? Quando?

Non se ne sentì più parlare e, come sempre accade, l'eccitazione e lo sgomento a poco a poco diminuirono, l'argomento, non più al centro dell'attenzione, si trasformò in un ricordo inquietante da raccontare ai ragazzi le sere d'inverno.

Il fenomeno non si ripeté, ma la curiosità rimase. Vive ancora nel villaggio olandese qualcuno che rammenta quell'evento arcano e, se oggi le sue parole risuonano quasi assurde, non può essere escluso che, in qualsiasi punto del nostro pianeta, potrebbe comparire all'improvviso: il male spesso estende il suo occulto potere sulla terra!

M. Regina Colombo

TRIBUNE DE GENEVE, 8 Febbraio 1990

OVNI DANS LE CIEL SUISSE

De toutes les couleurs

Payerne: AP

L'an passé, 178 observations d'objets volants non identifiés (OVNI) ont été annoncées en Suisse, soit 45 de plus qu'en 1988. Il s'agit de la totalité des cas enregistrés, y compris ceux qui ont été expliqués ou qui le seront, a indiqué hier Bruno Mancusi, «ufologue» à Payerne (VD) et membre du comité de rédaction de la revue OVNI-Présence.

Sur les 178 observations annoncées en 1989, 146 proviennent du Tessin, soit 82 % des cas. Selon Bruno Mancusi, ceci s'explique par le fait qu'il y a au Tessin un enquêteur « très actif » qui est connu de la population. C'est pourquoi il est pratiquement informé de tous les cas d'OVNI ou prétendus tels.

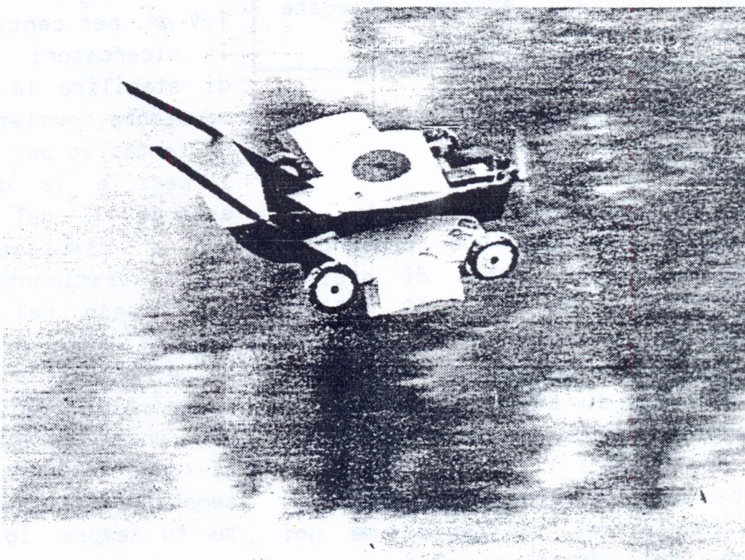
Par ailleurs, neuf cas ont été annoncés dans le canton de Vaud, sept dans celui de Neuchâtel et cinq dans le canton de Berne. Une seule observation a été faite dans le canton de Fribourg, de même qu'en Valais.

Emotion dans le Val-de-Travers

Selon Bruno Mancusi, l'un des cas les plus intéressants en 1989 s'est déroulé dans le Val-de-Travers (NE). A Pâques, vers 1 h 15, un retraité regardait la télévision lorsque l'écran s'est soudainement brouillé et son rasoir électrique s'est mis en marche tout seul. Tournant son regard vers la fenêtre, il aperçut une lueur située à une centaine de mètres. Le phénomène, qui a aussi été constaté par d'autres personnes, s'est reproduit une semaine plus tard, écrit l'ufologue vaudois.

Parmi les cas expliqués figure celui du 21 mars : vers 19 h 30 heures, une boule de feu a été observée par de nombreux témoins — dont des pilotes militaires — en Suisse romande et italienne ainsi qu'en France et en Italie. Il s'agissait en fait de la traînée de condensation d'un missile S-3 de l'armée française.

Dans les cantons de Genève, Neuchâtel et Vaud, des observations ont pu être expliquées par des projecteurs ou des lasers. Quant à la planète Vénus, son éclat exceptionnel en décembre a causé quelques méprises, constate Bruno Mancusi.



Ceci n'est pas un OVNI, mais un OVI: objet volant identifié, en l'occurrence une tondeuse à gazon peu après son décollage (AP)

SOVIET NEWS, Moscow, USSR
Aug. 10, 1989 CR: R. Collyns

Dalnegorsk debris mystery

A YEAR after an unidentified flying object was reported to have sprayed some 60kg of debris over a hill near the village of Dalnegorsk in the Soviet Far Eastern Maritime zone, scientists are still baffled.

The qualities of the gauzes, balls and glass fragments which appeared on the hill following the sighting continue to amaze, the newspaper Socialist Industry reports.

In tests, one piece of gauze disappeared at a temperature of 900°C in the open air, but would not melt in a vacuum even at 2,000°C.

In conventional state the material did not conduct electricity, but turned electroconductive when heated.

Tiny threads, just 17 micrometers in diameter, made up of twisted fibres, were found in one of the gauzes.

Scientists also found tiny golden hairs, the same size, interlaced into the fibres. The technology to do this on Earth has not been developed, they say.

Some experts offer the explanation that the materials come as a result of a plasmoid — a plasma product naturally produced by geophysical fields in response to agitation caused by technical experiments or solar-terrestrial physical factors.

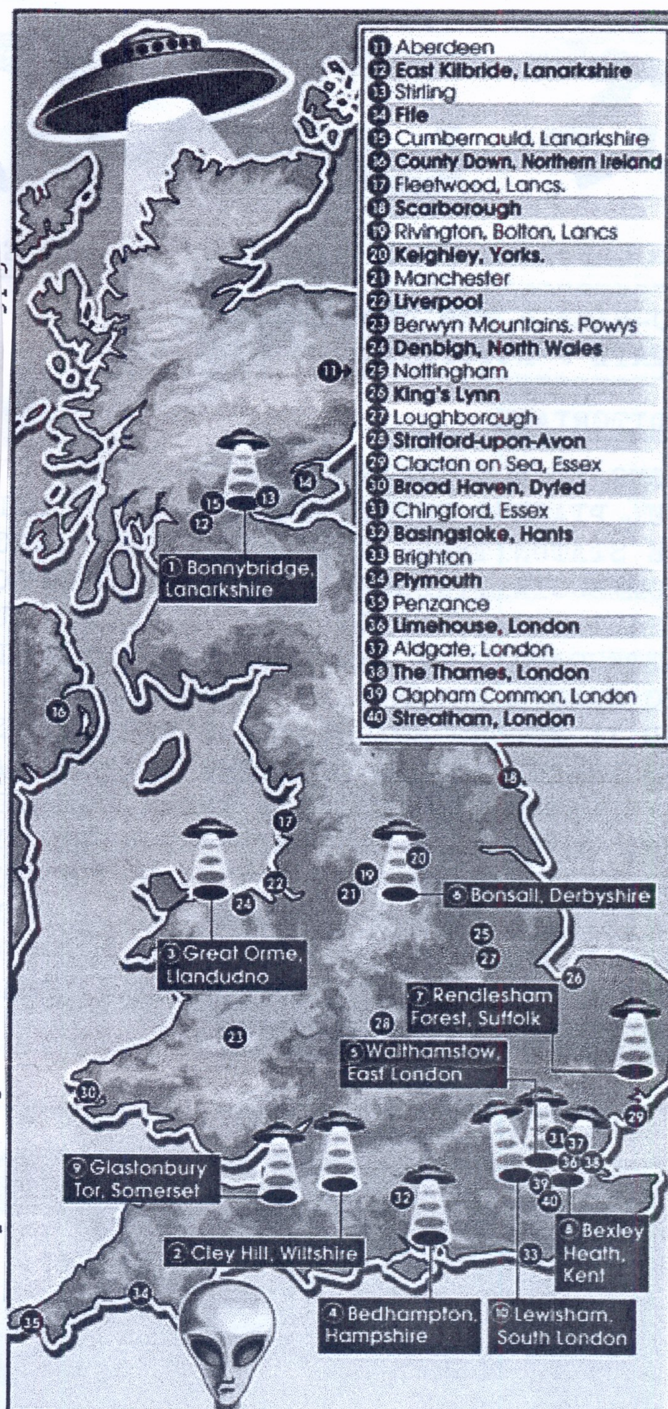
While others contend that the materials are artificially-manufactured, perhaps by an alien civilisation.

Il Pianeta Rosso entusiasma gli ufologi

Gli ufologi d'ogni parte del mondo presenti al Congresso sulla vita aliena ad Istanbul, sono raggianti, anche se non vogliono mostrarlo troppo: la possibile presenza di acqua su Marte rivelata da una sonda della Nasa, è infatti, a loro giudizio, una conferma che la vita nell'universo non è limitata alla Terra e che gli avvistamenti e atterraggi di Ufo, gli incontri ravvicinati e i rapimenti da parte di alieni appaiono ora meno incredibili. E qualcuno sostiene che la scoperta potrebbe anche dare solidità alla tesi secondo cui la razza umana proviene dal Pianeta Rosso. «La presenza di acqua è certamente un primo passo verso l'accettazione dell'esistenza di altre civiltà intelligenti nel cosmo» dice all'Ansa Stanton Friedman, un fisico nucleare statunitense secondo cui i membri di una probabile «Federazione Galattica» sono preoccupati che i terrestri non esportino la guerra fuori del proprio pianeta.

Secondo Friedman, gli alieni che da tempo immemorabile visitano la Terra vengono forse da un sistema che ruota intorno a due stelle-soli, Z-1 e Z-2 individuate a 50 anni luce dalla Terra. Convinto che la scoperta rafforzi l'ipotesi che la vita umana provenga da Marte è Sean David Morton, astronomo e studioso biblico il quale ricorda che gli indiani Hopi si ritengono originari del Pianeta Rosso.

GAZZ. PR. 26-6-00



The Sun 8/04/04

LA NOTTE - 2 maggio 1989

«Un asteroide ci distruggerà lo dicono gli extraterrestri»

I «contattati» sono un centinaio di milanesi che aspettano la fine del mondo tra 27 mesi

di Annalia Martinelli

«Abbiamo ventisette mesi di tempo per cambiare il nostro modo di vivere e cominciare a rispettare la natura e gli altri. Altrimenti un altro asteroide di 15 chilometri di larghezza cadrà inesorabilmente sulla terrà e ci distruggerà.».

I «contattati»

A profetizzare la prossima fine dell'umanità sono Carlo De Nigris, proprietario di una profumeria, e Gerolamo Grande, rappresentante. Questi signori, con altri milanesi, un centinaio di persone in tutto, ricevono tali profezie da un «contattato» dagli extraterrestri, Eugenio Siragusa, di Catania, che conta qualche migliaio di sostenitori nel mondo. La loro voce è una rivista bimestrale, «Nonsiamosoli», edita a Ascoli Piceno.

Le profezie

A rivelare il futuro a Siragusa sarebbero esseri provenienti da altri mondi.Così egli avrebbe saputo in anticipo pure dell'asteroide che ha sfiorato la Terra il 23 marzo scorso. I suoi amici dicono che fin dall'inizio del mese Siragusa parlava di un «segno». Un «segno» fausto perchè, se fosse mancato, per la Terra ogni speranza sarebbe stata perduta. Invece il «segno» c'è stato, sotto forma di asteroide, e l'appuntamento con l'apocalisse è rimandato al luglio del 1991.

«*Il 25 marzo del '52 alle 5,30 del mattino*», raccontano De Nigris e Grande,« *Siragusa, che allora era impiegato del dazio, mentre aspettava un pullman, vide una stella luminosa e fu investito da un raggio di luce. Da allora per dodici anni i nostri fratelli extraterrestri lo informarono delle sue precedenti vite. Poi fu pronto per cominciare ad avere i messaggi. Loro ci vogliono salvare. Ci amano. Siragusa nel '60 previde il dilagare della droga e l'aids. Ma nessuno ha voluto ascoltarlo.* »

Perchè è l'unico «contattato» chiediamo? «*Non è l'unico. Altri ricevono messaggi. Non sono molti però in grado di sopportarli. La maggior parte della gente si spaventerebbe.*»



Carlo De Nigris e Gerolamo Grande mostrano la biografia del «contattato» Eugenio Siragusa di Catania, scritta da Filippo e Giorgio Bongiovanni. Siragusa conta qualche migliaio di seguaci nel mondo convinti dell'esistenza di extraterrestri amici e protettori dell'uomo

I superstiti

Gli extraterrestri potrebbero rivelarsi a qualche scienziato. «*Non crederebbe ai suoi occhi. Si manifestano a chi è in grado di riconoscerli*».

Come sarà, secondo voi, la fine del mondo, e rimarranno superstiti? «*Ha presente le due navicelle spaziali russe appena scomparse? Sono state fatte sparire perchè avevano visto ciò che non dovevano vedere, l'«arca senza acqua». Una astronave che gira intorno alla Terra e che porterà in salvo due miliardi e trecentomila persone. Ma ripetiamo, la fine non è certa, dipende da noi, se ci convertiremo saremo salvi*».

Ecco chi sono

La conversazione continua: secondo i nostri interlocutori, Siragusa avrebbe previsto tante cose tra cui la fusione a freddo dell'atomo e il buco nella fascia di ozono e fanno notare coincidenze per loro pregne di significati come la traduzione del toponimo Chernobyl che in Italiano è «Assenzio», stella di cui si parla nell'Apocalisse di San Giovanni.

«*Gli estraterrestri sono angeli, cioè messaggeri di salvezza*», spiegano come se fosse ovvio, «*hanno quindici milioni di anni più di noi. Ci prendete per matti? No, i matti siete voi che non riconoscete l'evidenza*».

Corriere della Sera | VENERDÌ 9 APRILE 2004

GRAN BRETAGNA

«Dove vedere gli Ufo» Mappa con 40 località

LONDRA — Per gli oltre 40mila inglesi che credono negli Ufo e, anzi, dicono di essere stati rapiti dagli alieni, c'è una mappa dettagliata delle 40 località dove è possibile un incontro ravvicinato. L'ha pubblicata il tabloid *Sun*, recensendo il libro «Come essere rapito dagli alieni» di Nick Pope, responsabile dell'ufficio Ufo del ministero della Difesa britannico dal 1991 al '94. Il posto preferito per farsi vedere, è Bonnybridge, nel Lanarkshire: i suoi abitanti hanno chiesto un gemellaggio con Roswell (New Messico, Usa), dove nel 1947 sarebbe caduto un mezzo volante degli Ufo.



ALLARME UFO, MA ERANO SOLO CACCIA F16

Luci nel cielo del Texas: dopo la notte dell'8 gennaio, decine di persone a Stephenville hanno creduto di aver visto degli Ufo, anche perché l'aviazione militare ha negato che ci fossero esercitazioni. Ora la smentita (con scuse) dell'Air Force: erano dieci caccia F16 *(nella foto)*.

"25" - 24-1-08

Una «diagnosi» che emerge dal Dsm IV, sacro testo mondiale e massima autorità in fatto di patologia ps

Il magico vi attrae? Siete schizofrenici. O qu

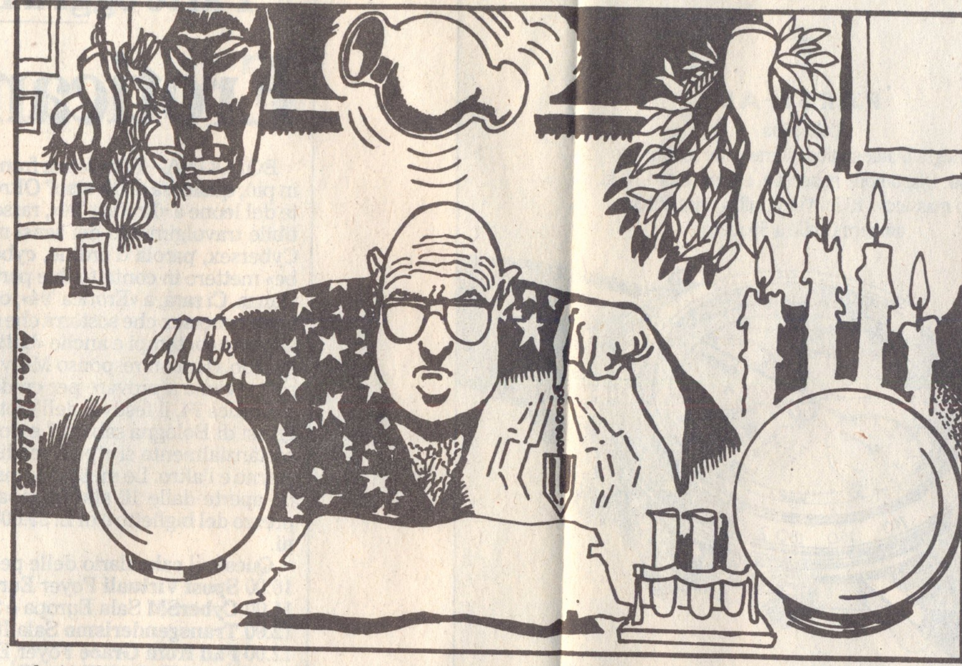
Ma la psichiatria dimentica che spesso gli ultrarazionalisti si fanno incantare da teorie dev

di DIEGO GABUTTI

Da oggi è ufficiale e non ci sono più scuse: il pensiero magico, in qualunque sua forma, è pazzia bell'e buona. Sta scritto, nero su bianco, persino nel «DSM IV», il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, ovvero la massima autorità internazionale in fatto di patologia psichica. Se credete negli spiriti e adorate il demonio, se v'affidate agli oroscopi e detestate i gatti neri, se parlate con i defunti e credete nei Superiori Incogniti, se cercate di spostare gli oggetti con la forza del pensiero e vi sforzate di comunicare con gli amici per via telepatica allo scopo di risparmiare sulla bolletta Sip, allora soffrite d'un «disturbo schizotipico di personalità» e l'unica è farvi curare. Ma non dal Mago Otelma e neppure da uno sciamano dell'Africa australe, a meno che non siate proprio degl'impuniti o degl'irriducibili. Dovete farvi curare da uno psichiatra patentato o affidarvi alla cura per definizione «interminabile» di qualche freudiano di lusso. Questo o l'interdizione.

Vi domanderete, a questo punto, che cos'è un «disturbo schizotipico di personalità». Bella domanda; la risposta vi piacerà di meno. Secondo il professor Francesco Bruno, criminologo e psichiatra forense dell'Università di Roma, la sindrome di cui sopra affligge quelle persone che somigliano a degli schizofrenici, ma che non sono esattamente degli schizofrenici. Un modo garbato per dirvi che, se credete nei folletti, se siete in un qualsiasi modo superstiziosi, al limite persino se andate in chiesa a pregare le statue di gesso della Madonna e dei santi, non sarete esattamente degli schizofrenici, ma poco ci manca.

Ormai siete grandi ed è ora che conosciate i fatti della vita: pensando magicamente, vittime come siete del pensiero magico-satanico, vi ribolle dentro un supercocktail di disturbi della personalità. Siete un'insalata gigante di follie, alcune delle quali pericolose, tali da spingervi, se non state attenti, a fare praticamente «qualsiasi cosa». Siete «stabilmente instabili» e potreste facilmente ritrovarvi invischiati in situazioni anche criminali. Si comincia come quella studentessa romana – che si è autonominata «strega dei Castelli» e che sta pubblicizzando sulla stampa nazionale un numero di telefono a pagamento per «liberare le proprie energie negative» – e non si sa dove si finisce. Così dicono il «DSM IV» e il prof. Bruno.



C'è soltanto un problema: la stragrande maggioranza del pianeta pensa «magicamente», dall'aborigeno australiano che immagina «un mondo del sogno» parallelo a quello materiale al leghista che sogna il federalismo come panacea universale, dal nazionalista serbo che s'illude di poter uscire dal sottosviluppo cancellando a cannonate tutte le diversità culturali al fachiro indiano seduto coi palmi in fuori sul letto di chiodi. Era pensiero magico, pensiero pseudorazionale e da camicia di forza, anche il comunismo sovietico, per non parlare di quello cinese, non meno insensati e paradossali dell'«archeologia spaziale», della «teosofia» e dell'intera collezione di Dylan Dog. Temo che sia pensiero magico anche il liberismo economico. Anche il tifo sportivo del-l'«alè-ho-ho» e gli accendini accesi ai concerti di Luca Barbarossa rimandano in qualche modo al pensiero magico. Non è «normale», a pensarci, nemmeno collezionare francobolli o giocare alla lotteria «gratta e vinci». Se il criterio, insomma, è la razionalità assoluta e chimicamente pura, il materialismo spinto e senza compromessi, qui non si salva più nessuno, a parte gli autori del «DSM IV» (e anche loro, se la legge è eguale per tutti, sono liberi soltanto sulla parola). Senza offesa per il prof. Bruno, con tutto il rispetto per il «DSM IV», è possibile che il problema delle credenze bislacche e stravaganti non sia ancora pane per i denti degli psichiatri né materia da pronto soccorso spirituale. Temo che continui a essere un problema culturale. Roba cioè per gli antropologi e per gli studiosi di storia delle religioni, materia da studiare e non da curare con gli psicofarmaci. Suona strano, oltretutto, suona addirittura un po' irrazionale che la medicina, quando ancora non è riuscita a trovare un rimedio contro il raffreddore, metta così allegramente il becco nelle faccende culturali e religiose, che non potrebbero riguardarla di meno.

Non c'è differenza tra il medico che decide chi è pazzo e chi è sano su basi così vaghe e il «Telefono Nero» inventato dai parapsicologi iscritti a chissà quale albo di magia doc per venire in soccorso delle vittime dei «falsi maghi». Questi decidono chi pratica la vera magia, quelli stabiliscono come si deve «pensare». Fosse almeno innocente, la medicina, in fatto di pensiero magico, ma non lo è e neppure lo è mai stata, specie quei settori della medicina che si sono presi in carico la cura delle anime, come la psichiatria e la psicanalisi. A Bergamo, per dirne una, c'è uno psichiatra, racconta l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, che fa gli esorcismi contro gl'indemoniati perché secondo lui «coloro che hanno sintomi di possessione diabolica non reagiscono agli psicofarmaci». Carl Gustav Jung, psicanalista eterodosso ma insigne, postulava l'esistenza dell'«inconscio collettivo», una sorta di serbatoio psichico a cui avevano accesso tutte le anime, concetto che gli è stato invidiato da più d'un esoterista, al punto che sono nate sette sataniste di scuola junghiana. Wilhelm Reich, psicanalista marxista, un eroe della cultura sessantottesca, pensava che gli alieni viaggiassero sulle nostre teste, a bordo degli Ufo, per soffiarci l'«energia orgonica» che noi umani generiamo, Reich dixit, durante il coito. Razionalisti, siate seri. Evitate per una volta di generare mostri.



...gnosi» che emerge dal Dsm IV, sacro testo mondiale e massima autorità in fatto di patologia psichica

...agico vi attrae? Siete schizofrenici. O quasi

...psichiatria dimentica che spesso gli ultrarazionalisti si fanno incantare da teorie devianti

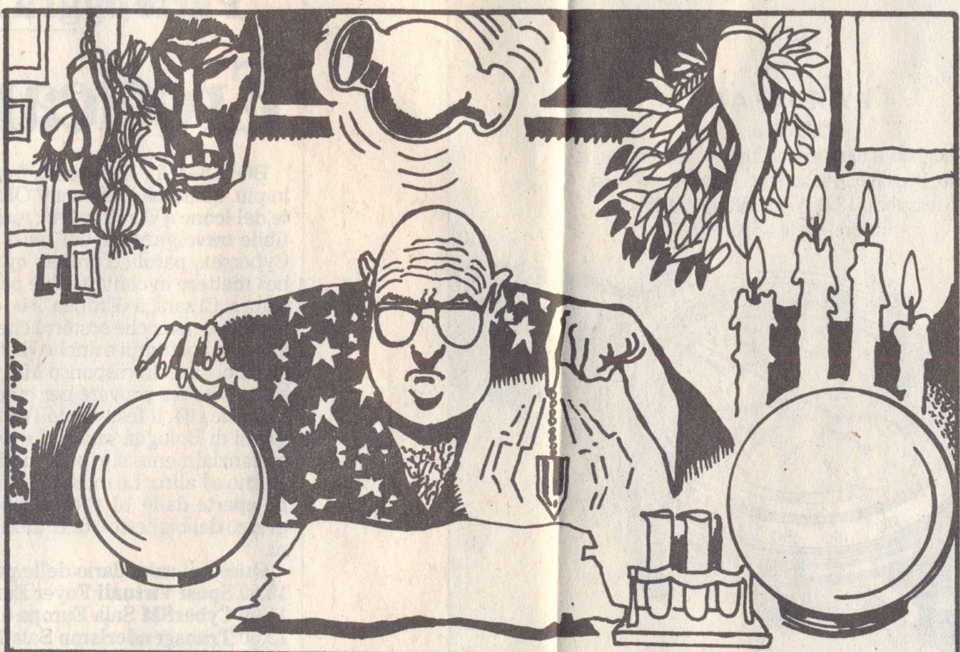
...TI

...on ci so- ...ro magi- ...forma, è ...a scritto, ...ino nel ... diagno- ... disturbi ...sima au- ... fatto di ... credete ...l demo- ...oscopi e ... parlate ... nei Su- ...rcate di ... la forza ...te di co- ... per via ...i rispar- ...o, allora ...schizoti- ...'unica è ...al Mago ...no scia- ...trale, a ...prio de- ...ducibili. ...uno psi- ...arvi alla ...intermi- ...diano di ...zione. ... questo ...disturbo ...onalità». ...posta vi ...ondo il ...uno, cri- ... forense ..., la sin- ... affligge ...migliano ...ma che ...e degli

schizofrenici. Un modo garbato per dirvi che, se credete nei folletti, se siete in un qualsiasi modo superstiziosi, al limite persino se andate in chiesa a pregare le statue di gesso della Madonna e dei santi, non sarete esattamente degli schizofrenici, ma poco ci manca.

Ormai siete grandi ed è ora che conosciate i fatti della vita: pensando magicamente, vittime come siete del pensiero magico-satanico, vi ribolle dentro un supercocktail di disturbi della personalità. Siete un'insalata gigante di follie, alcune delle quali pericolose, tali da spingervi, se non state attenti, a fare praticamente «qualsiasi cosa». Siete «stabilmente instabili» e potreste facilmente ritrovarvi invischiati in situazioni anche criminali. Si comincia come quella studentessa romana – che si è autonominata «strega dei Castelli» e che sta pubblicizzando sulla stampa nazionale un numero di telefono a pagamento per «liberare le proprie energie negative» – e non si sa dove si finisce. Così dicono il «DSM IV» e il prof. Bruno.

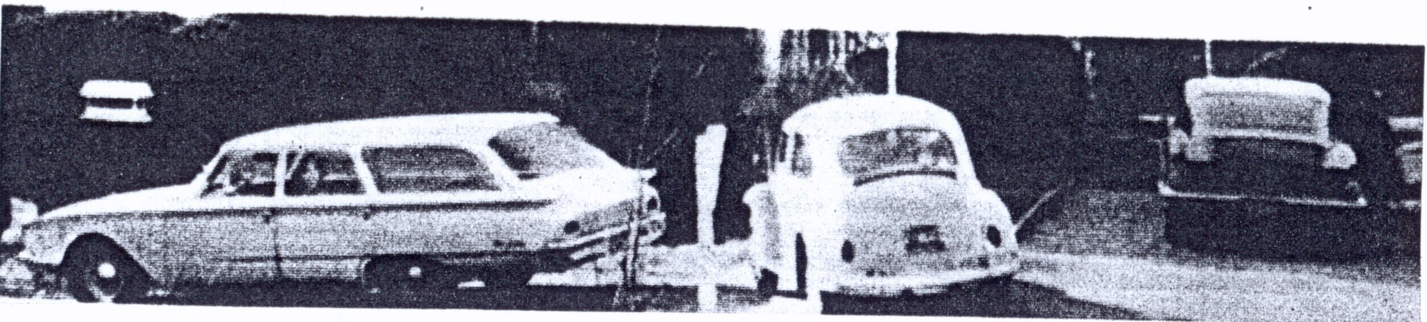
C'è soltanto un problema: la stragrande maggioranza del pianeta pensa «magicamente», dall'aborigeno australiano che immagina «un mondo del sogno» parallelo a quello materiale al leghista che sogna il federalismo come panacea universale, dal nazionalista serbo che s'illude di poter uscire dal sottosviluppo cancellando a cannonate tutte le diversità culturali al fachiro indiano seduto coi



palmi in fuori sul letto di chiodi. Era pensiero magico, pensiero pseudorazionale e da camicia di forza, anche il comunismo sovietico, per non parlare di quello cinese, non meno insensati e paradossali dell'«archeologia spaziale», della «teosofia» e dell'intera collezione di Dylan Dog. Temo che sia pensiero magico anche il liberismo economico. Anche il tifo sportivo dell'«alè-ho-ho» e gli accendini accesi ai concerti di Luca Barbarossa rimandano in qualche modo al pensiero magico. Non è «normale», a pensarci, nemmeno collezionare francobolli o giocare alla lotteria «gratta e vinci». Se il criterio, insomma, è la razionalità assoluta e chimicamente pura, il materialismo spinto e senza compromessi, qui non si salva più nessuno, a parte gli autori del «DSM IV» (e anche loro, se la legge è eguale per tutti, sono liberi soltanto sulla parola). Senza offesa per il prof. Bruno, con tutto il rispetto per il «DSM IV», è possibile che il problema delle credenze bislacche e stravaganti non sia ancora pane per i denti degli psichiatri né materia da pronto soccorso spirituale. Temo che continui a essere un problema culturale. Roba cioè per gli antropologi e per gli studiosi di storia delle religioni, materia da studiare e non da curare con gli psicofarmaci. Suona strano, oltretutto, suona addirittura un po' irrazionale che la medicina, quando ancora non è riuscita a trovare un rimedio contro il raffreddore, metta così allegramente il becco nelle faccende culturali e religiose, che non potrebbero riguardarla di meno.

Non c'è differenza tra il medico che decide chi è pazzo e chi è sano su basi così vaghe e il «Telefono Nero» inventato dai parapsicologi iscritti a chissà quale albo di magia doc per venire in soccorso delle vittime dei «falsi maghi». Questi decidono chi pratica la vera magia, quelli stabiliscono come si deve «pensare». Fosse almeno innocente, la medicina, in fatto di pensiero magico, ma non lo è e neppure lo è mai stata, specie quei settori della medicina che si sono presi in carico la cura delle anime, come la psichiatria e la psicanalisi. A Bergamo, per dirne una, c'è uno psichiatra, racconta l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, che fa gli esorcismi contro gl'indemoniati perché secondo lui «coloro che hanno sintomi di possessione diabolica non reagiscono agli psicofarmaci». Carl Gustav Jung, psicanalista eterodosso ma insigne, postulava l'esistenza dell'«inconscio collettivo», una sorta di serbatoio psichico a cui avevano accesso tutte le anime, concetto che gli è stato invidiato da più d'un esoterista, al punto che sono nate sette sataniste di scuola junghiana. Wilhelm Reich, psicanalista marxista, un eroe della cultura sessantottesca, pensava che gli alieni viaggiassero sulle nostre teste, a bordo degli Ufo, per soffiarci l'«energia orgonica» che noi umani generiamo, Reich dixit, durante il coito. Razionalisti, siate seri. Evitate per una volta di generare mostri.

7-5-84



parano. Si dice, cioè, che mentre esiste una probabilità molto forte di vita intelligente nell'Universo, non ne esiste quasi nessuna che essa sia collocata in modo, nel tempo e nello spazio, da realizzare una « coincidenza » di comunicazione, almeno coi mezzi che oggi conosciamo o di cui possiamo supporre l'esistenza.

Comunicare con altri mondi dipende dalla durata di una civiltà

Nella discussione sulla probabilità della vita intelligente sugli altri mondi, attualmente aperta, nessuno ha messo nel giusto rilievo un fatto che ha costituito il perno logico di uno speciale simposio tenutosi nel novembre 1961 a Green Bank, negli Stati Uniti, con l'intervento delle maggiori autorità americane in materia. Si trattava di stabilire la « longevità di ciascuna tecnologia nello stadio delle comunicazioni », cioé di rispondere a questa domanda: « Dall' istante in cui una civiltà qualunque raggiunge quelle conoscenze scientifiche che permettono di comunicare nello spazio, quanto tempo passa prima che essa si estingua? ». Infatti, se questo tempo è molto breve, la probabilità che due civiltà, entrambe arrivate allo stadio delle comunicazioni, riescano a « coincidere » è praticamente nulla date le enormi distanze che separano i varî sistemi planetari e le difficoltà di tempo che esseri intelligenti di altri pianeti incontrerebbero prima di poter localizzare altri mondi abitati da esseri che hanno raggiunto lo stesso livello tecnologico. Se invece questo tempo è lungo, nell'ordine di migliaia di anni, allora è relativamente facile realizzare una coincidenza, cioè comunicare.

La domanda nasceva da una serie di osservazioni di Fred Hoyle, professore di astronomia e filosofia sperimentale all' Università di Cambridge, in Inghilterra, e da un suo studio intitolato: « Una contraddizione nella teoria di Malthus ». Secondo Hoyle c'è una sconnessione tra l'avanzamento di una società intelligente sul piano tecnico ed il suo sviluppo morale: in altre parole, quando questa civiltà, qualunque essa sia, arriva ad un certo livello tecnico, le sue convinzioni etiche non si rivelano parimenti avanzate e sufficienti a garantire un certo grado di stabilità. Per cui ogni civiltà è condannata alla dispersione, ad una precisa « caduta verticale ». Cioè, in parole povere, quanto più potenti sono i mezzi tecnici a disposizione dell'uomo, tanto più è facile e probabile che essi si ritorcano a danno della stessa civiltà. La bomba atomica, ad esempio, rappresenta un pericolo di distruzione totale dell' umanità, quale mai si era presentato nella storia del nostro pianeta. Se questo è vero, proseguiva Hoyle, ne deriva che attorno a noi, nell'Universo, esiste un vasto silenzio: non perché sia impossibile una vita intelligente, ma perché è impossibile « ora »: c'è stata, ci sarà. Ma la vita media di qualsiasi civiltà è così breve, dal momento in cui si è raggiunto un elevato grado di possibilità di comunicazioni, che è improbabilissima una coincidenza.

Ne deriva anche, concludeva Hoyle, che siamo sulle soglie del « nostro » periodo critico. I prossimi dieci anni possono essere decisivi: o sopravviviamo raggiungendo una sistemazione stabile, oppure periremo. Da questo punto di vista, udire un segnale che proviene dalla profondità dello spazio, sarebbe certamente interessantissimo: perché la « coincidenza » ci proverebbe che un'altra civiltà è riuscita a superare il periodo di crisi e ad entrare in una dimensione stabile. Sarebbe un grande incoraggiamento a sperare nel nostro stesso futuro.



Sullivan redattore scientifico del « New York Times ».

Il convegno di Green Bank analizzò, con stupefacente ricchezza di osservazioni (come racconta lucidamente Walter Sullivan nel suo « Non siamo soli », pubblicato in Italia da Garzanti), il problema nel suo assieme, e concluse che alcuni indizi stavano a dimostrare che la longevità di una qualunque specie intelligente doveva essere o molto alta o molto bassa: cioé, o inferiore a mille anni (dal raggiungimento dello stadio delle comunicazioni) o superiore ai cento milioni di anni. Ne deriva, si disse a Green Bank, una interessante conseguenza: più è breve la vita di una civiltà, e più distanti si troveranno le civiltà medesime. Più è alta, e più vicine risulteranno. Per una vita inferiore a mille anni, venne concluso, la distanza sarebbe di parecchie migliaia di anni-luce. Per una longevità superiore ai 100 milioni di anni, la distanza potrebbe essere inferiore ai 10 anni luce.

FINE



La copertina

Ecco le notizie sulla cosa misteriosa che ha sorvolato l'Italia

L'avvistamento di Battipaglia

Uno strano corpo luminoso di forma sferica con un diametro di circa 60 centimetri è stato avvistato alle 21,40 del 6 luglio dall'intera famiglia del consigliere comunale di Battipaglia, Pasquale Loatti, che stava prendendo il fresco sulla terrazza di casa. Secondo le dichiarazioni dei testimoni l'oggetto misterioso proveniva dal mare viaggiando a velocità vertiginosa.

Razzo lanciato in Sardegna

Nella realizzazione dell'ampio programma concordato tra il ministero della Difesa italiana e l'Organizzazione Europea di Ricerche Spaziali (ESRO), la sera del 6 luglio, dal poligono missilistico sardo è stato lanciato un razzo sonda per lo studio della dinamica e della struttura dell'atmosfera. Il missile di tipo Skylark ha raggiunto la quota prevista di 225 chilometri.

"Disco" sulla Sicilia

A Palagonia, in provincia di Catania, gli agenti della stradale Giuseppe Torrente ed Emilio Bruttadauria, in servizio di perlustrazione, alle 21.35 del 6 luglio hanno avvistato nel cielo un oggetto luminoso a «forma di disco». Un rapporto sull'avvistamento è stato trasmesso dai due agenti al comando di Caltagirone. Il fenomeno è stato osservato anche dagli abitanti di Palagonia e da centinaia di persone di altre località sebbene in ore differenti.

Una nube di sodio

Il corpo luminoso avvistato la sera del 6 corrente da centinaia di persone in Campania, Calabria e Sicilia era con ogni probabilità la nube di sodio liberata a 225

«forma di disco». Un rapporto sull'avvistamento è stato trasmesso dai due agenti al comando di Caltagirone. Il fenomeno è stato osservato anche dagli abitanti di Palagonia e da centinaia di persone di altre località sebbene in ore differenti.

Una nube di sodio

Il corpo luminoso avvistato la sera del 6 corrente da centinaia di persone in Campania, Calabria e Sicilia era con ogni probabilità la nube di sodio liberata a 225 **chilometri d'altezza dal razzo sonda Skylark lanciato dal poligono spaziale sardo.**

Ruote di luce in Puglia

Nella notte del 2 luglio, tra l'1 e 20 e l'1 e 30 «ruote luminose» sono apparse nel cielo di Puglia e sono state avvistate da numerose persone tra cui alcune guardie notturne. Un fenomeno del genere si era già verificato la notte del 22 giugno scorso ed era stato notato dal panettiere Matteo Scala a S. Ferdinando di Puglia: si trattava di una ruota luminosa apparsa improvvisamente di fianco alla Luna. Nella notte del 2 corrente le ruote apparse nel cielo sono state tre: due che viaggiavano in coppia, girando vorticosamente e abbassandosi, sono state raggiunte da una terza ruota. Tutte sono quindi scomparse nella stessa direzione.

Nostro controllo in Sicilia

Il nostro corrispondente Salvatore Nicolosi interpellato in merito al misterioso oggetto luminoso avvistato nel cielo di Sicilia alle 20 e 30 circa del 6 luglio ha svolto una rapida inchiesta presso la base della NATO di Sigonella e all'aeroporto militare di Fontanarossa (italiano). I due comandi non hanno redatto nessun rapporto ufficiale a proposito del corpo luminoso. Al comando americano come a quello italiano tutti sono concordi nell'affermare che lo oggetto luminoso avvistato da migliaia di persone altro non era che il razzo sonda lanciato dalla Sardegna la sera del 6 luglio.

19-7-64

Sono giunte a migliaia le richieste delle copertine per l'inserto della «Domenica del Corriere» dedicato alla rievocazione della Grande guerra. Possiamo assicurare i nostri lettori che hanno sollecitato la spedizione, che ogni richiesta verrà soddisfatta nel più breve tempo possibile.

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 66 - N. 29 - L. 60 — Settimanale del CORRIERE DELLA SERA — 19 luglio 1964



Un oggetto misterioso sorvola l'Italia

Molte persone in Sicilia, soprattutto, e in Campania, hanno visto uno strano « disco luminoso » solcare il cielo da nord verso sud. Cos'era l'oggetto misterioso? (Vedi notizia a pagina 24). Nel disegno Walter Molino ha ricostruito il momento in cui la famiglia del consigliere comunale di Battipaglia, Pasquale Loatti, ha avvistato il « disco volante ».

Cerchiamo il nome di un

Cerchiamo il nome di un eroe tedesco

Si fece uccidere assieme ad un prete italiano per non essere complice della sua fucilazione.

Servizio alle pagine 8-9

Nove consigli per riparare l'automobile

In molti casi bastano alcune conoscenze elementari per ripartire senza bisogno del meccanico.

Servizio alle pagine 14-15

Gli errori del 1915

Nona puntata della nostra grande rievocazione sulla guerra italo-austriaca alle pagine 25-32.



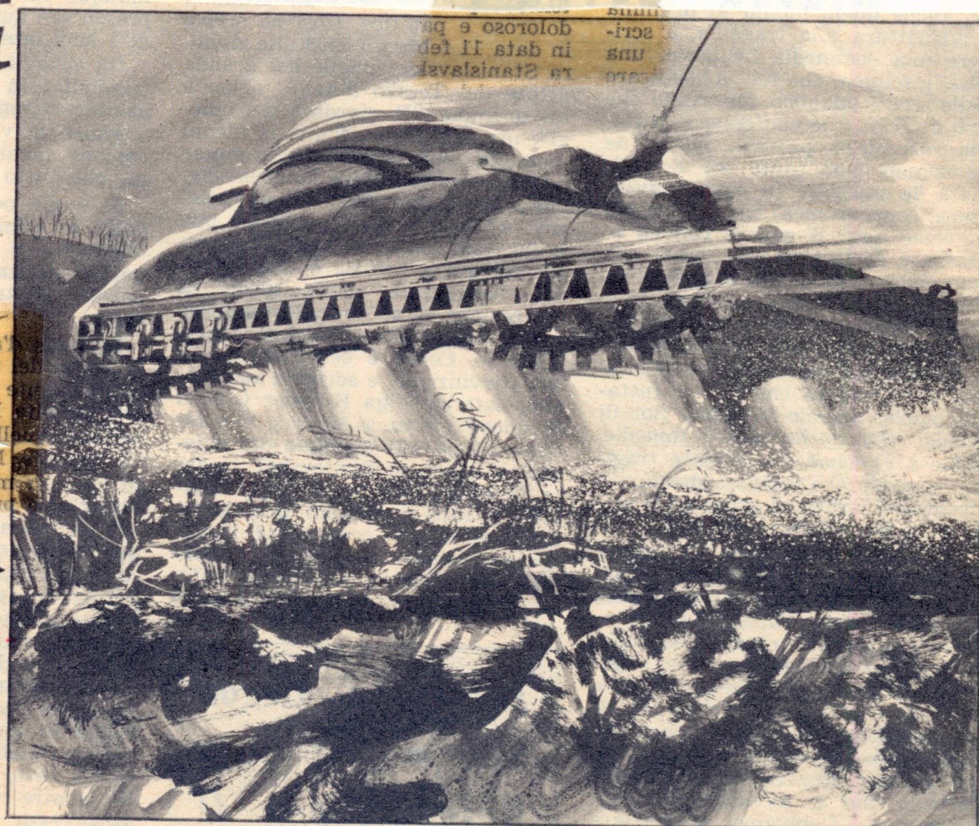
3-5-59 Dom. del C.



A Roma un ghiaccione dal cielo

Di solito i meteoriti, che periodicamente bombardano il nostro pianeta, sono fatti di materia incandescente. Ma quello caduto in piazza Ponte Milvio, a Roma, era di ghiaccio. Pesava cinquanta chili, e per poco non ha ammazzato il signor Giovanni Paolozzi. Da dove sia caduto nessuno lo sa. Forse il ghiaccio si è staccato dall'ala di un aereo che improvvisamente si è abbassato di quota.

3



Dom. del C. 3-5-59

IL CARRO VOLERÀ

Negli Stati Uniti è allo studio un carro armato leggero capace di volare. La notizia è esatta: secondo quanto ha comunicato un ingegnere dei servizi dell'Esercito americano questo carro armato sarà capace di alzarsi a un metro e mezzo da terra mediante potenti getti di aria compressa diretti verso il suolo e di «scivolare» in questo modo alla velocità di 300 km. orari.

antichi quarti di nobiltà. Proprio a Cuneo sorse negli anni venti la prima Associazione Razzi, che precedette persino quella tedesca da cui dovevano nascere le V2.

Giganteschi elettromagneti

A Roma la « ufologia » è rappresentata dal console Alberto Perego e dal suo CISAER, che poi significa « Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica »: è in collegamento col gruppo americano « Adamsky », ed ha elaborato una teoria, alquanto improbabile, secondo la quale poco ormai c'è da sapere sui dischi visto che si sa tutto, per effetto di alcune visite che membri del gruppo avrebbero addirittura eseguito a bordo di queste straordinarie macchine elettromagnetiche. Perego è membro del nostro servizio diplomatico, autore di due libri in materia, e certo un personaggio dotato di molta fantasia. Egli sostiene che i dischi non sono altro che giganteschi elettromagneti, specie di ciclotroni che disintegrano la materia attorno a loro, e con questo sistema viaggiano a velocità spaventose.

A Venezia esiste un « Centro Alaya », parola che in sanscrito significa « Anima Universale »: più che un centro di studio dei dischi, pare un gruppo di teosofi, una convivenza, come essi stessi si definiscono, intenta allo studio dei rapporti morali tra noi e gli altri pianeti. Ha stretti contatti con il « Centro Studi Fratellanza Cosmica » di Eugenio Siragusa, a Catania, sul quale conviene spendere qualche parola. Eugenio Siragusa è un impiegato del comune catanese: ma la sua attività principale consiste nel ricevere per via ha diramato un messaggio, nel quale si avverte che entro il 1967 le Potenze Esterne daranno un terribile ma chiarissimo segno della loro esistenza. Siragusa è stato preparato, a quanto egli racconta, per undici anni alla sua missione: nell'agosto 1961 ebbe il primo contratto coi dischi che verrebbero dal sistema solare, ma anche dagli spazi esterni.

Non si può abbandonare lo argomento dei clipeologhi, e delle loro attività, se non si parlasse anche di quelle che brulicano sotto la superficie, spesso nell'anonimo, nel riservato, nel clandestino. E che richiamano, in tutto il mondo, un grandissimo numero di adepti in bilico tra una fantascienza divenuta per essi realtà quotidiana, e la pazzia pura: moderna versione di debolezze che l'umanità ha sempre conosciuto, e nella quale si fonde, sotto aspetti pseudoscientifici, il vecchio nostro debole per la magia, la stregoneria e le superstizioni. Un certo numero di individui poco scrupolosi si è impadronito sveltamente dell'insperata occasione, e ne ha fatto la propria fortuna, speculando sulla dabbenaggine altrui, per intascare puramente e semplicemente quattrini.

Nella civile e moderna Italia, per quanto non se ne abbia a livello pubblico alcun sentore, esistono una trentina di Centri dell'Amicizia, che raccolgono forse trentamila persone. Ogni centro ha un direttore, con un direttore dei direttori che sta a Milano. In ogni centro si tengono un paio di riunioni settimanali, in cui gli adepti vengono aggiornati sull'andamento di quella che il direttore chiama « la battaglia ». Da qualche anno, infatti, è in corso negli spazi vi-

Ci sono numerose testimonianze, spiega il direttore, che tutta questa faccenda è vera. Innanzitutto le improvvise luci che si accendono nel cielo: quelli sono i bagliori dei dischi colpiti e distrutti in battaglia. E poi lo strano corso delle vicende politiche tra gli uomini. Quando Kruscev si ritirò da Cuba, la spiegazione risiede proprio in un intervento dei dischi « buoni », che non potevano tollerare una complicazione sul piano strategico generale. La morte di Kennedy, invece, fu opera dei dischi « cattivi », ed il fumetto bianco che si vede nei fotogrammi ormai celebri del film ripreso nel tragico momento, è la prova delle prove: quello è lo scappamento di un disco, autore dell'attentato.

« Fratelli della Luce »

Poiché la « Amicizia » non ha fini di lucro, aiutare i dischi è molto difficile. Alcuni industriali che ne fanno parte, mettono a disposizione a puro prezzo di costo i materiali necessari alle riparazioni, ma è chiaro che bisogna pagarli: ed allora ogni aderente offre non i suoi denari, ma il suo lavoro. Il direttore consegna ad ogni riunione una scatola di montaggio di quelle che usano i ragazzi: di notte, fuori della testimonianza dei profani, l'adepto deve montare il modello, che poi cercherà di vendere. Il ricavato può essere versato all'« Amicizia », perché si tratta della trasformazione in denaro del proprio lavoro. E tutto è a posto. Inoltre l'adepto può, nel suo stesso interesse, comperare il « Protettore », che poi è una fialetta di vetro contenente un liquido cessario comperarla, risparmiando le 15.000 lire del suo costo.

Un calcolo approssimativo, fa ascendere a parecchie centinaia di milioni le somme che l'« Amicizia » riesce a spremere dai suoi aderenti, con una psicologia che meriterebbe una indagine più attenta: difatti lo adepto scettico, quello che ha bisogno di prove per credere, viene senza indugio cacciato, perché la rivelazione toccherà in un futuro molto remoto soltanto a coloro che avranno creduto senza prove. Del resto, qualche prova viene data: durante le riunioni, spesso squilla il telefono. Il direttore si alza, risponde compunto. Mormora, come ripetendo: « Allora stiamo andando male... Come? Centoventi dischi danneggiati e dodici distrutti? Ma è terribile! ». Poi si rivolge ad uno dei presenti e lo chiama al microfono « perché uno dei Fratelli della Luce desidera parlargli ». Tremante, l'adepto si avvicina al telefono, ode una serie di mugolii sconnessi, e va a letto soddisfatto ed eccitato: ha parlato con un pilota di Venere.

Tutto questo sarebbe difficile a credere, se non ne esistessero prove più che persuasive: e rappresenta, certamente, un lato inquietante della moderna umanità. Avvicinare queste persone, quasi sempre distinti professionisti che nascondono nel cappello il «Protettore», significa fare un'esperienza agghiacciante: nessuno argomento di tipo scientifico vale ad incrinare la loro tranquilla fiducia che la scienza moderna sia un insieme di stupidaggini che un giorno cadranno di fronte alla vera scienza, venuta dallo spazio.

persino operatori radio che entrano in contatto con le Potenze Esterne, e poi pubblicano libri con l'elenco completo dei messaggi ricevuti, tutti all'incirca di questo genere: « Parla Kadar Lacu. Ho designato la nave "Clacteen", con Zago del Gruppo di contatto. Quando atterreremo vi diremo in "solex mal" (la loro lingua): "Tu Vec Satum Do Pattla Barraga". Allora voi ci risponderete dicendo: "Udum Regan Vec Yonto Nictum Barraga".

Un arco completo

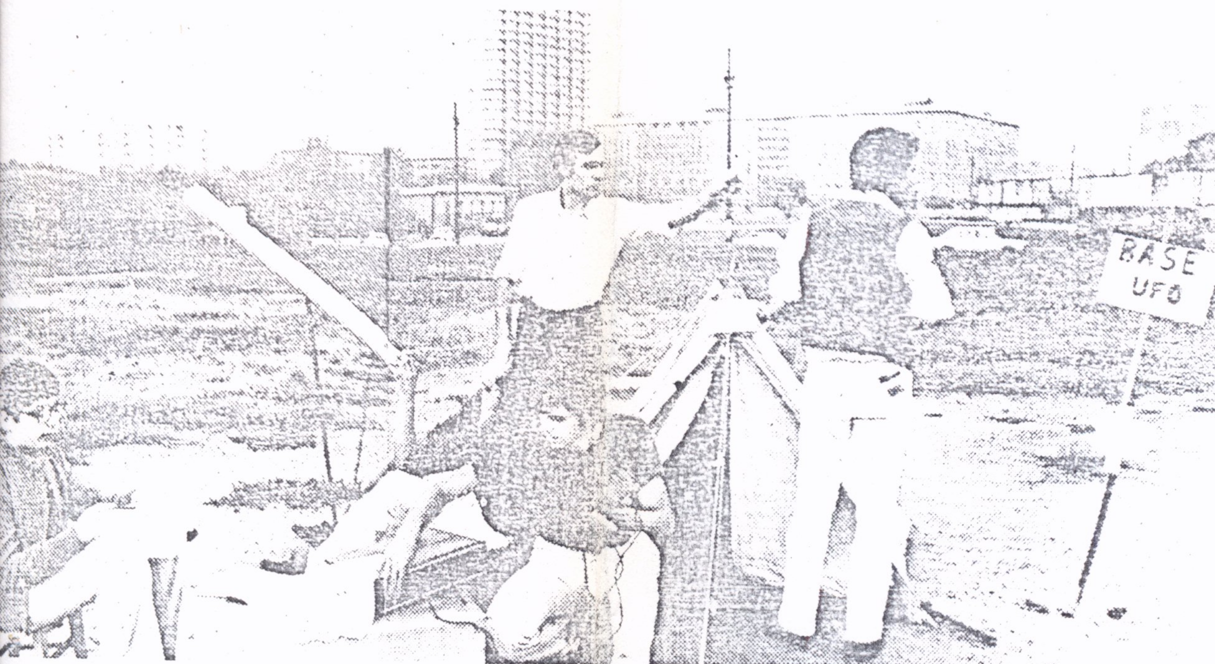
C'è dunque un arco completo, nell'attenzione che l'uomo, da vent'anni, dedica a questo fenomeno. Un arco che va dall'osservatore spassionato, ma curioso, al matto puro e semplice: estremi purtroppo ormai inestricabilmente fusi in uno specialissimo pastone, nel quale la scienza ufficiale ha le più grandi difficoltà a muoversi, poiché un piccolo numero di fatti, quasi certamente veri, od almeno insoliti, è stato travolto da una paurosa marea di stravaganti allucinazioni, mosse da un generalizzato isterismo. Eppure questo lavoro di ripulitura del grano dal loglio è stato fatto, e la scienza ufficiale ha cominciato ad elaborare, con grande prudenza, un proprio parere. ■

4 - Continua

Nel prossimo numero:

QUEL CHE PENSA LA SCIENZA UFFICIALE

ggetto volante non identificato - Gli avvistamenti sono più frequenti nei paesi agitati da
- Un'attesa messianica che qualcuno venga a cavarci dai pasticci - Il parere degli scienziati



LANO - Un gruppo di studenti accampati con cannocchiali e macchine fotografiche per l'avvistamento degli UFO.

er capire l'autentico si- ficato di questa frase non ecessario farne l'ana- amma: essa vuol dire, plicemente, che, quattro oli dopo la nascita dell'a- nomia moderna, la gente distingue il pianeta più no alla Terra da un Ufo. ianeti, satelliti, meteore, obaleni, miraggi e fate gane: non c'è fenomeno urale, dentro e fuori la tra atmosfera, che non stato scambiato, in que- sti ultimi mesi, per un'apparizione di Ufo. Un'epidemia di avvistamenti che, strana coincidenza, esplode proprio mentre gli Incontri ravvicinati del terzo tipo *si replicano, con enorme successo in tutta Italia, nelle sale di seconda visione.*

Gli studiosi di psicologia delle masse avranno abbondante materiale di studio per trarre le loro conclusioni quando questa infatuazione collettiva per gli abitanti di mondi lontani sarà finita. Nel frattempo, anche fisici ed astronomi dicono la loro.

La maggior parte degli scienziati non esclude che la vita possa essersi sviluppata in altri sistemi solari e che intelligenze evolute, ma lontanissime, forse irraggiungibili, abbiano desiderio di mettersi in contatto con loro simili. Noi, dalla Terra, l'abbiamo già fatto inviando segnali nello spazio e affidando alle sonde che si perdono nell'universo indistruttibili tavolette con i graffiti della nostra civiltà.

E' lecito aspettarsi una risposta, magari sotto forma di incontri ravvicinati?

«Tutto è possibile, ma sarebbe piuttosto strano che gli extraterrestri abbiano deciso di rivelarsi a noi giocando a rimpiattino. Supponiamo che ci considerino stupide formichine: ebbene, anche in questo caso, penso che meriteremmo un approccio meno superficiale», è il parere del professor Marcello Fulchignoni, planetologo del Laboratorio spaziale di astrofisica del Cnr di Roma. Fulchignoni ha due precise convinzioni, una è che gli Ufo siano fenomeni naturali male interpretati o satelliti artificiali che sfrecciano sulla nostra testa («ce ne sono a centinaia attorno alla Terra»), oppure ordigni militari segreti; l'altra convinzione, dice, gli deriva da una riflessione statistica: «Ho visto come si distribuiscono, sulla carta geografica, gli avvistamenti di Ufo. C'è un evidente addensamento nei paesi agitati da crisi politiche, economiche, culturali. Non si può non pensare ad un'attesa messianica, irrazionale, per extraterrestri che vengano a cavarci fuori dai pasticci».

«Il conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, non credeva alla teoria eliocentrica», racconta il professore Antonino Zichichi, presidente dei fisici europei. «Era uno degli uomini più colti del suo tempo, eppure, due secoli dopo Galilei, scrisse che qualcuno avrebbe dovuto liberare la Terra da questi assurdi moti. Mi creda, non è cambiato molto. Anche gli intellettuali oggi sono privi di cultura scientifica. La nostra civiltà ha una tecnologia avanzata, sofisticate sonde automatiche sfiorano Venere e ci trasmettono, da distanze di milioni di chilometri, la composizione chimica della sua atmosfera, ma la gente scambia un pianeta per un Ufo. Questi fatti dimostrano che c'è bisogno di massicce dosi di cultura scientifica». E conclude: «La vuole una definizione di Ufo? E' la versione Duemila dell'asino che vola».

Dove, se non a scuola, potrebbero essere somministrate le alte dosi di cultura scientifica di cui parla il professor Zichichi? Ma la scuola non sembra all'altezza della situazione. Limitiamo la nostra indagine alle scienze del cielo malgrado l'impegno della ricerca internazionale e il grande interesse del pubblico. L'astronomia resta una piccola sezione nell'ambito del corso di scienze naturali che si studia nelle ultime classi superiori. Alcuni manuali scolastici non sembrano fatti più per scoraggiare i ragazzi che per assecondare la loro naturale curiosità verso i fenomeni celesti. Pagine e pagine di astruse nozioni sui sistemi di coordinate stellari e poche righe sull'osservazione diretta del cielo, sui metodi per riconoscere una stella da un pianeta, una meteora da un fatto soprannaturale.

«La passione dei ragazzi per l'astronomia è notevole», confermano le professoresse Crachi e Cuccoli del liceo scientifico Castelnuovo di Roma. Nel tentativo di soddisfarla hanno adottato un corso sperimentale edito da Zanichelli che presenta in modo equilibrato teoria e pratica e che è aggiornato con i risultati delle più recenti esplorazioni spaziali. «Ma non possiamo approfondire come vorremmo perché mancano gli strumenti e il tempo. Un tentativo di ottenere un'ora di più dal ministero della Pubblica Istruzione è fallito. Finché un liceo scientifico sarà organizzato in modo da dedicare 9 ore settimanali alle materie scientifiche e 32 a quelle umanistiche, non potrà cambiare nulla».

La stagione dei pianeti ridotti allo status di Ufo sembra destinata a durare, soprattutto se, a confermare gli avvistamenti, ci si mettono pure i funzionari della polizia scientifica. Bisognerà suggerire al ministro che introduca l'astronomia fra le materie obbligatorie nei concorsi per il ministero degli Interni.

Franco Foresta Martin

er avvistatori

ancora l'atmo- atura fa cris-al- he vi si trovano orre la luce lu- al nostro satel- ariopinto. Uno glior Ufo cine-

ICO — Il pla- in particolari rticelle che lo e di elettricità. dei campi elet- possono fare un punto all'al- iosi americani Ufo, dei quali la natura, non dali di plasma che saettava- l'impressione di allontanarsi

ALI — Lo spa- ollato di satel- orologici, per r osservazioni tadi finali di orbita. I corpi lettono la luce e visibili dalla ... in questo caso la luce che riflettono è pulsante. Altri cadono giù, vinti dalla forza di attrazione, e fanno la fine delle meteore.

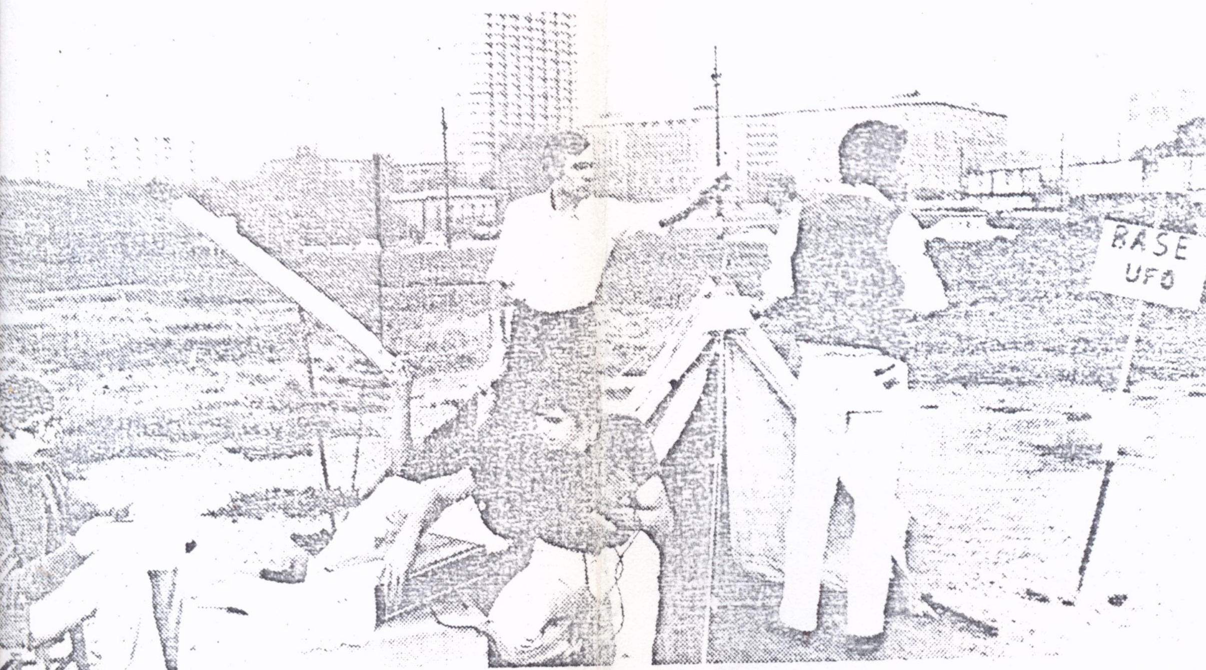
PALLONI SONDA — Anche i pronipoti delle vecchie mongolfiere hanno la loro parte di responsabilità nella ufomania dilagante. I palloni sonda hanno un largo impiego nelle ricerche meteorologiche e nello studio della fisica cosmica. Prigionieri delle correnti, vagano ad alta quota. Quando sulla superficie terrestre è già buio, essi ricevono ancora la luce del sole e, naturalmente, la riflettono. Alcuni hanno superfici immense. Il Cnr lancia palloni alti quanto grattacieli. L'effetto-Ufo è assicurato.

GAS NATURALI — Passiamo a un fenomeno che si origina nelle viscere della Terra, anziché nelle sfere celesti. La sedimentazione di sostanze organiche nella profondità dei mari dà luogo a depositi nei quali, per decomposizione, si originano gas naturali. La risalita di questi gas alla superficie, in condizioni di rapida riduzione, può causare vere e proprie lingue di fuoco che sembrano sprigionarsi dal nulla. A fenomeni del genere si possono attribuire le luci viste nell'Adriatico in questi giorni.

F. F. M.

...a gli UFO: ma di quale tipo?

..., miraggi e fate morgane: non c'è fenomeno naturale che non sia stato scambiato negli ...ggetto volante non identificato - Gli avvistamenti sono più frequenti nei paesi agitati da ... Un'attesa messianica che qualcuno venga a cavarci dai pasticci - Il parere degli scienziati



...ILANO - Un gruppo di studenti accampati con cannocchiali e macchine fotografiche per l'avvistamento degli UFO.

Per capire l'autentico si...ificato di questa frase non ...necessario farne l'ana...amma: essa vuol dire, ...mplicemente, che, quattro ...coli dopo la nascita dell'a...onomia moderna, la gente ...n distingue il pianeta più ...cino alla Terra da un Ufo. ...Pianeti, satelliti, meteore, ...cobaleni, miraggi e fate ...organe: non c'è fenomeno ...turale, dentro e fuori la ...ostra atmosfera, che non ... stato scambiato, in questi ultimi mesi, per un'apparizione di Ufo. Un'epidemia di avvistamenti che, strana coincidenza, esplode proprio mentre gli Incontri ravvicinati del terzo tipo si replicano, con enorme successo in tutta Italia, nelle sale di seconda visione.

Gli studiosi di psicologia delle masse avranno abbondante materiale di studio per trarre le loro conclusioni quando questa infatuazione collettiva per gli abitanti di mondi lontani sarà finita. Nel frattempo, anche fisici ed astronomi dicono la loro.

La maggior parte degli scienziati non esclude che la vita possa essersi sviluppata in altri sistemi solari e che intelligenze evolute, ma lontanissime, forse irraggiungibili, abbiano desiderio di mettersi in contatto con loro simili. Noi, dalla Terra, l'abbiamo già fatto inviando segnali nello spazio e affidando alle sonde che si perdono nell'universo indistruttibili tavolette con i graffiti della nostra civiltà.

E' lecito aspettarsi una risposta, magari sotto forma di incontri ravvicinati?

«Tutto è possibile, ma sarebbe piuttosto strano che gli extraterrestri abbiano deciso di rivelarsi a noi giocando a rimpiattino. Supponiamo che ci considerino stupide formichine: ebbene, anche in questo caso, penso che meriteremmo un approccio meno superficiale», è il parere del professor Marcello Fulchignoni, planetologo del Laboratorio spaziale di astrofisica del Cnr di Roma. Fulchignoni ha due precise convinzioni, una è che gli Ufo siano fenomeni naturali male interpretati o satelliti artificiali che sfrecciano sulla nostra testa («ce ne sono a centinaia attorno alla Terra»), oppure ordigni militari segreti; l'altra convinzione, dice, gli deriva da una riflessione statistica: «Ho visto come si distribuiscono, sulla carta geografica, gli avvistamenti di Ufo. C'è un ... Non si può non pensare ad un'attesa messianica, irrazionale, per extraterrestri che vengano a cavarci fuori dai pasticci».

«Il conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, non credeva alla teoria eliocentrica», racconta il professore Antonino Zichichi, presidente dei fisici europei. «Era uno degli uomini più colti del suo tempo, eppure, due secoli dopo Galilei, scrisse che qualcuno avrebbe dovuto liberare la Terra da questi assurdi moti. Mi creda, non è cambiato molto. Anche gli intellettuali oggi sono privi di cultura scientifica. La nostra civiltà ha una tecnologia avanzata, sofisticate sonde automatiche sfiorano Venere e ci trasmettono, da distanze di milioni di chilometri, la composizione chimica della sua atmosfera, ma la gente scambia un pianeta per un Ufo. Questi fatti dimostrano che c'è bisogno di massicce dosi di cultura scientifica». E conclude: «La vuole una definizione di Ufo? E' la versione Duemila dell'asino che vola».

Dove, se non a scuola, potrebbero essere somministrate le [illegible] dosi di cultura scientifica di cui parla il professor Zichichi? Ma la scuola non sembra all'altezza della situazione. Limitiamo la nostra indagine alle scienze del cielo: malgrado l'impegno della ricerca internazionale e il grande interesse del pubblico, l'astronomia resta una piccola sezione nell'ambito del corso di scienze naturali che si studia nelle ultime classi superiori. Alcuni manuali scolastici non sembrano fatti più per scoraggiare i ragazzi che per assecondare la loro naturale curiosità verso i fenomeni celesti. Pagine e pagine di astruse nozioni sui sistemi di coordinate stellari e poche righe sull'osservazione diretta del cielo, sui metodi per riconoscere una stella da un pianeta, una meteora da un fatto soprannaturale.

«La passione dei ragazzi per l'astronomia è notevole», confermano le professoresse Crachi e Cuccoli del liceo scientifico Castelnuovo di Roma. Nel tentativo di soddisfarla hanno adottato un corso sperimentale edito da Zanichelli che presenta in modo equilibrato teoria e pratica e che è aggiornato con i risultati delle più recenti esplorazioni spaziali. «Ma non possiamo approfondire come vorremmo perché mancano gli strumenti e il tempo. Un tentativo di ottenere un'ora di più dal ministero della Pubblica Istruzione è fallito. Finché un liceo scientifico sarà organizzato in modo da dedicare 9 ore settimanali alle materie scientifiche e 32 a quelle umanistiche, non potrà cambiare nulla».

La stagione dei pianeti ridotti allo status di Ufo sembra destinata a durare, soprattutto se, a confermare gli avvistamenti, ci si mettono pure i funzionari della polizia scientifica. Bisognerà suggerire al ministro che introduca l'astronomia fra le materie obbligatorie nei concorsi per il ministero degli Interni.

Franco Foresta Martin

...er avvistatori

E' ancora l'atmo-
...eratura fa cris.al-
...a che vi si trovano
...porre la luce lu-
...no al nostro satel-
... variopinto. Uno
...miglior Ufo cine-

...ERICO — Il pla-
...gas in particolari
... particelle che lo
...che di elettricità.
...di dei campi elet-
... lo possono fare
...da un punto all'al-
...tudiosi americani
...olti Ufo, dei quali
...are la natura, non
...voidali di plasma
...nte che saettava-
...ndo l'impressione
... o di allontanarsi

...CIALI — Lo spa-
... affollato di satel-
...neteorologici, per
..., per osservazioni
... stadi finali di

in questo caso la luce che riflettono è pulsante. Altri cadono giù, vinti dalla forza di attrazione, e fanno la fine delle meteore.

PALLONI SONDA — Anche i pronipoti delle vecchie mongolfiere hanno la loro parte di responsabilità nella ufomania dilagante. I palloni sonda hanno un largo impiego nelle ricerche meteorologiche e nello studio della fisica cosmica. Prigionieri delle correnti, vagano ad alta quota. Quando sulla superficie terrestre è già buio, essi ricevono ancora la luce del sole e, naturalmente, la riflettono. Alcuni hanno superfici immense. Il Cnr lancia palloni alti quanto grattacieli. L'effetto-Ufo è assicurato.

GAS NATURALI — Passiamo a un fenomeno che si origina nelle viscere della Terra, anziché nelle sfere celesti. La sedimentazione di sostanze organiche nella profondità dei mari dà luogo a depositi nei quali, per decomposizione, si originano gas naturali. La risalita di questi gas alla superficie, in condizioni di rapida riduzione, può causare vere e proprie lingue di fuoco che sembrano

crisi politiche, economiche, culturali - Un'attesa messi...

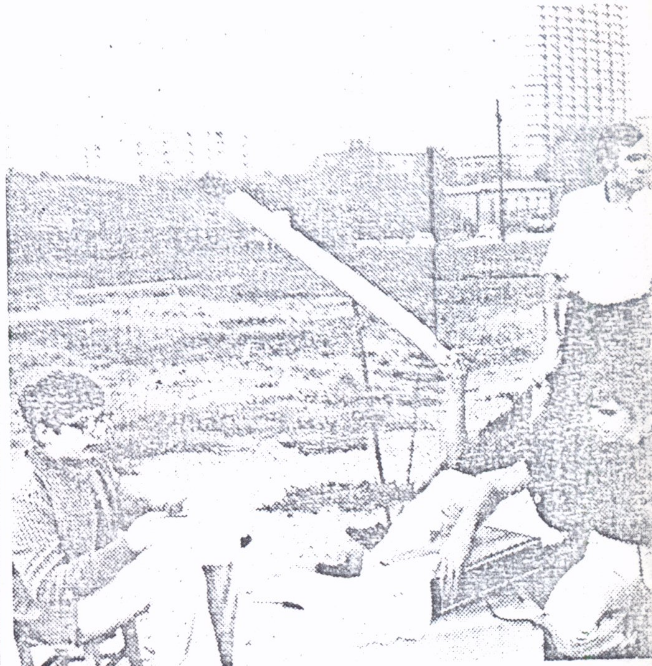
PHOENIX (Arizona) — Due cadaveri di extra-terrestri dalla pelle argentata che misurano circa un metro e venti, con tute metalliche che sembravano saldate dal calore ai loro corpi, sarebbero stati recuperati dalle autorità americane dopo la caduta di due oggetti volanti non identificati (Ufo).

Lo afferma l'organizzazione *Ground saucer watch* (osservazione a terra dei dischi volanti) che ha sede a Phoenix nell'Arizona, citando dichiarazioni di due ufficiali in pensione dell'aviazione americana. Riuscita ad infrangere i segreti dei servizi di informazione americani ed in base ad una legge americana sulla libertà dell'informazione, l'organizzazione afferma innanzi ai tribunali di essere in possesso di mille pagine di documenti della C.I.A. dalle quali appare che quest'ultima aveva l'incarico di sorvegliare sin dal 1949 le manifestazioni degli «Ufo».

Era inevitabile, dopo tanto sciamare di dischi volanti nei cieli del mondo, che qualche pilota extraterrestre ci rimettesse le penne. C'è qualcosa di credibile nella notizia che viene dall'America? Se i due disgraziati piloti erano a bordo degli stessi dischi volanti avvistati nei giorni scorsi, la risposta è no. Per capire perché, facciamo un passo indietro.

Nel 1609 Galileo Galilei puntò il suo cannocchiale, da poco costruito, verso Venere. Invece di una piccola sfera brillante, come appare ad occhio nudo, il pianeta gli si mostrò falcato, come la Luna. Galilei affidò la sua scoperta ad una sibillina frase in latino: «Cynthiae figuras aemulatur mater amorum», *la madre degli amori, cioè la mitologica dea Venere, emula le fasi di Cinzia, nome con cui i poeti latini solevano designare la Luna. Non contento, anagrammò la frase e ne cavò fuori un'altra:* «Haec immatura a me iam frustra leguntur o y». *Come dire che i tempi non erano maturi perché lui divulgasse queste scoperte. Le fasi di Venere erano un'ulteriore conferma della teoria copernicana e Galilei, che forse prevedeva i guai con l'Inquisizione, preferì non diffondere subito la sua scoperta, ma tenerla nascosta per un po' di tempo.*

Oggi, sono passati 370 anni dalla scoperta di Galilei, succede che una quantità di gente osserva, per caso, questo fratello della Terra che brilla nel cielo più di qualsiasi altro pianeta; sbalordisce, lo fotografa, ne diffonde l'immagine (qualche volta un po' sfocata, per la verità) attraverso giornali e televisione, e conclude: «Ho visto un Ufo».



MILANO - Un gruppo di studenti accampati con cannocchia

Per capire l'autentico significato di questa frase non è necessario farne l'anagramma: essa vuol dire, semplicemente, che, quattro secoli dopo la nascita dell'astronomia moderna, la gente non distingue il pianeta più vicino alla Terra da un Ufo.

Pianeti, satelliti, meteore, arcobaleni, miraggi e fate morgane: non c'è fenomeno naturale, dentro e fuori la nostra atmosfera, che non sia stato scambiato, in questi ultimi mesi, per un'apparizione di Ufo. Un'epidemia di avvistamenti che, strana coincidenza, esplode proprio mentre gli Incontri ravvicinati del terzo tipo *si replicano, con enorme successo in tutta Italia, nelle sale di seconda visione.*

Gli studiosi di psicologia delle masse avranno abbondante materiale di studio per trarre le loro conclusioni quando questa infatuazione collettiva per gli abitanti

Vademecum per avvistatori

Lo sostengono gli scienziati: quasi tutti gli avvistamenti di Ufo, ad un esame appena approfondito, si rivelano quali fenomeni naturali; mólti sono frequenti e comuni, anche se poco conosciuti dal grosso pubblico. Tentiamone una rassegna.

PIANETI — Quattro pianeti: Venere, Marte, Giove e Saturno brillano nel cielo talvolta più di qualsiasi altra stella. In particolari condizioni atmosferiche, e quando sono bassi sull'orizzonte, la loro luce appare pulsante e ondeggiante. La maggior parte degli Ufo osservati in questi giorni è attribuibile alle inusuali apparenze assunte dal pianeta Venere che è visibile all'alba; o a Giove che si può osservare tutta la notte.

METEORE E METEORITI — Il sistema solare è disseminato di frammenti rocce e corpuscoli che, se vengono attratti dalla Terra, precipitano nell'atmosfera e si incendiano. Le particelle che bruciano completamente si chiamano meteore. I frammenti che raggiungono il suolo si chiamano meteoriti. Mentre le meteore hanno l'apparenza di una stella filante, le meteoriti danno vita, spesso, a un fenomeno più vistoso: una vera palla di fuoco che attraversa il cielo illuminandolo a giorno ed emettendo cupi boati.

ALONI LUNARI — E' ancora l'atmosfera, quando la temperatura fa cristallizzare le gocce d'acqua che vi si trovano in sospensione, a scomporre la luce lunare ed a creare, attorno al nostro satellite naturale, un alone variopinto. Uno spettacolo degno del miglior Ufo cinematografico.

PLASMA ATMOSFERICO — Il plasma atmosferico è un gas in particolari condizioni fisiche. Le particelle che lo compongono sono cariche di elettricità. Il plasma risente quindi dei campi elettrici e magnetici, che lo possono fare spostare rapidamente da un punto all'altro del cielo. Alcuni studiosi americani hanno scoperto che molti Ufo, dei quali non si riusciva a spiegare la natura, non erano altro che nubi ovoidali di plasma atmosferico luminescente che saettavano nell'atmosfera, dando l'impressione di volare in formazione o di allontanarsi rapidamente.

SATELLITI ARTIFICIALI — Lo spazio attorno alla Terra è affollato di satelliti di varia natura (meteorologici, per comunicazioni, militari, per osservazioni scientifiche, ecc.) e di stadi finali di missili rimasti a girare in orbita. I corpi di maggiori dimensioni riflettono la luce solare e sono perfettamente visibili dalla Terra. Alcuni [illegible] in questo caso la luce che riflettono è pulsante. Altri cadono giù, vinti dalla forza di attrazione, e fanno la fine delle meteore.

PALLONI SONDA — Anche i pronipoti delle vecchie mongolfiere hanno la loro parte di responsabilità nella ufomania dilagante. I palloni sonda hanno un largo impiego nelle ricerche meteorologiche e nello studio della fisica cosmica. Prigionieri delle correnti, vagano ad alta quota. Quando sulla superficie terrestre è già buio, essi ricevono ancora la luce del sole e, naturalmente, la riflettono. Alcuni hanno superfici immense. Il Cnr lancia palloni alti quanto grattacieli. L'effetto-Ufo è assicurato.

GAS NATURALI — Passiamo a un fenomeno che si origina nelle viscere della Terra, anziché nelle sfere celesti. La sedimentazione di sostanze organiche nella profondità dei mari dà luogo a depositi nei quali, per decomposizione, si originano gas naturali. La risalita di questi gas alla superficie, in condizioni di rapida riduzione, può causare vere e proprie lingue di fuoco che sembrano sprigionarsi dal nulla. A fenomeni del genere si possono attribuire le luci viste nell'Adriatico in questi giorni.

F. F. M.

Incontri con gli UFO: n

Pianeti, satelliti, meteore, arcobaleni, miraggi e fate morgane: non c'è fe ultimi mesi per l'apparizione di un oggetto volante non identificato - Gli crisi politiche, economiche, culturali - Un'attesa messianica che qualcuno v

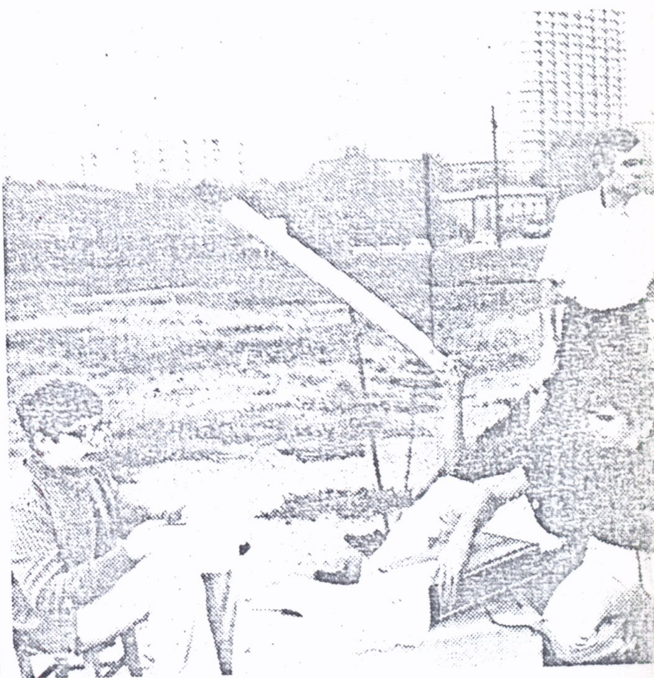
PHOENIX Arizona — Due cadaveri di extra-terrestri dalla pelle argentata che misurano circa un metro e venti, con tute metalliche che sembravano saldate dal calore ai loro corpi, sarebbero stati recuperati dalle autorità americane dopo la caduta di due oggetti volanti non identificati (Ufo).

Lo afferma l'organizzazione *Ground saucer watch* (osservazione a terra dei dischi volanti) che ha sede a Phoenix nell'Arizona citando dichiarazioni di due ufficiali in pensione dell'aviazione americana. Riuscita ad infrangere i segreti dei servizi di informazione americani ed in base ad una legge americana sulla libertà dell'informazione, l'organizzazione afferma innanzi ai tribunali di essere in possesso di mille pagine di documenti della C.I.A. dalle quali appare che quest'ultima aveva l'incarico di sorvegliare sin dal 1949 le manifestazioni degli «Ufo».

Era inevitabile, dopo tanto sciamare di dischi volanti nei cieli del mondo, che qualche pilota extraterrestre ci rimettesse le penne. C'è qualcosa di credibile nella notizia che viene dall'America? Se i due disgraziati piloti erano a bordo degli stessi dischi volanti avvistati nei giorni scorsi, la risposta è no. Per capire perché, facciamo un passo indietro.

Nel 1609 Galileo Galilei puntò il suo cannocchiale, da poco costruito, verso Venere. Invece di una piccola sfera brillante, come appare ad occhio nudo, il pianeta gli si mostrò falcato, come la Luna. Galilei affidò la sua scoperta ad una sibillina frase in latino: «Cynthiae figuras aemulatur mater amorum», *la madre degli amori, cioè la mitologica dea Venere, emula le fasi di Cinzia, nome con cui i poeti latini solevano designare la Luna. Non contento, anagrammò la frase e ne cavò fuori un'altra:* «Haec immatura a me iam frustra leguntur o y». *Come dire che i tempi non erano maturi perché lui divulgasse queste scoperte. Le fasi di Venere erano un'ulteriore conferma della teoria copernicana e Galilei, che forse prevedeva i guai con l'Inquisizione, preferì non diffondere subito la sua scoperta, ma tenerla nascosta per un po' di tempo.*

Oggi, sono passati 370 anni dalla scoperta di Galilei, succede che una quantità di gente osserva, per caso, questo fratello della Terra che brilla nel cielo più di qualsiasi altro pianeta; sbalordisce, lo fotografa, ne diffonde l'immagine (qualche volta un po' sfocata, per la verità) attraverso giornali e televisione, e conclude: «Ho visto un Ufo».



MILANO - Un gruppo di studenti accampati con cannocchia

Per capire l'autentico significato di questa frase non è necessario farne l'anagramma: essa vuol dire, semplicemente, che, quattro secoli dopo la nascita dell'astronomia moderna, la gente non distingue il pianeta più vicino alla Terra da un Ufo.

Pianeti, satelliti, meteore, arcobaleni, miraggi e fate morgane: non c'è fenomeno naturale, dentro e fuori la nostra atmosfera, che non sia stato scambiato, in questi ultimi mesi, per un'apparizione di Ufo. Un'epidemia di avvistamenti che, strana coincidenza, esplode proprio mentre gli Incontri ravvicinati del terzo tipo *si replicano, con enorme successo in tutta Italia, nelle sale di seconda visione.*

Gli studiosi di psicologia delle masse avranno abbondante materiale di studio per trarre le loro conclusioni quando questa infatuazione collettiva per gli abitanti

Vademecum per avvistatori

Lo sostengono gli scienziati: quasi tutti gli avvistamenti di Ufo, ad un esame appena approfondito, si rivelano quali fenomeni naturali; molti sono frequenti e comuni, anche se poco conosciuti dal grosso pubblico. Tentiamone una rassegna.

PIANETI — Quattro pianeti: Venere, Marte, Giove e Saturno brillano nel cielo talvolta più di qualsiasi altra stella. In particolari condizioni atmosferiche, e quando sono bassi sull'orizzonte, la loro luce appare pulsante e ondeggiante. La maggior parte degli Ufo osservati in questi giorni è attribuibile alle inusuali apparenze assunte dal pianeta Venere che è visibile all'alba; o a Giove che si può osservare tutta la notte.

METEORE E METEORITI — Il sistema solare è disseminato di frammenti rocce e corpuscoli che, se vengono attratti dalla Terra, precipitano nell'atmosfera e si incendiano. Le particelle che bruciano completamente si chiamano meteore. I frammenti che raggiungono il suolo si chiamano meteoriti. Mentre le meteore hanno l'apparenza di una stella filante, le meteoriti danno vita, spesso, a un fenomeno più vistoso: una vera palla di fuoco che attraversa il cielo illuminandolo a giorno ed emettendo cupi boati.

ALONI LUNARI — E' ancora l'atmosfera, quando la temperatura fa cristallizzare le gocce d'acqua che vi si trovano in sospensione, a scomporre la luce lunare ed a creare, attorno al nostro satellite naturale, un alone variopinto. Uno spettacolo degno del miglior Ufo cinematografico.

PLASMA ATMOSFERICO — Il plasma atmosferico è un gas in particolari condizioni fisiche. Le particelle che lo compongono sono cariche di elettricità. Il plasma risente quindi dei campi elettrici e magnetici, che lo possono fare spostare rapidamente da un punto all'altro del cielo. Alcuni studiosi americani hanno scoperto che molti Ufo, dei quali non si riusciva a spiegare la natura, non erano altro che nubi ovoidali di plasma atmosferico luminescente che saettavano nell'atmosfera, dando l'impressione di volare in formazione o di allontanarsi rapidamente.

SATELLITI ARTIFICIALI — Lo spazio attorno alla Terra è affollato di satelliti di varia natura (meteorologici, per comunicazioni, militari, per osservazioni scientifiche, ecc.) e di stadi finali di missili rimasti a girare in orbita. I corpi di maggiori dimensioni riflettono la luce solare e sono perfettamente visibili dalla Terra. Alcuni ruotano su se stessi: in questo caso la luce che riflettono è pulsante. Altri cadono giù, vinti dalla forza di attrazione, e fanno la fine delle meteore.

PALLONI SONDA — Anche i pronipoti delle vecchie mongolfiere hanno la loro parte di responsabilità nella ufomania dilagante. I palloni sonda hanno un largo impiego nelle ricerche meteorologiche e nello studio della fisica cosmica. Prigionieri delle correnti, vagano ad alta quota. Quando sulla superficie terrestre è già buio, essi ricevono ancora la luce del sole e, naturalmente, la riflettono. Alcuni hanno superfici immense. Il Cnr lancia palloni alti quanto grattacieli. L'effetto-Ufo è assicurato.

GAS NATURALI — Passiamo a un fenomeno che si origina nelle viscere della Terra, anziché nelle sfere celesti. La sedimentazione di sostanze organiche nella profondità dei mari da luogo a depositi nei quali, per decomposizione, si originano gas naturali. La risalita di questi gas alla superficie, in condizioni di rapida riduzione, può causare vere e proprie lingue di fuoco che sembrano sprigionarsi dal nulla. A fenomeni del genere si possono attribuire le luci viste nell'Adriatico in questi giorni.

F. F. M.

13-11-60 Dom del C.



L'invito del marziano

Per il quarto Congresso dei dischi volanti, si sono riuniti a Wiesbaden, molti di coloro che credono nell'esistenza dei misteriosi ordigni o addirittura affermano di averli visti. Un congressista, Herr Schmidt, dichiarò che il 25 ottobre del 1957 fu invitato da un marziano a compiere un giro d'ispezione sull'Artico a bordo d'un disco volante.

13-5-62 Dom. del C.

Astro o cosmo?

Il signor **Luigi Lupi** di Marciana (Elba) ci scrive:

« Non le sembra che la qualifica di astronauta data dai russi a Gagàrin, Titov, e dagli americani a Glenn, Shepard, a coloro che hanno sorvolato il globo terrestre, a 500-600 chilometri di altezza soltanto, pecchi alquanto di presunzione?... Astronauta è una qualifica spettante giustamente agli uomini del futuro, che, uscendo dall'orbita terrestre, riusciranno ad entrare nell'orbita di un altro pianeta diverso dalla Terra, come ad esempio Marte e Venere, per ritornare in mezzo a noi a raccontare le meravigliose vedute. Concesso che la Terra è un pianeta sospeso nel cosmo, dove compie i movimenti di rotazione e traslazione, chi viaggia su di essa, ma sempre soggetto all'attrazione terrestre, è soltanto un cosmonauta, mentre astronauta è invece da considerarsi colui che in un futuro vicino o lontano parte per sbarcare in altro pianeta del nostro sistema planetario o solare come quelli su citati. Premesso ciò, astronauti nel nostro globo non ve ne sono, se si eccettuano i marziani o i venusiani, che partendo dai loro pianeti con i dischi volanti (vedasi 'Domenica del Corriere' n. 15 e 16) riescono a sorvolare il nostro pianeta per studiare gli esseri umani che l'abitano, senza volere tuttavia stabilire rapporti con noi per ragioni che ci sfuggono ».

Difatti i giornali parlano sempre di cosmonauti e non di astronauti. Ad ogni modo astro o cosmo si tratta sempre di individui di fegato che fanno la spola fra Terra e pianeti, o che vorrebbero farla; individui che si buttano all'avventura negli spazi senza pensare se sono cosmo o astro, paghi probabilmente di essere nauti. Ad ogni modo lodiamo l'amore alla precisione da parte del nostro lettore. Sono già tante le confusioni nella vita sulla Terra che sarebbe bene evitarne altre in quella negli spazi.

7-10-62 Dom del C.

gati esclusivamente in natura.

- « I dischi volanti esistono e provengono da un altro pianeta ». Così ha dichiarato in una conferenza anche lo scienziato americano S. A. Richards.
- Un giornale canadese pubblica la noti-

5-5-63 Dom del C.

- Un disco volante si sarebbe posato a terra in una località dell'Arizona. Il fatto è stato confermato da 14 testimoni degni di fede.

3-2-57 Dom. del C.

LANTERNINO

ADDIO AI MARZIANI

Un'altra illusione se ne va? Dopo quella dei dischi volanti, quella dei marziani.

Questi cari nanerelli dal naso adunco e dagli occhi d'aragosta con casco di plexiglas (così li dipinge chi « li ha visti » atterrare da fantastici dischi interplanetari) temo che non arriveranno mai più. Chi pensava che venissero a dichiararci la «guerra dei mondi», chi invece contava sui meravigliosi progressi che quegli abitanti d'un mondo più decrepito del nostro ci avrebbero insegnati: ma bisognerà rinfoderare tante belle speranze fantascientifiche.

Gli astronomi ci comunicano le prime notizie sui risultati delle osservazioni fatte su Marte in settembre, quando era qui a due passi, solo 56 milioni di chilometri. Marte è anche peggio di quanto già si pensava: un deserto senz'acqua, senza ossigeno, o troppo rovente o troppo gelato, dove a mala pena potrebbero vivere miserrimi licheni (e dire che gli astronomi russi vi avevano già scoperto delle piante di fiori!). Peggio ancora: vi imperversano orrende tempeste di sabbia, come quella che, per far dispetto agli astronomi, velò in settembre la faccia del pianeta. Altro che mari e canali!

Così non c'è da sperare in visite pacifiche o bellicose dei nanetti e sarà un brutto affare anche se potremo fare noi ad essi una visita, un giorno o l'altro: non troveremmo nemmeno un albergo di secondo ordine, tra quelle sabbie. Se poi qualche grande Potenza già pensasse di fondare fruttuose colonie lassù, niente da fare: è anticolonialista persino il dio Marte.

Cari terriani, rassegniamoci dunque a questa disgraziata Terra, che in fondo è forse ancora la miglior pasta di pianeta. E se non avremo la guerra dei marziani, potremo sempre toglierci il gusto di farcela qui tra noi, in famiglia.

Il maldicente

5.84